

RAIFFEISEN
CAMPAGNADORNA

Impronte

Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Le sedi:

Stabio – via Boff 2

Coldrerio – via Mola 12

Genestrerio – Piazza Baraini

Novazzano – via Boschetto 1

© 2016 - Banca Raiffeisen della Campagnadorna
via Boff 2, CH-6855 Stabio
www.raiffeisen.ch/campagnadorna

Ogni riproduzione di testi o immagini
è vietata senza autorizzazione.

RAIFFEISEN
CAMPAGNADORNA

Impronte

A cura di
Kurt Baumgartner
Guido Codoni
Marco Della Casa
Carlo Tela

Introduzione

Quando ci chiesero di elaborare un libro rievocativo, da pubblicare in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Banca Raiffeisen della Campagnadorna, ci sentimmo onorati e molto motivati.

Interessantissima la storia della diffusione capillare delle Casse (ora Banche) Raiffeisen, passate da una gestione casalinga, con i clienti spesso ricevuti in locali della casa di chi ne era responsabile, custodendo i denari in improbabili casseforti (altri tempi!), a Istituti con le migliori tecnologie ora sul mercato.

Nel contempo per noi cominciarono le preoccupazioni. Già molto è stato scritto sulla presenza Raiffeisen in Svizzera e in Ticino, si trattava quindi di cercare nuove vie sia nella forma, sia nel contenuto.

Quattro sono stati i nostri campi di indagine.

Nel narrare la storia dell'avventura Raiffeisen in Ticino ci siamo avvalsi della stampa del tempo, testimone dell'iniziale difficoltosa affermazione sul nostro territorio.

La Banca Raiffeisen della Campagnadorna è nata dalla fusione di quattro realtà locali: Stabio, Novazzano, Coldrerio e Genestrerio. La nascita e il radicamento di queste Casse è raccontata attraverso le testimonianze di chi le ha viste nascere e crescere.

Federico Guglielmo Raiffeisen, creatore e diffusore delle Casse che portano il suo nome, visse e operò nel corso del 1800. Abbiamo allora voluto capire come si presentava la socialità in Ticino nel corso di quel secolo e, nel contempo, quale diffusione ebbero le Casse e le Banche.

Il movimento Raiffeisen nacque e si sviluppò nel corso dell'Ottocento, secolo nel quale si affacciava alla ribalta della storia una nuova classe sociale, quella operaia. Non esistevano ancora i sindacati e la tutela della stessa spettò a movimenti cooperativistici. Abbiamo individuato nelle Società di Mutuo Soccorso la più importante di queste associazioni che operarono a favore dei lavoratori indigenti. Ecco perché un capitolo è dedicato alle Mutuo Soccorso, soprattutto indigene, che, pur avendo lasciato un segno tangibile nel corso della loro esistenza, sono cadute ormai nell'oblio.



Da sinistra: Kurt Baumgartner, Carlo Tela, Marco Della Casa, Guido Codoni.

La diffusione del movimento Raiffeisen e delle Mutuo Soccorso sono due aspetti della stessa medaglia: aiutare economicamente e quando possibile i meno fortunati. «Unità nella diversità» potrebbe essere il loro motto.

Le Banche Raiffeisen sono progredite dando vita all'attuale consolidata realtà. Le Mutuo Soccorso sono scomparse, lasciando il posto ad altre organizzazioni a difesa della classe operaia.

Ogni capitolo del libro è corredato da immagini. Riteniamo le stesse, molte inedite, il valore aggiunto della pubblicazione.

Un ringraziamento particolare va a tutte quelle persone che mettendo a disposizione materiali, informazioni, scritti e suggerimenti hanno reso possibile la realizzazione dell'opera.

Sperando di offrire una lettura interessante e stimolante, iniziamo dando la parola ai responsabili centrali e regionali della Banca.

Gli autori

Patrik Gisel

Banca di consulenza Raiffeisen Campagnadorna – la sede del futuro

Faccio le mie più vive congratulazioni per la prima Banca di consulenza Raiffeisen in Ticino. È un altro esempio riuscito delle caratteristiche che dovrebbe avere una sede del futuro.

La Banca di consulenza si adegua al cambiamento avvenuto nei rapporti con la clientela e il mercato. Le visite allo sportello diminuiscono costantemente; le transazioni si spostano in direzione del self-service. I clienti desiderano un accesso alle offerte bancarie svincolato da sedi, orari e canali. Lo sportello bancario rimane di grande importanza. La consulenza personale è e rimane la disciplina principe del banking e la sede è il luogo in cui è possibile trovare risposte vincolanti a esigenze complesse della clientela.

Per il futuro successo del banking risulterà d'importanza centrale la risposta alla domanda: *Come strutturare le sedi in modo consono alle esigenze? Come vivere la vicinanza alla clientela nell'era digitale?*

La risposta di Raiffeisen è una moderna rete di distribuzione di canali fisici ed elettronici, che tiene conto delle diverse esigenze della clientela e delle condizioni di mercato. La Banca di consulenza è una parte integrante di questa rete di distribuzione.

In definitiva sono comunque i collaboratori a creare il successo delle vendite. Vivono vicino al cliente e sono i garanti di un'elevata qualità della consulenza.

Mi rivolgo loro ringraziando sentitamente per l'impegno e augurando tutto il successo possibile sul nuovo posto di lavoro.

Dr. Patrik Gisel
CEO Raiffeisen Svizzera



Mario Verga

Un titolo accattivante quello che gli organi della Banca Raiffeisen della Campagnadorna hanno voluto dare alla pubblicazione in occasione della presentazione e inaugurazione della nuova sede di Stabio.

Una bellissima immagine che lascia trasparire il cammino che le Banche Raiffeisen hanno percorso e continuano a percorrere, a sostegno dell'economia locale, con una presenza ben radicata sul territorio.

Le grandi mutazioni in atto nel contesto economico e finanziario non hanno scalfito quei principi basilari che formano la struttura del gruppo Raiffeisen: la forma giuridica della società cooperativa, che garantisce al socio vantaggi particolari e voce in capitolo nelle istituzioni sociali: un'irrinunciabile pietra miliare della nostra Organizzazione unita alla vicinanza alla clientela.

«L'Albero Raiffeisen» deve continuare a crescere nella consapevolezza di voler mantenere inalterati i suddetti principi che ci hanno permesso di raggiungere risultati inimmaginabili: oggi Raiffeisen Ticino e Moesano costituisce il più importante istituto di credito nel finanziamento ipotecario. Un traguardo questo che non è stato conseguito a caso, ma è il frutto della lungimiranza e del costante lavoro delle singole Banche Raiffeisen, che hanno saputo conquistare nuove fette di mercato, trasformandosi con grande flessibilità, recependo i cambiamenti in atto nell'approccio all'attività bancaria.

Il Mendrisiotto è stato la culla del Raiffeisenismo ticinese, grazie all'intraprendenza del Presidente Prof. Plinio Ceppi, e ancora oggi costituisce un importante tassello del Gruppo.

La Banca Raiffeisen della Campagnadorna ha saputo interpretare nel migliore dei modi i cambiamenti che via via si andavano a creare: i nuovi spazi offerti a soci e clienti sono il più eloquente esempio di come sia stata recepita la necessità di adeguarsi al nuovo modo di fare banca.

Possiamo guardare a testa alta e con fiducia le prossime sfide che ci attendono: beneficiamo di un impianto organizzativo solido e ben posizionato sul territorio, con strutture all'avanguardia.



Anche in futuro la politica del gruppo Raiffeisen deve rimanere ancorata a quei sani principi che stanno alla base del nostro successo.

È con questo auspicio che auguro alle Banche Raiffeisen della Federazione, in particolare alla nascente nuova sede di Stabio della Banca Raiffeisen della Campagnadorna, di incontrare il pieno gradimento dei soci e clienti.

Avv. Mario Verga

Presidente della Federazione
delle Banche Raiffeisen Ticino e Moesano

Romano Massera

L'inaugurazione della nuova sede di una Banca Raiffeisen è un segno di vitalità, impegno per la regione e rispetto per i soci e i clienti. Questo, a maggior ragione, nel caso della nuova sede della Banca Raiffeisen della Campagnadorna a Stabio. Infatti la stessa poggia sul nuovo e innovativo concetto per le presenze stazionarie in Svizzera: la Banca di Consulenza, ossia senza servizio di cassa agli sportelli e fruibilità del denaro contante mediante apparecchi automatici.

È un passo allo stesso tempo coraggioso e lungimirante, che potrebbe persino sembrare troppo avveniristico, in particolare per il fatto che si tratta della prima sede in Ticino. Tuttavia una valutazione responsabile, oggettiva e innovativa della situazione di mercato e delle esigenze della clientela rivela, malgrado la digitalizzazione per quanto moderna e mezzo del futuro permetta di svolgere autonomamente alcune operazioni bancarie, che il contatto personale è sempre richiesto con convinzione da parte della nostra clientela. L'adozione di questo concetto permette ai consulenti di essere ancora più vicini ai soci e ai clienti e fornire loro servizi ottimali per quanto riguarda le loro necessità bancarie e finanziarie.

È quindi opportuno e meritato un complimento alla Dirigenza della Banca, che ha fortemente sostenuto questa soluzione nel rispetto dei principi Raiffeisen basati sul cooperativismo, la vicinanza al cliente, la credibilità, la sostenibilità, guardando allo stesso tempo al futuro e al cambiamento.

Riassumendo si può affermare che la Banca Raiffeisen della Campagnadorna evolve in modo innovativo nel rispetto della provata tradizione Raiffeisen.

Siamo sicuri che questa iniziativa aprirà nuovi orizzonti anche per altre Banche Raiffeisen della Federazione regionale Ticino e Moesano.



Romano Massera

Direttore della sede della Svizzera italiana
di Raiffeisen Svizzera

Mario Ravasi

Saluto del Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Care lettrici, cari lettori, ho il grande piacere di rivolgermi a voi portandovi il saluto dell'intero Consiglio d'Amministrazione in occasione della pubblicazione di questo importante libro, fortemente voluto a sottolineare l'inaugurazione della nostra nuova sede.

Questa pubblicazione ha il pregio di contenere molti cenni storici riguardanti la vita del nostro Istituto e, nel contempo, «strizza l'occhio» al passato, portando a conoscenza dell'attento lettore come la solidarietà e lo spirito cooperativo facciano parte del tessuto connettivo degli abitanti della Campagnadorna.

Scoprirete come i Ticinesi si aiutavano attraverso numerose Società e come quel sentimento pervase i primi costitutori di Raiffeisen in Ticino.

Parecchi sono gli aneddoti della mia, ormai ventennale, presenza nel mondo Raiffeisen. Fra le righe dei vari interventi troverete traccia di molti di essi ma quello che con più affetto ricordo è legato ad uno degli autori di questo volume, ad un veterano membro dell'allora Consiglio di Sorveglianza della Banca Raiffeisen di Genestrerio, Kurt Baumgartner.

Non fu né amore a prima vista né colpo di fulmine e presi del tempo per accettare la carica che mi venne proposta.

A Kurt e ad Angelo Conconi, già Presidente e socio fondatore della realtà di Genestrerio, vanno oggi i miei più affettuosi ringraziamenti per avermi dato la possibilità di vivere questo spirito cooperativo unico nel suo mondo.

A voi tutti auguro che la lettura di questo libro trasmetta il medesimo piacere che ho provato io.



Mario Ravasi

Presidente del Consiglio di Amministrazione
Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Doriano Baserga

Sono nato a Mendrisio il 17 marzo del 1960 ma ho vissuto i primi 23 anni della mia vita a Caneggio, ridente paesino della Valle di Muggio ai piedi del Monte Bisbino. Con le aggregazioni il nuovo Comune si chiama Breggia, nome del fiume che divide la Valle della sponda destra da quella sinistra. Da sempre innamorato del luogo dove ho percorso la mia gioventù, tanto che a distanza di molti anni sono tornato a viverci sistemando la casa paterna, abitazione secolare costruita ancora con i sassi del Breggia, portati dai miei bisnonni con i muli dal fondo valle.

Dividevo il mio tempo tra scuola e campagna, aiutando il papà e il nonno nell'accudire pecore e mucche e a fare il fieno per i rigidi inverni.

Così, al momento di scegliere la mia strada del futuro, dovendo aiutare in famiglia, decisi di intraprendere l'apprendistato di impiegato di banca e a 15 anni eccomi alla Banca dello Stato, a quei tempi considerata la più popolare per la gente del Ticino.

Dopo il diploma, rimasi per 15 anni al servizio di quella Banca, specializzandomi in tutti i campi dell'economia bancaria, frequentando corsi specifici e impegnandomi in una lunga gavetta al fronte.

Ormai trentenne, quel posto mi stava stretto e volendo assaporare ulteriore esperienza, decisi di accettare la proposta di un impiego alla Raiffeisen di Novazzano.

Di strada ne ho percorsa assieme alla stessa Banca, un'evoluzione continua che mi ha permesso di maturare delle esperienze umane inimitabili e che non avrei mai avuto in un altro istituto di credito.

Una grande motivazione: la Banca di consulenza

25 gli anni presso Raiffeisen e 40 quelli nel settore bancario. Malgrado ciò ho ancora tanta voglia di dare il mio contributo a questa causa.

Con la nuova filosofia voluta da Raiffeisen Svizzera, noi iniziamo la sfida come Banca di consulenza, convinti che anche stavolta riusciremo ad imporci in



un cambiamento che sarà sempre più verso una consulenza diretta, con il denaro ormai a portata di carte di credito, e-banking o iPhone in tutto il mondo.

Come la Cassa Rurale divenne a tutti gli effetti Banca, gli attuali sportelli saranno sostituiti dal digitale, ma ciò che più conta è che chi vorrà parlare con un consulente lo potrà fare in un comodo salottino seduti ad un tavolo e non più in piedi allo sportello di una Banca divisi da un vetro blindato con difficoltà a voler trasmettere l'empatia necessaria per mantenere il contatto umano. Con la Banca di consulenza questo contatto non potrà che migliorare.

Fiero di appartenere al gruppo Raiffeisen e ormai legato affettivamente alla Campagnadorna sento il dovere di ringraziare una persona speciale che mi ha insegnato la cultura del lavoro e di non mollare mai anche nelle difficoltà. Un punto di riferimento importante, che mi ha permesso di arrivare fin qui: mio papà Gianfranco.

Non abita più in Campagnadorna ma dal cielo mi segue sempre, dandomi consigli come quando mi guardava con quello sguardo rassicurante che mi ha permesso di affrontare e superare ogni ostacolo della vita.

Doriano Baserga

Presidente della Direzione
Banca Raiffeisen della Campagnadorna

prima parte

Un edificio innovativo

UN EDIFICIO

La nuova banca

Come è nato e si è sviluppato il progetto che ha permesso la costruzione della nuova sede? Scopriamolo dando la parola dapprima ai committenti...

Alla fine del 2011, con l'acquisto dei mappali n. 99 e 1395 a Stabio, tra la via Cantonale e la via Boff e, dopo le necessarie autorizzazioni di Raiffeisen Svizzera, il CdA della Banca decise di indire un concorso pubblico per la costruzione della nuova sede.

Un luogo molto strategico, tra la strada cantonale che porta a Stabio, verso il confine e di fronte alla nuova stazione ferroviaria. Ne conseguì l'esigenza di creare un servizio comodo, moderno e funzionale, alla portata di tutti gli utenti.

Al concorso parteciparono diciassette studi di architettura di tutto il Cantone.

Un comitato interno del CdA della Banca, coadiuvato da due architetti esperti, senza conoscere l'identità dei concorrenti, premiò cinque progetti sulla base della loro funzionalità, del contesto paesaggistico e della sostenibilità finanziaria dell'opera. Gli stessi furono presentati pubblicamente a Stabio.

Il CdA, all'unanimità e con molto entusiasmo, scelse il progetto Agorà degli architetti Montemurro e Aguiar di Mendrisio. Opera molto bella e ambiziosa, con linee sinuose e arrotondate, una piccola piazza e un passaggio aperto tra la parte vecchia di Stabio e la stazione ferroviaria, che si integra perfettamente nella realtà del paese.

...poi agli architetti

Ci siamo confrontati con diverse problematiche: il terreno situato al limite del borgo che confluisce in una piazza senza una particolare caratterizzazione; la zona abitativa diffusa; la strada cantonale che si collega con l'Italia; la stazione ferroviaria e la zona industriale.

Una volta individuate queste tematiche siamo partiti con la progettazione di un edificio che tenesse in



Gli architetti-progettisti Tiziana Montemurro e Cristiano Aguiar.

Tiziana Montemurro

Nata il 1° maggio 1975 a Lugano, studia architettura presso la Scuola Tecnica Superiore di Trevano (STS), diplomandosi nel 1996. Dal 1997 al 2000 lavora presso lo studio Tita Carloni e, nello stesso anno, per il Consorzio progetto Casinò Lugano con gli architetti Luca Gazzaniga e Bruno Huber. Dal 2000 al 2011 svolge la sua attività presso lo studio Luca Gazzaniga, a Lugano. Nel 2009 fonda a Mendrisio, dove vive, lo studio con l'arch. Cristiano Aguiar.

Cristiano Aguiar

Nasce il 3 ottobre 1984 a Sernancelhe (Portogallo). Studia architettura presso l'Università di Porto (Portogallo), laureandosi nel 2009. Nel 2006 segue, tramite il programma ERASMUS, corsi all'Università di Venezia. Tra il 2007 e il 2008 lavora presso lo studio Luca Gazzaniga a Lugano. Dal 2009 collabora con la Société BIC Suisse (sezione design). Dal 2009 dà vita, con l'arch. Tiziana Montemurro, a uno studio d'architettura a Mendrisio, dove vive.



considerazione la conformazione del terreno, abbastanza accidentato, e i contesti sopraelevati.

Ecco perché il nuovo edificio presenta aspetti contrastanti tra il lato sud verso la strada cantonale e quello nord verso il borgo: se verso l'arteria cantonale riprende la geometria degli edifici industriali non distanti, dall'altra parte, il lato morbido ripropone le spazialità presenti nel borgo: la corte, il portico e i sottopassaggi ambientali in spazi irregolari ma ricchi di poesia.

L'immagine in alto, scattata durante l'elevazione delle pareti del primo piano, permette di leggere come la forma dell'edificio, oltre a concludere lo spazio

«piazza», ricerchi un dialogo con lo scenario presente. Si percepisce anche come la forma curva sia una stilizzazione degli spazi segmentati ripresi dal borgo.

Siccome una banca è una struttura di carattere pubblico, è giusto trovare la sua particolarità come edificio di rappresentanza: due braccia che si aprono ad indicare il movimento che invita ad accogliere le persone.

Il nuovo stabile propone una continuità dell'area pubblica. Volevamo che l'edificio non fosse solamente una banca ma che venisse inteso come un luogo comune, una zona di passaggio, di collegamento pedonale che porta alla stazione ferroviaria.

Questo collegamento divide la costruzione al piano terra in due parti. Una dove si situa l'atrio della banca vera e propria e la seconda dove si sviluppa la sala conferenze che viene messa a disposizione anche alle associazioni locali.

All'interno dell'atrio troviamo un vuoto su tre piani illuminati da un lucernario. Questo diventa un tema del progetto in quanto era intenzione del committente creare un istituto «aperto», «trasparente», che assecondasse il nuovo concetto di Banca di consulenza. La luce è fondamentale in questo spazio. Sul vuoto si situa la scala curva scultorea che porta i clienti ad una zona di consulenza al primo piano.

Gli uffici su tutti e due i piani superiori vengono divisi dai corridoi tramite una parete attrezzata con armadi a muro all'interno degli uffici e delle boiserie verso gli spazi di circolazione (caratterizzati da un secondo vuoto su due piani ugualmente illuminato da un lucernario) che si situano tra gli uffici e la «pelle» curva dell'edificio.

L'immobile è pensato in calcestruzzo a facciavista, con caratteristiche tali da rispondere alle geometrie dell'edificio, soprattutto per quanto riguarda le superfici curve che risultano più delicate.

Le pareti esterne sono in calcestruzzo armato e l'isolamento termico viene quindi posato sul lato interno delle facciate. Nonostante ciò, grazie a tagli particolari in corrispondenza dei raccordi, l'edificio risulta



Immagine del progetto della nuova banca.

pressoché privo di ponti termici. Le caratteristiche dell'involucro permettono quindi di ridurre le perdite per trasmissione e limitare il fabbisogno energetico per il riscaldamento, conformemente ai requisiti dello standard MINERGIE.

Il modellino premiato



Ivo Soldini, scultore

Ivo Soldini vive a Ligornetto e ha l'atelier a Genestrello.

Presentiamo la sua biografia deducendola – e adattandola – dai tanti cataloghi realizzati su di lui.

Nato nel 1951, dopo il liceo a Lugano, si iscrive per un anno all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano (1972-1973), avviando nel contempo la propria attività artistica. Nei tre anni successivi studia all'Università Statale di Milano (alla facoltà di scienze politiche, poi lettere e storia dell'arte) e intraprende viaggi in Europa, durante i quali visita gallerie, musei e incontra artisti di svariati paesi.

Nel 1973 inizia ad esporre in gallerie e sedi pubbliche o private in Svizzera e all'estero, sperimentando il disegno e la pittura.

Dal 1975 si dedica principalmente alla scultura di piccolo e medio formato, soprattutto in bronzo, ma anche in alluminio e gesso, affiancata, negli anni recenti, da opere monumentali. Parallelamente porta avanti una produzione grafica e pittorica utilizzando varie tecniche. Agli esordi l'attività plastica di Soldini alterna ispirazioni classicheggianti e naturalistiche a modalità figurative vicine alle correnti informali ed espressioniste. Fra i riferimenti iniziali si possono indicare Marino Marini, Giacomo Manzù, Remo Rossi, e in primo luogo Alberto Giacometti.

Nel 1981 tiene un'importante personale presso il Palazzo Civico di Bellinzona.

La ricerca di Soldini si sviluppa nella tradizione scultorea che vede quale protagonista la figura, ponendo l'accento sull'indagine psicologica dell'individuo. Nel corso degli anni ottanta l'attenzione si focalizza sull'aspetto introspettivo, reso attraverso una maggiore incisività del segno.

Tra i soggetti privilegiati, oltre alle Verticali, si distinguono gli Inclinati, corpi che si scagliano nello spazio diagonalmente. Gli assembramenti di persone, raffigurati anche nei rilievi, e i Gruppi, che negli anni Novanta diventano impenetrabili «blocchi corpore», spostano l'interrogativo dalla sfera individuale a quella sociale. Degna di nota la serie delle Teste, solcate da profonde striature, che assumono dimensioni mo-



numentali. Fra i motivi recenti si segnalano i complessi gruppi di figure animati da una forte tensione compositiva e le figure femminili dalle forme morbide.

Nelle sue opere le inquietudini interiori si palesano attraverso l'espressività delle superfici lacerate. I corpi obliqui, in torsione, in espansione, esprimono l'instabilità che consuma l'esistenza, contrapponendosi alla spinta etica di resistenza dei fermi volumi verticali.

Strettamente legata a quella scultorea, l'opera pittorica e grafica è percorsa dagli stessi temi e significati. Nei disegni si evince la volontà di formalizzare la figura attraverso nere linee genitrici, risultato di un tratto nervoso e vorticoso, mentre nei dipinti, di ascendenza neoespressionista, il soggetto prende vita per mezzo di una vigorosa gestualità e una tavolozza dai colori accesi.

Fra le personali recenti si segnalano la mostra al Centro Svizzero di Milano (2001) e al Château de Gruyères (2005). Nello stesso anno collabora con la Fondazione Cardiocentro di Lugano per l'esposizione permanente di settanta opere.

Realizzazioni di Ivo Soldini sono presenti in spazi pubblici e privati, quali il Monumento alla Resistenza a Cesare di Milano (1990), la Composizione diagonale con sette figure presso la Swiss Bank Corporation a



Opere di Soldini a Casa Pessina, Ligornetto.

New York (1991), l'intervento artistico a Casteldavescio (1996), l'Omaggio a Borromini a Bissone (1999), Rotazioni in Largo Elvezia a Bellinzona (2005), Tre grandi verticali al Parco Seerosen a Horgen (2009), Grande testa in Piazza Municipio a Paradiso (2009) e altre opere in spazi pubblici e privati.



Incontriamo Ivo Soldini a proposito dell'opera realizzata per la Banca Raiffeisen della Campagnadorna.

Ci parla con passione della verticalità, uno dei suoi cavalli di battaglia, del «particolare» che, in tutti i campi, crea l'opera d'arte e di come la «particolarità» sia oggi dimenticata.

Ma parliamo della scultura che i dirigenti della Banca hanno voluto come elemento significativo da

collocare accanto al nuovo edificio. Spiega le diverse fasi della progettazione: dall'idea, ai disegni, ai modellini, poi le tante varianti proposte, gli incontri col committente, le discussioni, ... insomma più di un anno di lavoro.

Il titolo della statua è *L'acqua*, ma perché?

Dice Soldini: *Perché Stabio è l'acqua, quella sulfurea che già ai tempi dei Romani sgorgava alimentando le fonti. L'acqua perché l'acqua è vita, altrimenti ci sarebbe il deserto... e noi siamo fortunati ad averla!*

Ha ragione Soldini. Troppe volte ci scordiamo di avere un bene prezioso che spesso sprechiamo in maniera sconsiderata.

L'acqua sgorgerà da un basamento, che rappresenta la roccia, volutamente non geometrico, in contrasto con la struttura molto sinuosa del nuovo edificio. Basamento su cui poggia il grande verticale di circa 8 metri che dovrà relazionarsi con la nuova costruzione architettonicamente molto innovativa e pensata per durare a lungo nel tempo.

La parte superiore, il grande elemento femminile in bronzo, è l'acqua, con le scanalature, le striature, un rapporto tra sotto, la terra, e sopra, il cielo.

Prosegue Soldini: *La collocazione è ideale tra il paese e l'asse stradale che diverrà il più importante nei prossimi 30-40 anni. Stabio sta spostando i suoi centri di interesse e qui, adagio adagio, si formerà una nuova piazza che metterà in relazione il nucleo con la stazione.*



*«L'acqua», la statua di Ivo Soldini
posta sul piazzale davanti alla Banca.*

seconda parte

Il movimento Raiffeisen dall'origine ai nostri giorni



Federico Guglielmo Raiffeisen

Sono molte le personalità che hanno legato il proprio nome al mondo della produzione nei più svariati campi: Citroën, Renault, Benz, Nestlé, Maggi, Cailler, Tobler, ... E la torre più celebre al mondo non deve il nome a chi la progettò?

Perlopiù figure vissute o che affondano le radici nel 1800, secolo che ha visto consolidarsi il tipo di economia sulla quale ancora oggi si regge la nostra società.

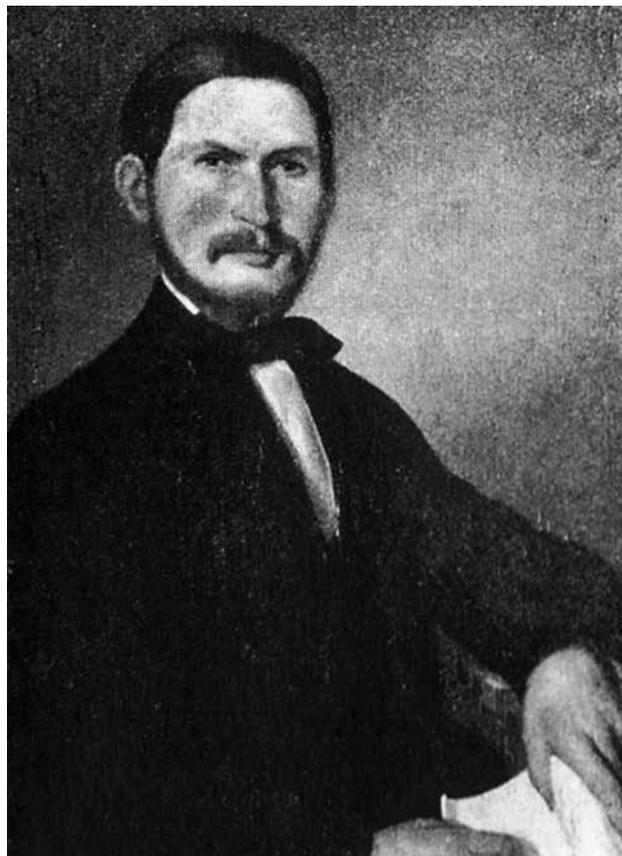
Sempre nell'Ottocento, anche il signor Raiffeisen legherà il suo nome a un istituto di credito di grande diffusione.

Nato in Germania nel 1818, Federico Guglielmo Raiffeisen nel 1845 è nominato Borgomastro di un piccolo villaggio di montagna conosciuto come il «paese della povera gente». A farla da padrone è ancora il settore primario e una pessima stagione crea gravi problemi.

È così che, durante una crisi economica e alimentare degli anni 1846-48, presa coscienza delle difficoltà dei suoi amministrati, fonda una Commissione di assistenza per i poveri chiedendo un prestito agli abitanti più agiati della regione e introducendo, come copertura, il principio della responsabilità illimitata dei soci. Con i fondi raccolti acquista grano, patate e altri generi di prima necessità rivenduti a prezzo di costo. Promuove la costruzione di un forno comunitario e il pane viene venduto a credito, anche alle famiglie più povere, a costo bassissimo.

Trasferito, per decreto imperiale, in un altro paese, Raiffeisen si trova di fronte gli stessi problemi. Il 1° dicembre 1849 fonda la Società di mutuo soccorso per l'assistenza degli agricoltori sprovvisti di mezzi. Grazie all'ottima reputazione che si era creato, l'ente ottiene numerosi depositi da parte dei cittadini benestanti. Si sviluppa così un sistema di depositi e prestiti a contadini e artigiani, una sorta di prima Cassa Rurale e Artigiana.

Nell'autunno del 1852 viene trasferito nella valle del Reno dove fonda la Società di beneficenza di Heddersdorf che diventerà l'Associazione Cassa Rurale. Da anziano, pressoché cieco, aiutato dalla figlia



Amalia, percorre la campagna e i paesi limitrofi per incentivare la creazione delle cooperative lattiere.

Per sottrarre i piccoli agricoltori all'usura le Casse Raiffeisen si basano su principi cooperativisti, procurando ai propri aderenti condizioni d'interesse favorevoli per i prestiti necessari allo svolgimento delle loro attività e mettendo a frutto comodamente il denaro di cui dispongono.



In definitiva, le Casse Rurali istituite da Raiffeisen agevolarono la compera, contro pagamento a rate, di bestiame di buona qualità anche ai piccoli coltivatori fino a quel momento condannati ad acquistarne di qualità scadente, così come promosse l'acquisto a buone condizioni di altri prodotti necessari e utili ai lavoratori dei campi.

Le Casse Rurali, che liberarono i contadini dall'usura che li opprimeva, si diffusero in tutta l'Europa e anche oltre l'Atlantico e il Pacifico. Al momento della morte di Federico Guglielmo Raiffeisen (1888) le Casse di mutuo credito erano già 862.

Ci piace pensare allo stupore di un redivivo signor Raiffeisen in giro per l'Europa, ritrovando, in ogni dove, una banca col suo cognome. Quando iniziò la sua avventura mai avrebbe pensato a tanto successo!



*Federico Guglielmo Raiffeisen,
monumento a Neuwied (Germania).*

Le Banche Raiffeisen Ticino e Moesano

Come si sono diffuse le Casse Raiffeisen in Ticino? Sull'argomento già molto si è scritto in pubblicazioni realizzate in occasione di compleanni dei tanti istituti Raiffeisen presenti nel nostro cantone. Abbiamo perciò cercato di battere vie nuove.

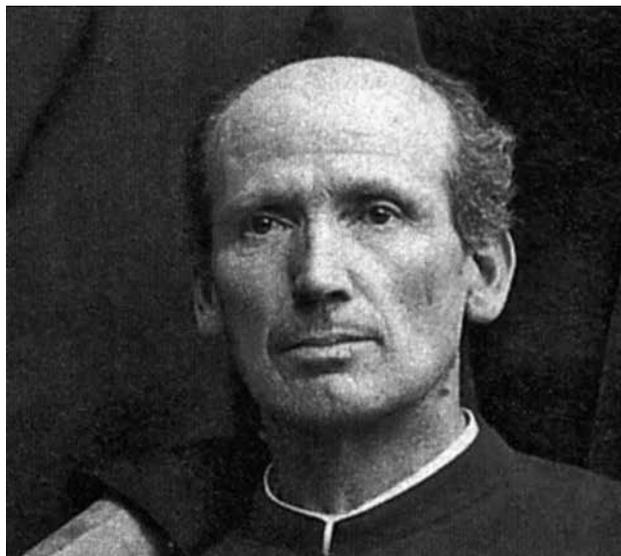
Mai questa avventura è stata raccontata avvalendosi delle informazioni – le quali oltre allo sviluppo delle Casse Raiffeisen, testimoniano le condizioni di vita del tempo – fornite dalla stampa cantonale. Ecco che allora, cercando la documentazione necessaria, proviamo a percorrere questa strada.

In Svizzera la prima Cassa Raiffeisen venne fondata a Bichelsee (TG) nel 1899 su iniziativa del parroco Giovanni Evangelista Traber, allo scopo di offrire a piccoli artigiani e agricoltori prestiti a basso tasso d'interesse.

Alla fine del 2015 Raiffeisen Svizzera contava oltre 292 Banche con 1,8 milioni di soci (quindi anche proprietari della banca).

Saranno la stampa legata al Partito Conservatore prima e, più in generale, al mondo cattolico poi, ad auspicare l'avvento di questa Cooperativa di credito anche in Ticino.

Un primo accenno a quello che viene definito «sistema Raiffeisen» lo troviamo sul quotidiano *Popolo e Libertà*¹ del 5 marzo 1910. In una corrispondenza incentrata attorno al tema dell'agricoltura si dice che



Giovanni Evangelista Traber parroco di Bichelsee/TG.

questo «sistema» permette di facilitare il credito agricolo.

Qualche anno dopo, il 16 ottobre 1918, il trafiletto riportato sulla pagina seguente, apparso sullo stesso giornale, è indicativo del dibattito attorno al problema sociale presente in Ticino.

<h1>Popolo e Libertà</h1>		GIORNALE DEL PARTITO CONSERVATORE TICINESE	
ANNO XIV		ANNO XLV	
ABBONAMENTI: Svizzera Estero in Ticino Un anno fr. 15.— r. 15.— Sei mesi " 7,50 " 8,50 Tre " 4.— " 5,50 Per un anno fr. 15.10 " semestre " 8,75 " trimestre " 5,75		Lugano — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Via Carlo Balugani, 8 Ecco tutti i giorni non festivi Un numero separato cent. 5 — Arretrato 10 CASELLA POSTALE 5342 — TELEFONO NUMERO 470	
Abbonandosi direttamente ad un Ufficio postale in Italia, Austria, Ungheria o Belgio, si paga Per un anno fr. 15.10 " semestre " 8,75 " trimestre " 5,75		INSERZIONI: Dal Cantone Cl. 15 Fuori Cantone Cl. 15 Annuale mortuari " 50 In 3. ^a pagina (reclama) " 40 (per linea o suo spazio) Rivolgere esclusivamente a: « L'INTERNAZIONALE » LUGANO — Agenzia Generale di Pubblicità — LUGANO	
CONTO CORRENTE COLLA POSTA		Lugano — Sabato 5 Marzo 1910	
ANNO XI			N. 52

1 – Organo del partito conservatore nato nel 1901.

CANTONE TICINO – CONFERENZE SOCIALI

Sabato venturo avranno luogo, in Claro, delle Conferenze sociali, sotto gli auspici della Lega operaia cattolica. Ecco il programma:

1. La storia del movimento Cristiano-sociale (D. Pedrazzini);
2. Le associazioni giovanili ed il movimento Cristiano-Sociale (Dr. Calzascia);
3. Sindacati Cristiani; Leghe operaie cattoliche (Don Roggero);
4. Mutuo-soccorso, Casse Raiffeisen-Cooperative di produzione (Prof. Fornera e Mismirigo);
5. Il Socialismo (Prof. Pometta);
6. Il programma Cristiano-sociale. Punto principale, diritto di proprietà, salario, sciopero (Can. Roggero).

Come si può leggere, tra le conferenze organizzate dalla Lega operaia cattolica² per divulgare dottrine sociali, una riguarda il Mutuo Soccorso, individuato nelle «Cooperative Casse Raiffeisen», non ancora presenti nel nostro cantone.

Questa testimonianza conferma quanto leggiamo a pagina 14 della rivista Raiffeisen *Panorama*: *Il cooperativismo del XIX secolo sottolineò le radici cooperative della Svizzera. In questo modo si creò un legame tra le forze politiche conservatrici e i rappre-*

2 – In Ticino, le prime società di operai, basate sulla solidarietà e sul mutuo soccorso, sorgono verso la metà dell'Ottocento. Nella seconda metà di quel secolo iniziano i mutamenti nell'economia del cantone, anche grazie alla costruzione della ferrovia del San Gottardo: l'agricoltura inizia a declinare, sorgono le prime fabbriche, iniziano a diffondersi il turismo e certi servizi nei centri. Alla fine dell'Ottocento si formano i primi sindacati di ispirazione socialista e nel 1902 si costituisce la Camera del Lavoro. Grazie all'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) inizia l'impegno dei cristiani nel campo sociale, anche nella creazione di sindacati.

Nel 1902 vi è il primo tentativo di un'azione coordinata dei cattolici nel campo sociale e iniziano a formarsi le prime Leghe Operaie Cattoliche (LOC), per opera di don Carlo Roggero, soprattutto nel Locarnese e nel Bellinzonese.



Don Giovanni Rovelli.

sentanti degli approcci del primo socialismo. Come per lo sviluppo della democrazia diretta, a partire dal livello dei comuni, passando attraverso cantoni per arrivare poi al livello della confederazione, si registrò la formazione di movimenti di cittadini e popolari che mettevano in pratica il principio cooperativo al di là dell'ideologia di partito.

Per quanto riguarda il canton Ticino questi steccati erano talmente forti che bisognerà attendere ancora mezzo secolo prima che il cooperativismo Raiffeisen cominci a diffondersi.

La prima Cassa Raiffeisen in Ticino

Solo nel 1923 il sistema cooperativo Raiffeisen sbarca in Ticino, sempre per iniziativa di un parroco come già lo fu per la Confederazione.

Così, tra l'altro, nel 2007³ scrive Lorenza Spinelli Bignasca, allora sindaco di Sonvico, sull'insediamento in quel comune della prima Cassa Raiffeisen.

...Questo primato racchiude in sé qualcosa di sostanziale, di profondo. È legittimato innanzitutto da una serie di circostanze date dal momento storico e dalla presenza in questo piccolo paese di persone di intelligenza, sensibilità e lungimiranza notevoli, prima fra tutte la figura del promotore di questa e di tante

3 – *Un albero di nome Raiffeisen*, di Giuseppe Zois, a cura della Federazione Banche Raiffeisen Ticino e Moesano.

Giornale del Popolo

Quotidiano della Svizzera Italiana

Lugano - Anno II - N. 140
Domenica
19
Giugno
1927
 SS. Geroso e Protaso.

PREZZI d'abbonamento: SVIZZERA - ESTERO ordinario fr. 12.- all'anno fr. 62.- estensore 5.- in più -- -- per uno o più mesi 1.50 al mese fr. 9.50 Un numero separato cent. 10 -	REDAZIONE: Lugano-Stazione - Telefono 6.40	AMMINISTRAZIONE: C. D. N. 213 - Lugano V. Meglioli 1 - Telef. 10.92
---	--	---

INSEERZIONI:
 Annunzi: Cantone cent. 10 - Fuori cent. 12,
 Rodano cent. 25 - Annunzi funerali cent. 20.
 (per millimetro d'altezza, larghezza 1 colonna).
 Rivolgarsi escl. ANNUNCI SVIZZERI S. A.
 Lugano (Tel. 13.80) e Succursali.

Ogni abbonato annuale è assicurato: in caso di decesso per infortunio con fr. 1000. - in caso di decesso naturale con fr. 50. -

altre iniziative importanti, don Giovanni Rovelli allora parroco del Comune. Era il 1923, gli anni di un dopoguerra difficile, anni di fame, di duro e scarso lavoro, anni di emigrazione obbligata per poter salvare le poche cose che rimanevano. È in questo contesto economico legato soprattutto alle attività rurali che nasce il bisogno di credere in un futuro migliore e di unirsi in un percorso solidale, a sperimentare i principi del cooperativismo bancario. Il risparmio e la concessione di crediti, in particolare, hanno via via favorito e consolidato lo sviluppo di piccole imprese artigianali; hanno permesso lo sviluppo edilizio; hanno dato alle famiglie la possibilità di vivere e di vivere meglio; hanno dato al Comune la possibilità di progredire...

Il sistema non decolla

Arriviamo al 1927. Il neonato *Giornale del Popolo*⁴ perora la causa del «sistema Raiffeisen», spiegando perché la scuola sociale cristiana ne ha fatto uno dei capisaldi. Leggiamo:

UN FELICE ESPERIMENTO SOCIALE

I consorzi rurali Raiffeisen festeggiano il giubileo di cinquant'anni di esistenza. Il nome di Raiffeisen è divenuto ormai un termine tecnico universale: in tutti i paesi il ceto agricolo ha aderito al sistema cooperativo ideato dal modesto borgomastro di campagna che gli ha dato il nome. Cinquant'anni fa la condizione dei contadini in Germania era quanto mai precaria. Raiffeisen creò tra i contadini una forma di associazione basata sulla reciproca fiducia dei soci, associazione che dirigeva i piccoli risparmi agricoli a tutto vantaggio della classe agricola e ne assicurava il rendimento, più che col frutto del capitale, colla illimitata garanzia economica e morale dei depositanti. Il piccolo credi-

to agricolo del quale le casse e banche capitalistiche nulla volevano sapere, trovò una fonte diretta, facile, sicura di quei modesti capitali, che sono indispensabili a migliorare i metodi ed i redditi del lavoro dei campi.

Il sistema Raiffeisen fu accolto con viva simpatia ed sperimentato con zelo coscienzioso da quanti ravvisavano nella cooperazione e nella mutualità le leve più potenti per l'assestamento dei rapporti sociali e nei valori ideali della lealtà e della solidarietà professionale le garanzie più sicure del successo pratico di ogni finanziamento.

Così si spiega che le Casse Raiffeisen furono adottate ben presto e con particolare fervore dalla scuola sociale cattolica, che ne fece uno dei capisaldi della sua azione economica tra i contadini. Questi ebbero i loro consorzi di acquisto e smercio, le loro casse di risparmio e di prestito, le cooperative di consumo e le casse centrali delle istituzioni federate: organismi questi che li resero indipendenti dalla tirannide delle banche cittadine e degli usurai privati.

Uno per tutti, tutto per uno, fu il principio ispiratore degli associati, che così poterono realizzare anche nel campo dei loro interessi materiali un'opera di mutuo soccorso e di cristiana assistenza, conforme ai dettami del Vangelo.

Ma da noi, salvo l'eccezione di Sonvico, il sistema Raiffeisen stenta ad attecchire.

Sempre il *Giornale del Popolo*, con due articoli del 10 e 17 febbraio 1928 ne spiega i motivi.

LE CASSE RAIFFEISEN

È strano che nel Ticino, mentre il popolo è assillato da mille cure per realizzare progetti di miglioramento economico e sociale, progetti che ben spesso falliscono allo scopo e non fanno che aggravare la situazione minacciosa delle finanze dello Stato e dei Comuni, non si rivolga ancora alla creazione di Casse Rurali (Sistema Raiffeisen) che negli altri cantoni svizzeri sono organizzate in una Federazione di 435 Sezioni con 40'000 associati. Qual forza potente!

4 - Quotidiano del Canton Ticino, fondato nel 1926 dall'allora vescovo Mons. Aurelio Bacciarini.

Una sola sezione esiste nel Ticino, a Sonvico, da cinque anni, con progresso continuo e palese crescente popolarità. Ma perché mai in nessun altro luogo del Ticino fino ad oggi si vollero sperimentare i benefici dell'idea Raiffeisenista? Dubbio? Inerzia? Ignoranza?

L'estensore degli articoli individua due motivi che frenano l'espansione delle Casse in Ticino:

Le difficoltà che si affacciano a chi volesse far sorgere una Cassa del tipo Raiffeisen sono principalmente due:

- 1. La responsabilità solidale ed illimitata fra i soci;*
- 2. La ricerca dei risparmi.*

La responsabilità solidale illimitata fra i soci è, in apparenza, lo spauracchio che deve far sorgere mille dubbi e smorzare le velleità di quelli che ben vorrebbero fondare una Cassa Raiffeisen. Ma esiste davvero qualche pericoloso rischio in questo principio assoluto dell'organizzazione raiffeisenista che stabilisce la responsabilità solidale illimitata fra i soci?

In caso di fallimento della Cassa, ogni socio era impegnato mediante la «responsabilità solidale». In parole semplici significava che se l'Istituto si trovava in difficoltà, ogni socio era chiamato a contribuire fino a una somma equivalente a 40 volte l'importo della quota sociale. La stessa era stabilita o modificata dall'Assemblea generale e variava da Cassa a Cassa.

C'è da dire che grazie ai solidi principi amministrativi mai si è dovuto far capo alla «responsabilità solidale». Questa disposizione venne definitivamente abrogata nel 2014. Attualmente, a dipendenza degli statuti, la quota sociale varia con un minimo di fr. 200.

L'articolo prosegue dando le più ampie garanzie sul «sistema», sicuri che si affermerà anche da noi.

... È vero che più della povertà, domina ovunque lo spirito individualista, l'egoismo di molti, la suscettibilità di certuni, la malfidenza dei più. Quanti conta-

dini, operai, piccoli negozianti ecc., da debitori della Cassa Raiffeisen, riescono a diventare creditori verso la stessa, attratti ed abituati al modesto ma continuo risparmio che depositano soldo a soldo per alleggerire la loro partita ed aiutare l'opera che loro procurò del vantaggio?

L'opera educativa ed elevatrice, della classe povera si esercita presto in modo meraviglioso coll'azione raiffeisenista. Le idee di solidarietà, di fratellanza, di amore del prossimo penetrano nelle masse più coi fatti che non colle parole. La Cassa Raiffeisen colmerà nei paesi nostri molte lacune, diventerà una parte integrante della nostra vita economica, darà ai forti ed agiati occasione di aiutare i deboli, ai saggi ed sperimentati farà esercitare la sapienza, a tutti la carità di Cristo.

Nello stesso anno, il 21 luglio, il *Popolo e Libertà*, oltre a vantare il sistema Raiffeisen, si sofferma su un avvenimento da poco capitato.

UN VENTICINQUESIMO

... Qualche giorno fa, si è celebrato a San Gallo, il venticinquesimo della fondazione dell'Unione delle Casse di mutuo credito (sistema Raiffeisen). Appunto nel 1903 sotto l'impulso generoso del parroco Traber di Bichelsee, si concentravano in associazione la ventina di Casse sparse qua e là nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese.

Lo sviluppo preso poi dall'Unione, più che dalle parole appare da qualche cifra: il bilancio che nel 1903 era di 1'766'000 franchi è oggi salito a 196 milioni con 200 milioni di depositi; i membri da 1'740 sono diventati 37'482; le casse da 20 a 450: notiamo che anche il Ticino è rappresentato con la fiorente Cassa di Sonvico, sorta per merito di don Giovanni Rovelli, infaticabile apostolo del bene.

La festa commemorativa di San Gallo si è svolta con la partecipazione di 600 delegati venuti da 19 cantoni, del Curato Traber, promotore del movimento, di rappresentanti delle autorità cantonali e federali. Durante la seduta giubilare, furono pronunciati

discorsi dal Direttore della Banca Nazionale Schnyder, dal Presidente del Consiglio degli Stati Savoy, da delegati tedeschi, alsaziani, olandesi.

Un banchetto di 650 coperti ebbe poi luogo, suggellato da una escursione nell'Appenzello.

La manifestazione che riunì i rappresentanti delle quattro stirpi nazionali segnerà negli annali del credito agricolo una data memoranda: la sua riuscita è di sprone a più alte mete, a più fervida opera in favore del nostro popolo.

A darci una mano nel capire il perché della stasi ticinese, il prof. Valerio Cassina (ci sofferemo in seguito sulla sua figura) che così scrive⁵:

Si cominciò da Sonvico perché qui veniva in vacanza un direttore della centrale di San Gallo. Un po' a sorpresa, quella di Sonvico è rimasta per più di 20 anni l'unica Cassa Rurale nel Cantone Ticino. Non si diffondevano probabilmente perché allora si faceva capo con fiducia alla Banca dello Stato e nessuno si era interessato di propagandare le Casse Rurali. Aveva influito sfavorevolmente l'effetto negativo delle disavventure bancarie del 1914⁶. E tuttavia già nel 1940, in Gran Consiglio, l'on. Masina aveva postulato, senza successo, la promozione delle Casse Rurali a sistema Raiffeisen, fortemente sostenute dall'Unione Svizzera dei contadini quale mezzo più idoneo a risolvere l'annoso problema del credito agricolo. Poco dopo l'idea trovò spazio nel programma di attività della Corporazione agricola ticinese che faceva capo all'Organizzazione cristiano sociale ticinese e che aveva tra i suoi obiettivi anche la diffusione delle Casse rurali. In parallelo, il segretariato agricolo, diretto dall'on. Ghi-

5 – *Un albero di nome Raiffeisen*, di Giuseppe Zois, a cura della Federazione Banche Raiffeisen Ticino e Moesano, pagg. 86-87.

6 – Vedi pp. 97-98.

slotta⁷, promuoveva la fondazione delle latterie sociali su base cooperativa.

Ci vorrà ancora qualche lustro prima che la situazione si sblocchi.

È ancora il *Giornale del Popolo* a tornare alla carica nel 1944. Il primo marzo in un articolo dal titolo «Una grave lacuna ticinese», l'autore così si esprime:

La guerra da noi ha avuto come conseguenza una estesa ed accelerata evoluzione sociale. La Svizzera non si è lasciata sorprendere né impressionare dal corso catastrofico di tanti eventi ed ha realizzato dei grandi postulati sociali a favore delle classi meno abbienti, cosicché anche il fronte interno, pur tra tante difficoltà, rinunce e sacrifici, è rimasto intatto e saldamente efficiente.

Si è creato così un ambiente favorevole al riavvicinamento delle classi, con maggiore comprensione e vicendevole aiuto che bisognerà mantenere ed anzi sviluppare e sfruttare, quale occasione propizia, per raggiungere nuove conquiste e superare gli ostacoli ed i pretesti che hanno avuto buon gioco nei tempi normali.

7 – Federico Ghisletta (1907-1989), figlio di agricoltori, interrotti gli studi commerciali a causa di una grave malattia, si occupò dell'azienda agricola paterna. Nel 1942 venne assunto dalla Federazione ticinese produttori di latte; dal 1947 fu sostituito e poi segretario agricolo cantonale (1958-59). Nel 1932 aveva aderito al partito socialista; fu municipale (1932-40) e sindaco (1948-59) di Camorino; deputato al Gran Consiglio (1935-59, presidente nel 1954) e Consigliere di Stato (1959-71). Presidente del partito socialista ticinese dal 1967 al 1971, si trovò a gestire il delicato momento della scissione interna da cui nacque il partito socialista autonomo. Fu inoltre fondatore e presidente dell'Associazione Ticinese Terza Età e presidente della cooperativa editrice di *Libera Stampa*. Uomo schivo e pragmatico, fu tra i dirigenti socialisti più attenti alla realtà contadina.

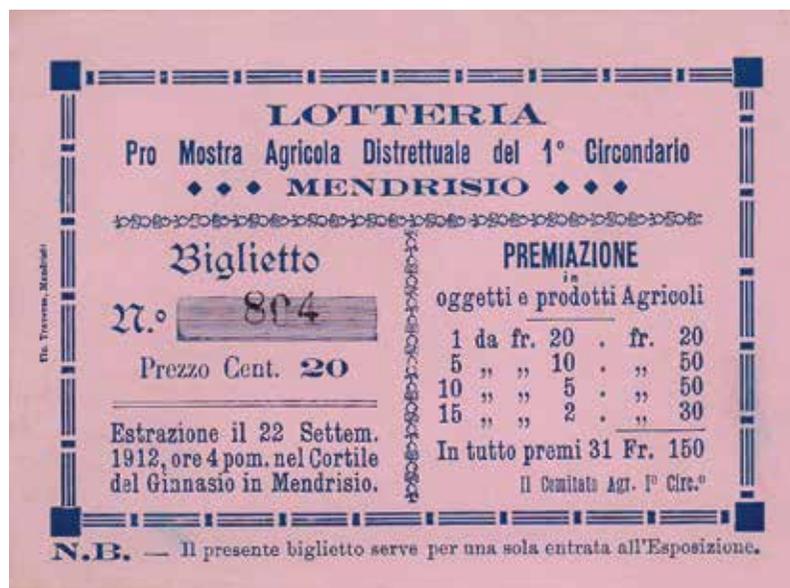
Di fatto la Svizzera avanza nel cammino delle realizzazioni sociali, lentamente ma continuamente. È doveroso riconoscerlo.

I problemi sociali e professionali che presentemente preoccupano i centri agricoli sono numerosi e tutti d'importanza capitale. Ancora dalle ultime statistiche ufficiali si è appreso che i debiti agricoli sono aumentati in modo impressionante e che le piccole proprietà ed aziende libere da pesi e da oneri ipotecari sono diminuite. Non si deve creare, no, il mito dello Stato-Provvidenza, ma si deve dare anche al contadino la possibilità di salvezza colle proprie forze stesse, con i suoi mezzi stessi, che non lo umiliano e non lo rendono schiavo. Alludiamo alla sdebitamento agricolo da realizzarsi col CREDITO AGRICOLO.

Non abbiamo più la preoccupazione del tentativo di esperienze che possono riuscire sì e no, ma abbiamo ormai già un organismo, un'istituzione che ha superato il tempo della prova e gli scogli degli avversari e che da oltre 80 anni, sia all'estero che in patria, ha dimostrato la fondatezza della bontà dei suoi principi e la robustezza della sua base. Alludiamo al credito agricolo attuato attraverso le Casse Rurali sistema Raiffeisen.

Il movimento Raiffeisen costituisce un fattore importante nella vita economica, sociale e civile del paese. È un potente mezzo di educazione al risparmio, alla parsimonia ed alla disciplina. Nell'attuale disordine economico, morale e politico rimette in valore la personalità, coordina in modo mirabile le forze vive dei nostri villaggi e delle nostre campagne, stimola lo slancio di un popolo agricolo, sano, indipendente e profondamente attaccato alla sua terra e alla sua patria.

Un augurio ed un consiglio ai nostri contadini: provvedano essi stessi a introdurre le istituzioni che li metteranno in grado di vivere. L'esempio di Sonvico dimostra che le possibilità non mancano. Accettiamo anche noi ticinesi il monito del prof. E. Laur: «Uno scopo che dobbiamo raggiungere è quello di poter formare in ogni comune rurale una cooperativa di credito di utilità pubblica amministrata secondo i principi formulati dal Raiffeisen».



Timbro della Società Ticinese di Agricoltura del 1885.

I tempi sono maturi



*Liberia Stampa*⁸ nell'ottobre del 1944 scrive di un Circolo di studi cooperativi sorto a Morbio Superiore.

MORBIO SUPERIORE
Circolo di studi cooperativi

I fine agosto è stato costituito a Morbio Superiore, dietro incoraggiamento del dott. Cesare Volterra, un circolo di studi cooperativi, al quale hanno dato la loro adesione numerosi giovani e anziani di Morbio e dei paesi circonvicini, desiderosi di portare il loro vivo contributo alla soluzione dei problemi economici e sociali attinenti alla Valle di Muggio in particolare.

Durante la seduta stessa il sig. Volterra, in possesso di una ricca esperienza in materia, acquistata al corso da lui frequentato a Freidorf e indetto dalla U. S. C., ha parlato sullo sviluppo avuto dalle cooperative nei vari paesi e sugli scopi dei circoli dando poi una particolareggiata descrizione del caratteristico paesello di Freidorf.

Dopo uno scambio di idee fra i diversi intervenuti il sig. Prof. Ceppi, messa in evidenza la bontà dei principi cooperativi specie per le lotte contro l'egoismo e il fiorire di iniziative che rechino vantaggi alla collettività, espose un vasto piano di lavoro, approvato all'unanimità, e com-

prendente: creazione di una cooperativa di consumo a Sagno, ad optare alla popolazione di correre nei paesi vicini per l'acquisto dei prodotti di prima necessità (oggi la cooperativa è già in funzione); costruzione di un'alpe nella regione del Monte Bisbino; cantina sociale nel Mendrisiotto; azione per il miglioramento delle strade che portano in valle; cassa mutuo di credito rurale (Raiffeisen) — quest'ultima è ora in via di costituzione — ecc.

L'iniziativa merita veramente di essere portata a conoscenza, tanto più che il momento scelto per tale lavoro, oggi che tutti auspicano un nuovo impulso dell'assetto produttivo, è quanto mai opportuno.

I migliori voti vadano quindi agli iniziatori nonchè a tutti i collaboratori perchè abbiano a trovare largo consenso e a raggiungere quelle mete che si prefiggono.

A.

Il piano di lavoro esposto dal prof. Ceppi prevede diversi sistemi cooperativi; tra questi la creazione di una «Cassa mutuo di credito rurale (Raiffeisen)».

Diamo ancora la parola al prof. Cassina⁹: *La seconda Cassa Rurale vede la luce a Morbio Superiore, un po' casualmente. Qui per studiare era giunto un giovane (il dott. Cesare Volterra, ndr.) e si era imbattuto nel professor Plinio Ceppi, pioniere e anima della Raiffeisen nel Ticino e non solo. La scintilla accese il fuoco e così vide la luce la seconda Cassa.*

8 – Giornale fondato nel 1913 da Guglielmo Canevascini e altri come settimanale di un gruppo dissidente del partito socialista e in contrapposizione a *L'Aurora*, che sostituì come voce ufficiale del partito socialista ticinese (riunificato) nel 1917. Cessò le pubblicazioni nel 1993.

9 – *Un albero di nome Raiffeisen*, di Giuseppe Zois, a cura della Federazione Banche Raiffeisen Ticino e Moesano, pag. 87.

Nel 1945 «l'Unione svizzera delle Casse rurali (sistema Raiffeisen)» pubblica un opuscolo¹⁰ nel quale, oltre a fare l'istoriato della sua diffusione in Europa e in Svizzera, spiega i vantaggi di tale sistema e analizza la situazione.

Tra l'altro si può leggere:

...l'esperienza insegna che i grandi istituti di credito cittadini non sono attrezzati per distribuirlo (il credito) in maniera utile, specie ai piccoli agricoltori. Malgrado le agenzie e tutte le informazioni di cui possono circondarsi, le banche non arrivano mai a conoscere completamente la situazione reale e le necessità vere degli agricoltori bisognosi di prestito. Inoltre le condizioni che esse esigono (interessi, commissioni, spese ecc.) sono veramente troppo onerose. Bisogna però riconoscere che il piccolo agricoltore non risponde alle condizioni che renderebbero facile la concessione del credito: se il proprietario facoltoso gode di una notorietà che gli permette di ottenere il prestito con sicurezza e facilità, il piccolo agricoltore è invece conosciuto solo nel suo comune: fuori di esso non gode della fiducia che egli merita perché si ignora quanto la giustifichi. Necessitano quindi all'agricoltura istituti di risparmio e di credito che le siano propri: le occorrono istituti modesti, senza fini di lucro, amministrati parimenti da agricoltori, cioè istituti che si adattino completamente ai bisogni dei rurali e dei piccoli artigiani della campagna.

A mo' di curiosità ricordiamo l'evoluzione (in percentuale) del settore primario (quello essenzialmente dei contadini), paragonandolo con il terziario (essenzialmente quello del ceto impiegatizio).

Gli anni presi in considerazione sono quelli del primo e ultimo censimento, nonché quello del 1950, anno in cui le nostre Casse andavano diffondendosi.

LE
COOPERATIVE RURALI
DI CREDITO
SISTEMA RAIFFEISEN
IN ISVIZZERA



Unione Svizzera delle Casse rurali (sistema Raiffeisen)
S. Gallo
1945

	Primario	Terziario
1888:	52,3%	16,8%
1950:	18,1%	39,8%
2010:	1,0%	62,2%

Le cifre ci dicono che nel 1950 l'agricoltura aveva già subito un forte salasso, ma, soprattutto nei comuni periferici, manteneva una certa consistenza.

Non dimentichiamoci poi che alla metà del secolo scorso si stava pure portando a compimento l'importante operazione del raggruppamento terreni che permise ai contadini di disporre di superfici unitarie, per lavorare le quali necessitavano nuovi attrezzi meccanici.

10 – Le Cooperative rurali di credito sistema Raiffeisen in Svizzera, San Gallo, 1945.

L'anno decisivo



L'anno 1945 si rivela decisivo per l'affermazione della Casse Raiffeisen. Ne nascono a Caslano, Faido, Morbio Inferiore, Novazzano, Piotta, Rivera e Stabio¹¹.

Subito si pone il problema del coordinamento delle varie Casse e nell'agosto del 1947, come annuncia *Il Dovere* si crea la Federazione cantonale della Casse Raiffeisen.

Nominato presidente onorario don Giovanni Rovelli, fondatore della prima Raiffeisen in Ticino, alla presidenza viene chiamato il prof. Plinio Ceppi, che sarà molto attivo nella diffusione delle Casse.

Plinio Ceppi

Il professor Plinio Ceppi resterà a lungo alla testa della Federazione Cantonale. Ecco una sua biografia.

Plinio Ceppi nasce nel 1911. Ultimo di quattro fratelli, cresce a Morbio Superiore, dove frequenta le scuole elementari. Ottenuta la licenza ginnasiale, si iscrive al liceo di Lugano (a quel tempo l'unico pubblico del Cantone), dove consegue la maturità. Ricorderà quel periodo come fondamentale per la sua crescita personale ma pure duro e costellato di grandi sacrifici. Anche perché il padre, colpito da ictus e semi-paralizzato, non potrà più contribuire al mantenimento della famiglia. Sarà la madre, aiutata in particolare dalla figlia Ebe, maggiore di alcuni anni di Plinio, a sostenerlo fino al completamento degli studi, che dopo il liceo lo condurranno alle Magistrali di Locarno.

Ottenuta la patente, inizia un periodo di insegnamento alle scuole elementari di Vacallo, poi passa alle

FEDERAZIONE CANTONALE DELLE CASSE RAIFFEISEN (Com.) Con l'intervento del presidente centrale sig. Heuberger, si è svolta ieri nel pomeriggio all'Albergo «Lugano» la seduta costitutiva della Federazione cantonale delle Casse Raiffeisen. La costituzione della Federazione è stata decisa all'unanimità dei delegati delle 11 Casse ticinesi.

Proclamato a presidente onorario il M. R. Prevosto di Sonvico Don Giovanni Rovelli, pioniere delle Casse Raiffeisen nel Ticino, sono stati approvati in seguito gli statuti della Federazione e si è proceduto alla nomina del Comitato, risultato così composto: presidente, Plinio Ceppi, Morbio Inferiore; vice presidente, M. R. Don Bini, Caslano; segretario cassiere, Guido Delcò, Rivera.

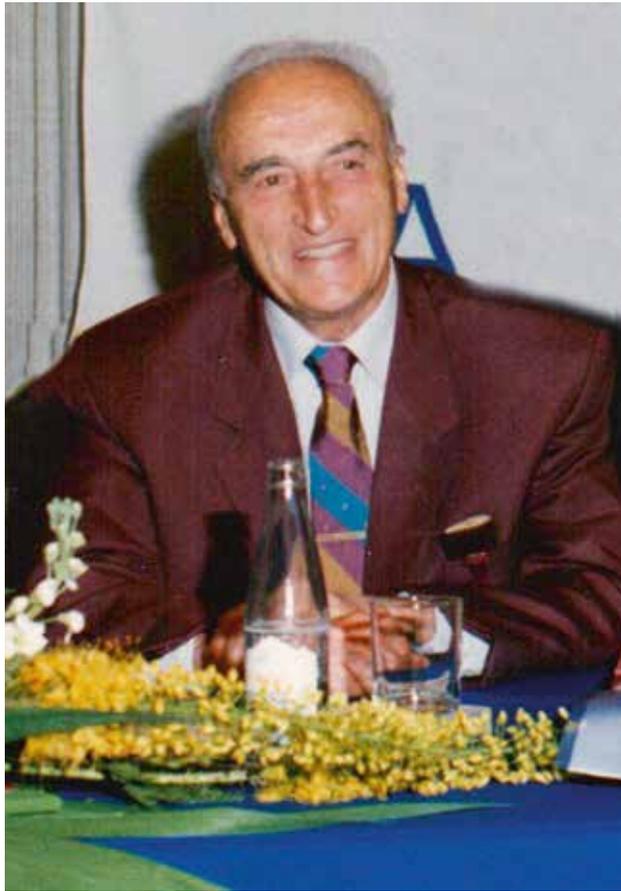
scuole maggiori di Riva San Vitale e infine alle Scuole di avviamento professionale.

Nel frattempo, a Morbio Superiore, dove continua a risiedere con la madre (il padre è venuto a mancare nel 1936) diventa segretario comunale a tempo parziale. Ed è proprio in quegli anni, segnati dalla seconda guerra mondiale che scopre il Raiffeisenismo. Affascinato da Federico Guglielmo Raiffeisen, Plinio Ceppi comincia ad informarsi sul funzionamento di queste Casse Rurali in Svizzera, arrivate alla fine dell'800. Scoperto che in Ticino ne esiste una a Sonvico, si chiede, dal momento che in quel paese funziona da diversi anni, perché non dovrebbe avere successo pure a Morbio. Riesce a coinvolgere alcuni compaesani e nel 1944 fonda la seconda Cassa Rurale del Ticino. Ne creerà altre subito dopo, tanto che il 27 agosto 1947, con l'undicesima, riuscirà a costituire anche la Federazione del Canton Ticino, che avrebbe poi presieduto per 40 anni, nel corso dei quali ne nasceranno ancora un centinaio.

Nello stesso anno, il 25 settembre, sposa Tulla Agustoni; dal matrimonio nascono tre figli.

Nel 1953 la famiglia si trasferisce a Mendrisio dove, tre anni dopo, costituisce la locale Cassa Raiffeisen. Nel 1960 a Chiasso apre un suo ufficio immobiliare e fiduciario, che in poco tempo vede crescere la

¹¹ - *Raiffeisen Storie di uomini e di denaro*, Sibylle Obrecht, Huber Editore, 2000.



clientela, tanto da indurlo a lasciare definitivamente l'insegnamento. Attratto dalla politica, quello stesso anno si candida alle elezioni comunali per il Municipio dove siederà fino al 1968 ricoprendo, per un periodo, pure la carica di vicesindaco.

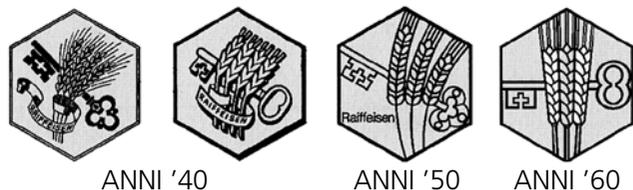
L'amore per la musica, l'arte e la cultura in generale, lo portano ad accettare la presidenza del coro Benedetto Marcello e del Circolo di Cultura, quando quest'ultimo stava attraversando un periodo difficile, tanto da metterne addirittura in pericolo la continuazione. Nei boschi vicino a casa, in zona Villa Foresta, creò il Parco Natura e Salute, luogo di svago per le famiglie.

Si è spento nel 2007¹².

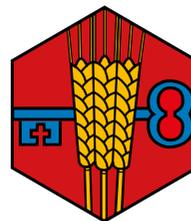
12 – Il contributo, adattato, è stato fornito dalla figlia di Plinio Ceppi, Fausta Ferretti.

La diffusione

I primi prestiti, come si può leggere nei capitoli riguardanti le Casse Raiffeisen locali, saranno concessi soprattutto a contadini ai quali necessitavano dei capitali per la loro attività. Ben presto le Casse raggiungeranno il numero di 126. A ricordo di questo periodo rimangono i loghi che si sono modificati nel tempo.



La prima versione del 1942 collocava le spighe al centro, forse per significare gli sforzi fatti per incrementare le superfici coltivabili. Il favo simboleggiava la diligenza e il risparmio, la chiave la funzione e la sicurezza dell'istituzione nonché le numerose abitazioni costruite con i soldi prestati dalle Raiffeisen. Le quattro spighe che puntano tutte nella stessa direzione esprimono l'obiettivo comune del ceto medio rurale: mobilitare profittevolmente le forze dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e della classe impiegatizia. Simboleggiano pure le quattro regioni linguistiche, alle quali si estende l'Unione. Altri elementi vennero aggiunti e poi tolti negli anni '50 e '60, finché nel 1973 l'Unione rese il suo *corporate design* più incisivo e mirato. In quell'occasione il logo fu completato con i colori rosso, blu e giallo¹³.



13 – Raiffeisen, Storie di uomini e di denaro, Sibylle Obrecht, Huber Editore, 2000.

Il 24 maggio 1959, l'Assemblea della Federazione, tenutasi a Canobbio, modifica gli statuti estendendo il proprio comprensorio alle valli Mesolcina e Calanca.

La Federazione cantonale che ha il compito di promuovere l'immagine della Raiffeisen in Ticino e Grigioni italiano, sarà retta da Plinio Ceppi fino al 1987, anno nel quale gli succederà Valerio Cassina¹⁴.

Lo sviluppo delle Casse Raiffeisen in Ticino si può sintetizzare in tre fasi.

La prima è quella legata alla civiltà contadina, essendo mirate soprattutto a loro, ossia i contadini. Basterà ricordare che nel 1950 degli 842 soci delle 19 casse, ben 305 erano agricoltori. Il credito, in alternativa a quello privato, era rivolto ai contadini, ma anche destinato alla costruzione di case e a qualche artigiano.

14 – Nato nel 1925, il professor Valerio Cassina ha insegnato 40 anni, passando dalla scuola elementare, alla scuola maggiore, al ginnasio. Militante nell'Azione Cattolica, assume anche incarichi diocesani. A vent'anni diventa presidente della Cooperativa di consumo di Castel San Pietro e, nel 1949, a 24 anni, cassiere della neonata Raiffeisen di Castel San Pietro; nel 1947, anno in cui è nata, diventa membro e segretario del comitato della federazione Raiffeisen cantonale fino al 1987 quando, subentrando al prof. Ceppi, diventa presidente fino al 1997.

È stato pure sindaco di Castel San Pietro.

Il libro *Un albero di nome Raiffeisen*, di Giuseppe Zois, a cura della Federazione Banche Raiffeisen Ticino e Moesano, così lo ricorda «Il prof. Ceppi passa lo scettro del condottiero al suo "fratello" ideale, per indole, temperamento, carattere, volontà, idea dell'altruismo: il prof. Valerio Cassina, che aveva visto e seguito tutto il certosino lavoro del grande tessitore e aveva imparato a fare lo stesso. E così fu. Così è stato per un bel tratto di strada. Anni a posare nuove bandierine sulla geografia del Ticino. Ogni volta la soddisfazione di un piccolo, importante passo avanti. Non si conosceva ancora una realtà che stava profilandosi all'orizzonte, di cui si cominciava a parlare sui giornali ma della quale non si coglievano i contorni: la globalizzazione con tutte le sue innumerevoli facce e i mutamenti che stava introducendo per il lavoro, l'economia e la finanza. Cassina si trova a fronteggiare una situazione nuova:

Con gli anni Sessanta si apre la seconda stagione, quella del passaggio dai campi all'industria e relativo sviluppo edilizio con le grandi banche ancora assenti dal credito ipotecario familiare.

Il terzo stadio, la modernità: decollano i servizi ai clienti e una più spiccata professionalità. Cambiano le modalità e si mette in discussione tutta la macchina organizzativa della Raiffeisen, maturando l'idea dei raggruppamenti per far crescere realtà più robuste.

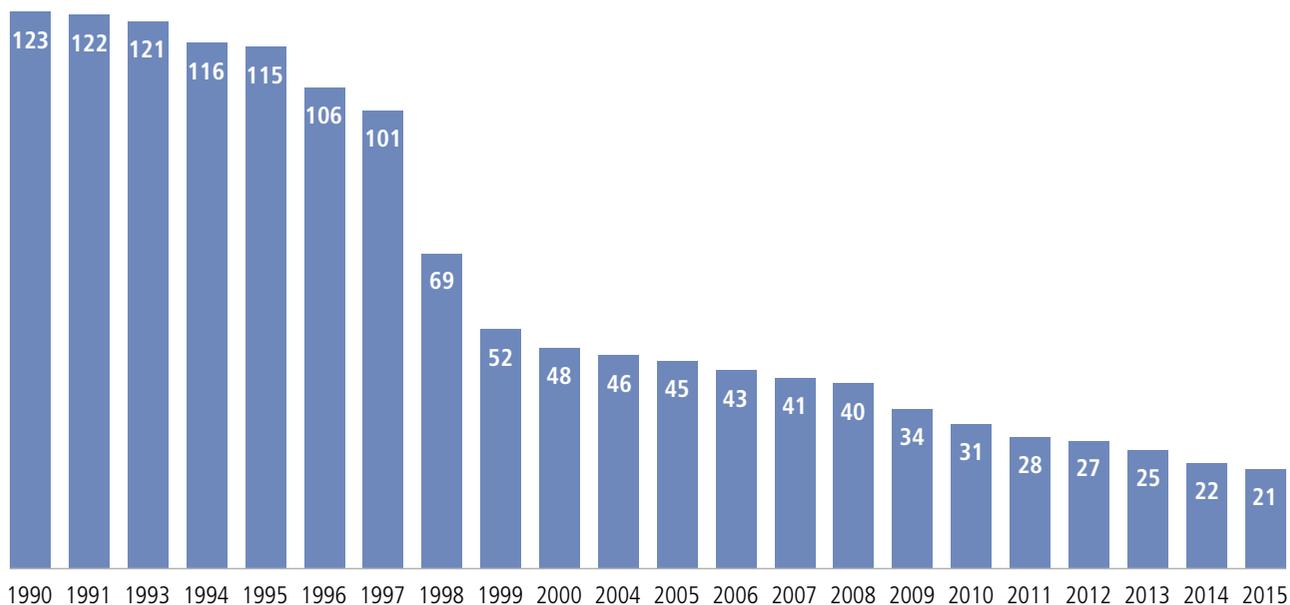
A partire dal 1974 le Casse Raiffeisen con una somma di bilancio superiore a 20 milioni di franchi e che soddisfano altri criteri logistici e amministrativi sono autorizzate a chiamarsi «Banca Raiffeisen».

La prima fusione avviene in Ticino il 1° gennaio 1991 tra la Banca Raiffeisen di Biasca e quella di Iragna, e prende il nome di Banca Raiffeisen Biasca.

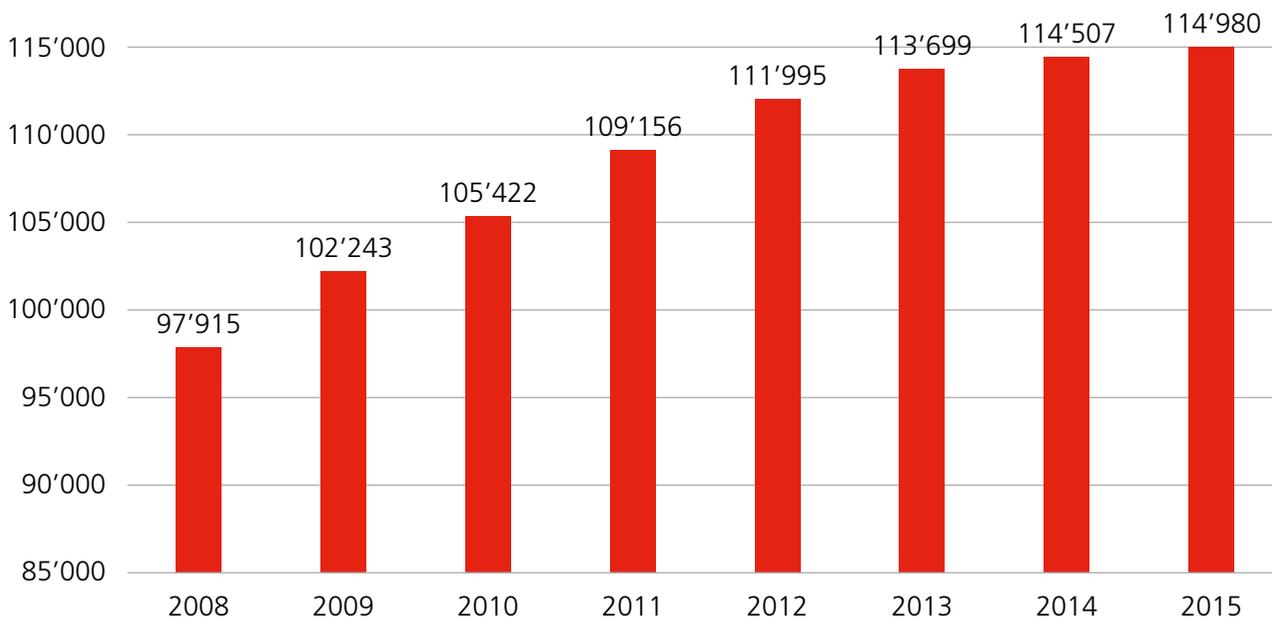
la necessità di razionalizzare, di riunire più che di moltiplicare, di contenere (gli spazi e gli sportelli) più che di espandere. Occorreva sì far lievitare, ma solo i bilanci. Una nuova sorta di prodigio era richiesto in nome della Raiffeisen: aggregando – un verbo che viene meglio di "fondere" – perché così impongono i criteri generali, dettati dall'alto e dalla ragione, si doveva e si deve tener alta l'asticella delle cifre e dei totali di fine anno.

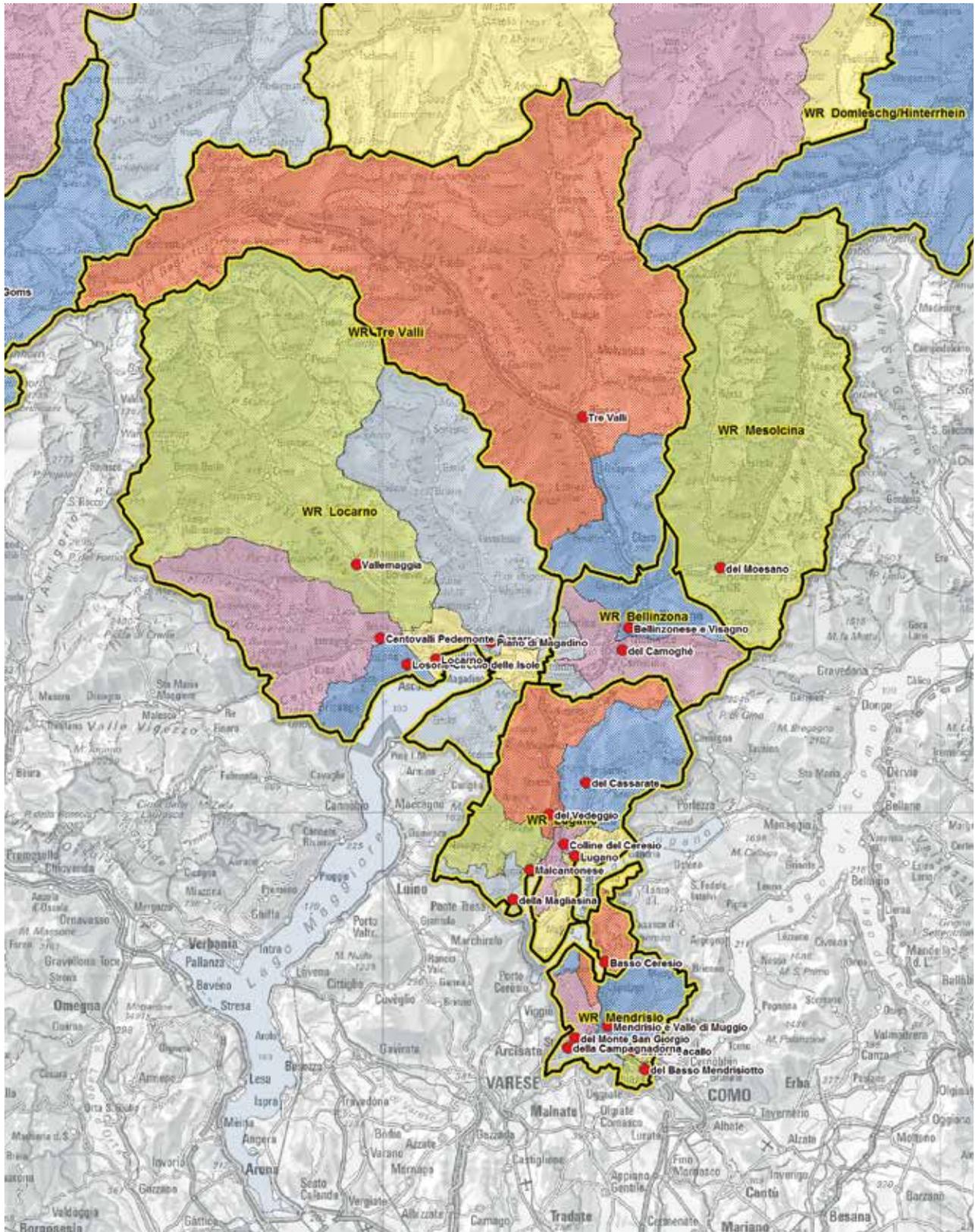
Quando nel maggio del 1997 si celebrò il mezzo secolo dalla nascita delle Casse Rurali del Ticino ci si poteva ancora fregare le mani contando qualcosa come 126 sportelli sul territorio ticinese (già erano avvenute alcune aggregazioni) e nel Moesano, per un bilancio complessivo che alla chiusura dell'anno n. 49 aveva raggiunto i tre miliardi e mezzo. Un vero e proprio Everest rispetto a quando si era partiti per la scalata. I principi portanti del raiffeisenismo, che Valerio Cassina ricorda a memoria sono l'autosufficienza, la solidarietà, la responsabilità illimitata dei soci, la circoscrizione limitata. Un punto viene ribadito con forza, a più riprese da Cassina: la centralità dei soci, che nelle Raiffeisen contano e possono dire la loro e orientare le scelte. Molto è cambiato da quelle volte in cui le assemblee si tenevano più o meno come le riunioni di famiglia quando c'era una decisione importante da prendere. Alla fine, dopo aver deliberato – cioè: detto quello che si doveva fare – si finiva a pane e salame, "provando" il novello, se era fermentato bene o meno».

Evoluzione delle Banche Raiffeisen in Ticino e Moesano dal 1990 al 2015



Evoluzione dei soci Raiffeisen Ticino e Moesano





Le sedi attuali dopo le fusioni (fine 2015).

Banca Raiffeisen di Stabio

Va sù a pagà ul ficc. Così Marco ricorda l'invito del papà ad andare in via Ponte di Mezzo, in casa del maestro Giovanni Mombelli allora sede della Cassa Rurale. Con questa espressione intendeva mandare il figlio a pagare l'ammortamento del mutuo, contratto per la costruzione della casa.

I non più giovani si ricordano della seconda sede della Cassa, in via Arca. Il gerente, ancora Giovanni Mombelli, riceveva i clienti in un locale ricavato nella casa costruita dal figlio Renzo.

Sul tavolo, oltre le pratiche da sbrigare, l'immanicabile pacchetto di Nord Pole, la marca di sigarette mentolate preferite dal *maestru Mumbell* che impregnavano di fumo il locale.

Ma facciamo un passo indietro

La Cassa Rurale di Stabio è nata nel 1945. Stabio contava 1703 abitanti¹⁵ e sindaco del paese era Francesco Bobbià.

Nelle immagini il verbale costitutivo.

Soci fondatori:

Michele Manghera; Giuseppe Rusconi; Natale Heitmann; Pietro Fontana; Giovanni Colombo; Giuseppe Robbiani; Angelo Pellegrini; Paolo Mombelli; Giovanni Mombelli; Carlo Manea; Attilio Perucchi; Giuseppe Pellolio; Alessandro Cetti; Gaudenzio Martelli; Cesare Leoni; Antonio Manea; Vittore Bobbià; Modesto Giudici; Decimo Fontana; Giuseppe Bartesaghi; Carlo Valsangiaco; Artildo Molina.

L'assemblea è convocata dalla Sezione di Stabio della Corporazione Agricola Ticinese¹⁶. Presente pure

15 – Secondo il censimento del 1941.

16 – La Corporazione Agricola Ticinese faceva capo all'Organizzazione cristiano sociale ticinese e tra i suoi obiettivi vi era pure la diffusione delle Casse Rurali.

11. 5. 45 Assemblea di Fondazione

Dalla Sez. C. A. Ti, Stabio, venne convocata per l'11. 5. 45 l'assemblea di fondazione della Cassa Rurale e vennero a questo scopo convocati tutti e 22 gli aderenti, 19 dei quali presenziarono effettivamente. Gli altri sono scusati. Si conta pure tra i presenti l'Avv. Emidio Riva, delegato dell'Unione, e il Legg. Avv. Ottoriano e Don Martinaglia della C. A. Ti.

Si procede alla nomina del Comitato provvisorio così costituito:

Presidente: Mo. Giov. Mombelli
Segretario: Teodoro Camporosso.
Tributori: Manghera Michele; Heitmann Natale.

Il presidente apre quindi la seduta e dà la parola all'Avv. E. Riva che legge da cima in fondo gli statuti che dovrà adottare la nuova Cassa, si sofferma e sotto linea specialmente i pesi relativi alla responsabilità dell'attività dei membri, come pure sul segreto professionale o bancario al quale sono tenuti tutti i membri della direzione, della sorveglianza ed il cassiere medesimo; in caso di trasgressione il colpevole è direttamente responsabile per i danni derivanti a terzi.

In seguito l'Avv. Ottoriano legge un'aggiunta, agli statuti secondo la quale ogni membro della Cassa deve essere contemporaneamente membro della Sez. C. A. Ti. Il socio Fontana



Michele Manghera,
1° Presidente.

Dietro domanda la parola e chiede se detta clausola non muta contro le direttive delle Casse Raiffeisen e si dichiara soddisfatto quando l'Avv. Prina afferma che non c'è nulla in contrario. L'aggiunta viene dunque accettata senza opposizione.

Seguono le nomine statutarie: La Direzione viene composta come segue: Manghera Michele, presidente; Rusconi Giuseppe, Vice-Presidente; Altissimi Natale, Segretario; Colombo Giovanni e Fontana Pietro, membri. Il Consiglio di Sorveglianza si compone di: Mombelli Paolo fu Pietro, On. Pellegrini Angelo, Robbiani Giuseppe fu Alessandro. Cassiere: M. Gio. Mombelli.

Vengono discussi i tassi da accordare ed il nuovo Comitato stabilisce:

a) Per i creditori verso la Cassa:

- 2 1/2% per depositi su libretto di risparmio, val. 5 anni.
- 1 1/2% per conti correnti a vista, meno 1/2% di commissione sui prelievi.
- 3% per obbligazioni di Cassa vincolata a 5 anni.

b) per debitori verso la Cassa:

- 3 1/2% per obbligazioni ipotecarie di 1° grado (2/3 del valore venale, secondo la stima della Direzione)
- 4% per ipoteche di 2° grado e garanzia complementare.
- 4% con pegno su vitai, polizze di assicurazione per la vita.
- 4 1/2% con fidejussione ed ammortamenti annui adeguati.

Per i crediti in conto corrente, si aggiunge ancora al tasso d'interesse la commissione annua del 1/2% che calcolerà sul debito totale.

Nomina
Direzione

Cons. di
sorveglianza

Tassi

il delegato dell'Unione delle Casse Raiffeisen di San Gallo l'avvocato Emilio Riva.

Interessante notare la clausola che indica come obbligatoria l'appartenenza alla Corporazione Agricola Ticinese.

Vengono firmati i documenti necessari per l'iscrizione al Registro di commercio e le carte da depositare alla Banca Nazionale.

Tra i fondatori e primo gerente fu Giovanni Mombelli¹⁷. Così il figlio Renzo ricorda il padre e quei tempi.

Indi l'Assemblea viene chiusa. Rimangono solo i membri dei due Comitati ed il casiere i quali firmano i documenti necessari per l'iscrizione della nuova Cassa al Registro Fondatorio di Commercio come pure le carte che devono essere depositate alla Banca Nazionale. La seduta è quindi tolta alle ore 23.00.

Approvato: Manghera Michele Presidente
Fontana Pietro
Segretario: N. Pellegrini

nomine
Registro di
commercio.

17 - Nell'opuscolo stampato in occasione dell'inaugurazione della nuova sede nel 1987, parlando della condizione dei contadini d'allora, così si esprimeva:

Si sentivano alle dipendenze dei sensali per la compera e la vendita del bestiame; dei creditori esosi per la compera degli attrezzi agricoli indispensabili; dei proprietari dei terreni che davano loro in locazione anche la casa, le stalle, i granai in condizioni precarie. Sapevano che la loro azienda era dispersa in piccoli appezzamenti, distanti assai uno dall'altro e che, per raggiungerli con il carro, ci voleva più tempo di quello richiesto per i lavori. Che fare?

Unirono gli sforzi per vincere le difficoltà che non furono di poco conto. Bisognava creare i fondi propri e allora ogni spesa, anche quella di gestione, doveva essere ridotta all'osso affinché il risultato d'esercizio fosse il più alto possibile; occorreva aumentare il numero dei soci perché le quote d'adesione rimpolpavano il capitale sociale; occorreva allargare il raggio d'azione, farsi conoscere, mettersi a disposizione di chi chiedeva senza praticare usura se l'impiego era sicuro. Allora la sede doveva essere un luogo appartato, da frequentare la sera quando, scese le ombre della notte, si poteva circolare inosservati.

Ul maestru Mumbell e «la mia Cassa Rurale»

Non ha potuto partecipare a quell'Assemblea costitutiva dell'11 maggio 1945: in quei giorni era a militare, mobilitato in servizio attivo (a casa, la moglie con tre figli in età prescolare e il quarto in arrivo). Così ha scritto un'accurata lettera a Michele Manghera, invitandolo a voler trasmettere il suo pensiero per la realizzazione di «quest'opera provvidenziale»: entusiasmo e determinazione, prudenza e fermezza, speranza e tanta fiducia. La Cassa Rurale era un po' come una sua creatura, la «sua» Banca. L'ha fatta nascere e crescere con un gruppo di amici animati dallo stesso spirito di servizio verso la comunità, l'ha curata per 38 anni in una Stabio che usciva dai tempi di guerra, che ha vissuto gli ultimi decenni di vita contadina e d'emigrazione e si è poi rapidamente trasformata, seguendo i grandi mutamenti degli anni successivi.

Il maestro Giovanni Mombelli, classe 1907, nel 1926 ha iniziato la sua attività di docente a Stabio: 12 anni nella Scuola elementare e 30, anche quale direttore, nella Scuola maggiore, fino al pensionamento nel 1968. Ul maestru Mumbell era un maestro di quei tempi; accanto alla scuola, è stato promotore e animatore di molteplici attività a favore dei giovani e al servizio della comunità, era un punto di riferimento per molta gente (quante generazioni di giovani compaesani ha «cresciuto»!). Lo troviamo in Municipio o in Consiglio comunale, Giudice di pace, nel Consorzio raggruppamento terreni, nella Cooperativa di consumo, nella Società di tiro, in Consiglio parrocchiale, nel Circolo San Rocco o nella filodrammatica maschile e specialmente con i suoi esploratori, che aveva particolarmente a cuore sin dall'inizio, nel 1922. Ed era anche impegnato a livello cantonale, in una scuola in evoluzione, nell'Azione cattolica, nello scoutismo. Noi la Cassa Rurale l'abbiamo avuta in casa e l'abbiamo vissuta sin da piccoli: lo studio del papà era anche ufficio della banca e la sala, all'occorrenza, diveniva locale di riunione del Comitato di direzione o di lavoro del Consiglio di sorveglianza e dei Revisori di San Gallo. In famiglia ci si adeguava alle necessità con una



La prima sede della Cassa Rurale con il gerente maestro Giovanni Mombelli.

certa fierezza. I clienti, specialmente all'inizio, erano molto riservati, quasi fossero timorosi di farsi notare, e gli incontri avvenivano sovente anche dopo cena. Le riunioni, talvolta animate, si protraevano fino a tarda sera. Gli strumenti di lavoro allora erano limitati: il Giornale (un librone contabile), le schede per i libretti di risparmio, i prestiti, le ipoteche, il registro-soci, alcuni classatori per i documenti e la tabella degli interessi (che ci alleviava da molti calcoli). Poi arrivò la calcolatrice a manovella, per addizioni e sottrazioni, un rumoroso marchingegno ora da museo, e fu un'impresa memorabile piazzare la cassaforte, a causa del peso e delle dimensioni (era comunque di tutta sicurezza, con una chiave pieghevole lunga una spanna e munita di un'abbondante dentellatura). Appena possibile, ho dato un aiuto nei vari lavori, nelle registrazioni e specialmente nella stesura del Bilancio di fine anno, un impegno molto gravoso che ci occupava da dopo Natale fino a oltre metà gennaio. Talvolta mi trovavo a dover mediare le posizioni fra le proposte innovative della Centrale di San Gallo e la tendenza locale a volersi attenere ai sacrosanti principi della tradizione Raiffeisen e all'autonomia d'azione. Intanto la Cassa Rurale cresce, si radica sempre più nel contesto locale e si sviluppa con rapidità: nel 1965 vengono superati i 5 milioni di bilancio, nel 1970 siamo quasi a 9. Pure i soci aumentano (nel 1970 sono 188), la clientela è sempre più numerosa e l'attività più variegata. La vecchia sede non è più adeguata, si deve trovare un'altra soluzione.

Nel 1973 viene inaugurata la nuova sede di via Arca. Della «vecchia guardia», accanto al maestro Mumbell, ci sono ancora Michele Manghera e Pietro Fontana. L'ufficio è ampio e confortevole, risponde

2. 1. 1946. 4^{ta} Seduta della Direzione
con controllo dei conti
in fine d'anno.

9

In studio del Cassiere. Ore 20.15.
Presenti: Manghera Michele pres.
Piscornì Giuseppe v. pres.
Fontana Pietro
Kaitmann Natale, segr.

10

Il Segretario presenta una domanda di mutuo di 1^o grado a nome dei coniugi [sta.]. Il mutuo viene accordato dopo breve discussione alle seguenti condizioni: Importo: Fr. 16.500.- (sedici mila cinquecento). Garanzia: casa e terreni (6000 m² circa) siti in Arca. Interesse 3 $\frac{1}{2}$ % Fr. 165.- Ammortamento annuo (1%!). Il danaro è destinato a cancellare una ipoteca di 1^o grado contratta con la banca dello Stato (Fr. 10.000.-) ed un'altra al portatore di Fr. 6.500.- Il Segretario, d'accordo col richiedente, viene incaricato di condurre a termine quest'affare domandando le prestazioni necessarie dell'Avvocato.

pienamente alle esigenze e anche se i tempi sono cambiati permette ancora una certa riservatezza. Il Cassiere si trova subito a suo agio e, pensionato, è presente a tempo pieno (salvo qualche visita alla sua vigna, lì a due passi). Noi gli diamo tutto l'aiuto necessario; talvolta lo affianco e partecipo alle sedute del Consiglio di direzione, di cui divento ufficiosamente segretario-verbalista. La nuova soluzione favorisce un ancor più rapido sviluppo della Cassa, un balzo in avanti: nel 1976 superiamo i 20 milioni di cifra d'affari (quello è anche l'anno della rapina a mano armata 30.11.1976). Nel 1978 viene assunto il giovane impiegato Francesco Garzoni, messo subito a stretto e rapido tirocinio. E nel 1981 viene acquistata la macchina contabile a schede magnetiche: termina l'era delle registrazioni a mano, della calcolatrice e delle infinite trascrizioni per i bilanci di fine anno. Nel 1983, dopo 38 anni di gerenza della «sua» Cassa Raiffeisen,

5. nr. 1947 31
Seduta della Direzione
Sono presenti: Manghera Michele pres. Fontana Pietro
Mombelli Paolo. Piscornì Giuseppe

32
Credito. Il contadino [] domanda un prestito - fessura un anno - di Fr. 1500.- per acquisto di foraggio e di una semenza. Il prestito è accordato: fessura sarà devoluta di 1 anno solo, non fessura il tutto del 4%.

A Piscornì - Piscornì
Manghera M. - Manghera M.
Mombelli Paolo
Fontana Pietro

ul maestru Mumbell, a 76 anni, rassegna le dimissioni per «raggiunti limiti di età». La cifra d'affari ha ormai superato i 30 milioni. Gli organi direttivi vengono rinnovati e ringiovaniti, Francesco Garzoni viene nominato gerente, viene assunta una seconda impiegata e ci si orienta verso la realizzazione di una nuova moderna sede, che sarà realtà nel 1987, quando la Cassa Rasiffeisen diverrà ufficialmente Banca.

Lui, il vecchio cassiere, la «sua» Banca continua ad averla nel cuore. È fiero dei risultati ottenuti assieme a quegli amici che allora, con coraggio e lungimiranza, «unirono gli sforzi per vincere le difficoltà che non furono di poco conto» e a tutti coloro che portarono poi avanti quell'iniziativa, che contribuì allo sviluppo e al benessere del paese. Guarda con orgoglio quel «nuovo edificio che si alza imponente a sovrastare tutte le case che gli stanno vicino». Anche se talvolta stenta a capire certi rinnovamenti, scuote il capo e si lascia scappare un «a l'è più quella d'una volta: indua a l'è nai a finì ul nostro spirito Raiffeisen?».

La Cassa Rurale
ha festeggiato, sabato scorso, il suo decennio di fondazione. Ben 60 soci hanno partecipato alla cena, egregiamente servita dal signor Ceppi nella sala del Cine-Teatro. Alla frutta il cassiere prof. Mombelli, salutati i rappresentanti del Municipio e della Federazione ticinese, ha passato in breve rassegna l'attività di 10 anni. Più che le parole valgono le cifre: da zero a oltre un milione l
Il presidente della Federazione ticinese prof. Plinio Ceppi ha portato il saluto delle Casse ticinesi, brindando a un avvenire sempre migliore.

I primi prestiti, come testimonia il documento a pagina 44 ricavato dai verbali, vennero concessi per subentrare a un mutuo contratto con un'altra banca per l'acquisto della casa e a un contadino per le sue necessità.

Dopo una decina d'anni la Cassa veleggia già col vento in poppa, come si può leggere in un articolo del *Giornale del Popolo* del 6 luglio 1955 (in basso a sinistra).

Poi gli avvenimenti si susseguono Eccoli riassunti

- Durante l'assemblea tenuta nel salone dell'Oratorio San Rocco il 28 giugno 1970 viene festeggiato il 25° di fondazione. Per l'occasione è pure organizzata una gita in battello sul lago di Lugano. Sono 136 i soci che vi partecipano.



Il tavolo presidenziale. Da sinistra: Renzo Mombelli, Pietro Fontana, Plinio Ceppi, Michele Manghera, Giacomo Pellandini, Giovanni Mombelli, Pietro Rusca.



Uno sguardo sulla platea. Nella prima fila possiamo distinguere Giuseppe Robbiani, Giovanni Colombo, Natale Heitmann, Alessandro Cetti, Piero Vicini, Cesare Leoni.



Incontro conviviale.



I dirigenti sulla soglia della Banca.

17 novembre del 1973: inaugurazione della nuova sede in via Arca.

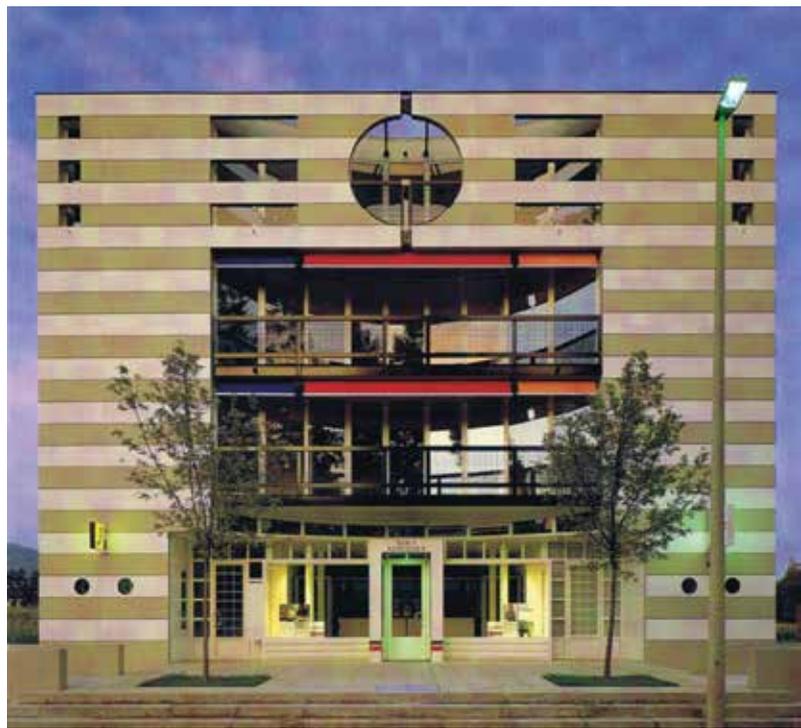


L'ufficio con la cassaforte.



La stretta di mano tra Giovanni Mombelli e Francesco Garzoni che sancisce la successione della gerenza.

- Il 1° giugno 1978 Francesco Garzoni è assunto quale supplente gerente.
- Il 14 dicembre 1982 il gerente maestro Giovanni Mombelli dopo 38 anni di attività inoltra le dimissioni per raggiunti limiti di età.
- Il 1° febbraio '83 viene nominato nuovo gerente Francesco Garzoni. Termina una stagione per iniziarne una nuova. Se fin qui, e non solo a Stabio, si fece capo a maestri o impiegati per gestire la banca, si inizia con un livello professionale specifico assumendo personale formato o proveniente da altre banche.
- Nel febbraio del 1986 iniziano i lavori per la nuova sede in via Ligornetto che viene inaugurata il 26 settembre 1987.



Due immagini della nuova sede progettata dagli architetti Lino Della Casa, Luigi Pellegrini, Francesco Rapelli, Marco Rossinelli.



*Il Dovere del 28 settembre 1987.
L'intervento del sindaco di allora: Giordano Bobbià.
Dalla sinistra si possono inoltre distinguere il Prof. Plinio Ceppi, Valerio Cassina, Aldo Giudici, Carlo Garzoni, Enrico Luisoni e Felice Croci Torti.*

- Con l'assemblea del 24 aprile 1987 viene accettata la proposta di modificare la ragione sociale da Cassa a Banca Raiffeisen.
- Arriviamo al 25 aprile 2008 quando l'Assemblea decide la fusione con la Banca Raiffeisen di Novazano e di Genestrerio, nonché la nuova ragione sociale: Banca Raiffeisen della Campagnadorna.
- L'8 aprile 2011 durante l'Assemblea per l'approvazione dei conti per l'anno 2010 viene votata l'ulteriore fusione con la Banca Raiffeisen di Coldrerio.

Questi i Presidenti che si sono succeduti

Michele Manghera	1945-1971
Pietro Rusca	1971-1983
Lino Della Casa	1983-2008

Gualtiero Rusca – già vicepresidente della Banca – così ricorda le varie trasformazioni: da Cassa Rurale a Banca

Data del maggio 1945 l'atto costitutivo della Cassa Rurale di Stabio ad opera di un gruppo di contadini e artigiani del paese, che creano un istituto di credito cooperativo con la formazione di un capitale sociale indivisibile.

Tempi difficili, in una realtà prevalentemente agricola con qualche timida apertura verso attività artigianali, ma dove preponderanti erano sempre la disoccupazione e una forte migrazione.

La Cassa trovò nel cassiere maestro Giovanni Mombelli un promotore entusiasta che accompagnò la sua nascita e il suo progressivo sviluppo durante oltre 38 anni, dando concreta attuazione ai propositi iniziali intesi allo sviluppo del risparmio, al mutuo aiuto, all'accesso ai crediti per sviluppare attività imprenditoriali, artigianali e agricole.

Superate le iniziali incertezze e qualche scetticismo la Cassa non tardò a svilupparsi con un forte aggancio alla realtà locale, ai bisogni della sua gente e assecondando l'intimo desiderio di accesso alla proprietà abitativa.

Da sempre il movimento Raiffeisen ha riservato al mutuo ipotecario una forte e preponderante parte della sua attività, dando a tutti delle opportunità.

Accanto alle normative che disciplinavano i rapporti con la clientela nella concessione dei mutui, vi erano pur sempre anche la conoscenza e il contatto personale, dove la laboriosità e l'onestà rappresentavano garanzie certe.

Nel corso degli anni si avvertì sempre la necessità di garantire alla Cassa una connotazione di indipendenza e di larga rappresentatività dell'intera collettività. Nella composizione degli organi amministrativi ci si preoccupò di coinvolgere persone rappresentative di ogni componente sociale e di ogni settore della popolazione.

Di pari passo la serietà e la competenza della direzione e del personale hanno permesso di sviluppare nuovi settori di attività ampliando i servizi a favore dei soci e della clientela.

La Cassa Rurale, diventata poi Banca Raiffeisen, ha affiancato lo sviluppo del Comune favorendo il benessere sociale di tutta la comunità e radicandosi con connotazioni apprezzate e condivise da tutta la popolazione.

La fusione e una nuova sede

Con l'inizio del nuovo millennio si pose con impellenza la necessità di definire gli intendimenti e gli obiettivi futuri del nostro Istituto, per il quale la realtà locale diveniva viepiù stretta e limitativa.

Ciò, considerati anche i sempre maggiori compiti richiesti dalla Confederazione nel campo dei controlli e della vigilanza in materia di riciclaggio e di provenienza dei capitali.

Anche da parte della Federazione Cantonale Raiffeisen aumentavano le pressioni per dar vita ad Istituti bancari più grandi con maggiori cifre di bilancio e con aumenti di personale per poter sviluppare e ampliare ulteriormente i servizi a favore della clientela.

Furono momenti di forte impegno e di decisioni non sempre facili, determinante fu la giornata di studio e di riflessione che la Direzione e gli amministra-

tori tennero al Convento del Bigorio il 16 novembre 2002.

L'analisi dei diversi aspetti e delle possibilità di sviluppo portarono ad imboccare la strada delle fusioni con altre Banche Raiffeisen della regione per dar vita a nuovi Istituti con maggiori disponibilità di bilancio e in grado di garantire il necessario sviluppo di ulteriori servizi a favore della clientela, con un utilizzo più razionale del personale e dei mezzi disponibili.

Fu una scelta sostenuta e perseguita con convinzione che portò alla creazione della nuova Banca Raiffeisen della Campagnadorna dal 1° gennaio 2008, nella quale confluirono le singole Banche di Stabio, Genestrerio, Novazzano e più tardi Coldrerio, che presentavano caratteristiche di contiguità territoriale.

Lo sparuto gruppo di soci che nel 1945 osarono iniziare a Stabio l'avventura Raiffeisen avevano vinto la loro battaglia. La Banca Raiffeisen di Stabio dopo 60 anni di attività portava in dote alla nuova Banca oltre 1'500 soci e un bilancio annuale di 168 milioni.

L'unione fa la forza e apre ulteriori prospettive e la nuova sede, con imperiosa presenza all'entrata sud di Stabio testimonia volontà e rinnovato impegno.



1995: in occasione del 50° di fondazione viene organizzata una gita al Parco Sigurtà, Valeggio sul Mincio (Verona).

Banca Raiffeisen di Novazzano

Il 1945 è un anno importante. In primo luogo perché vede la fine del secondo conflitto mondiale causa di tante vittime, sofferenze e distruzioni.

Nel microcosmo ticinese è l'anno in cui, seguendo l'esempio di altri Cantoni, vennero aperte sette Casse Rurali: Caslano, Faido, Morbio Inferiore, Novazzano, Piotta, Rivera e Stabio.

La prima del Mendrisiotto, come visto, fu quella di Morbio Superiore, seguita da Stabio e da Novazzano. Quest'ultima venne fondata il 22 dicembre. La spinta, anche in questo caso, arrivò dal prof. Plinio Ceppi.

La filosofia alla base del movimento Raiffeisen è la raccolta dei risparmi nel villaggio, per destinarli a finanziamenti sul proprio territorio. Non esistevano istituti che concedessero il piccolo credito e le grandi banche finanziavano solo i commerci nelle borgate con un certo numero d'abitanti, lasciando le zone rurali alla mercé dell'usura. L'avvio, malgrado i buoni propositi e la collaborazione, fu alquanto difficoltoso. I soci fondatori, pure membri del primo Consiglio di Amministrazione, furono Enrico Dolfini, Lino Piffaretti, Paolo Arrigoni, Luigi Fontana, Paolo Mussinelli.

Illuminante la recente testimonianza di Paolo Arrigoni, classe 1928, unico socio fondatore ancora in vita.

Non ancora maggiorenne, mi fu chiesto di entrare nel primo Consiglio di Amministrazione, in quanto in paese poche erano le persone che si mettevano a disposizione. La Cassa Rurale non era ben vista. Il motivo? Dover chiedere anche solo qualche soldo in prestito era dare un esempio negativo del nucleo familiare. Il solo «tirare assieme» il numero sufficiente dei membri di comitato era un'impresa. Le riunioni si tenevano la sera al Ristorante Belvedere e quasi sempre si finiva con il bere insieme un «bel quintin da nustran». Negli anni la situazione migliorò anche perché la Cassa iniziò a disporre di maggiore liquidità. Un contributo importante arrivò da molte famiglie che giunsero dal Comasco, dalla Bergamasca, dal Bresciano, ... e che depositavano parte dei loro guadagni sui libretti della Cassa Rurale.

Dichiarazione di adesione Registro dei soci N. 1

Il sottoscritto dichiara di aderire alla
CASSA RURALE DI Novazzano
Società cooperativa a garanzia mutua illimitata

e si obbliga a conformarsi alle prescrizioni degli statuti, dei quali ha preso conoscenza.
Novazzano, il 22 DIC. 1945 19

Nome cognome: Enrico Dolfini
(firma autografa)
Professione: Contadino
Luogo d'origine: Quinto
Anno di nascita: 1908

La dichiarazione di adesione di Enrico Dolfini.

Questo tipo di emigrazione era ancora legato alla terra in quanto, nei villaggi, i lavori preponderanti erano legati all'agricoltura: si coltivavano mais, frumento, tabacco e uve pregiate. Le produzioni, oltre a sfamare le famiglie contadine, venivano vendute nei mercati dei centri principali.

Un'altra testimonianza, che conferma quanto detto, la ricaviamo dall'opuscolo stampato in occasione dei festeggiamenti organizzati per il 50° della Cassa Rurale. È quella del gerente Edy Arrigoni.

L'avvio delle attività della nostra cassa fu alquanto difficoltoso, malgrado la buona collaborazione. I fondatori della prima riunione furono: Enrico Dolfini (socio no. 1 della Cassa), Lino Piffaretti (socio no. 2), Paolo Arrigoni (socio no. 3), Luigi Fontana (socio no. 4), Paolo Mussinelli (socio no. 5). Questi composero il primo Consiglio di Amministrazione della Cassa che iniziò la storia del nostro Istituto.

A quel tempo, era da pochi mesi terminata la seconda guerra mondiale, vi era poco lavoro e di conseguenza scarsità di contante. La gente del posto doveva emigrare in cerca di fortuna, mentre i lavori nel villaggio erano quelli del contadino e del muratore.

Quale parametro posso ricordare che uno stipendio mensile considerato alto era valutabile in circa fr. 200, la paga oraria in fr. 0,30.

Molti nostri concittadini lavoravano nelle fornaci, nelle fabbriche di sigari e nelle industrie di confezione a cottimo. Ecco dunque negli anni seguenti un certo cambiamento: da vita prettamente contadina a lavoro nelle fabbriche; ciò comportava ovviamente altri raggi d'azione e quindi maggior benessere; di conseguenza aumentò pure l'attività del nostro istituto parallelamente al continuo sviluppo e miglioramento dello standard di vita. Malgrado ciò le richieste di prestito erano modeste, mancando le garanzie. Ecco allora che i membri dei comitati decisero di proporsi come garanti, per aiutare i propri concittadini in difficoltà.

L'evoluzione

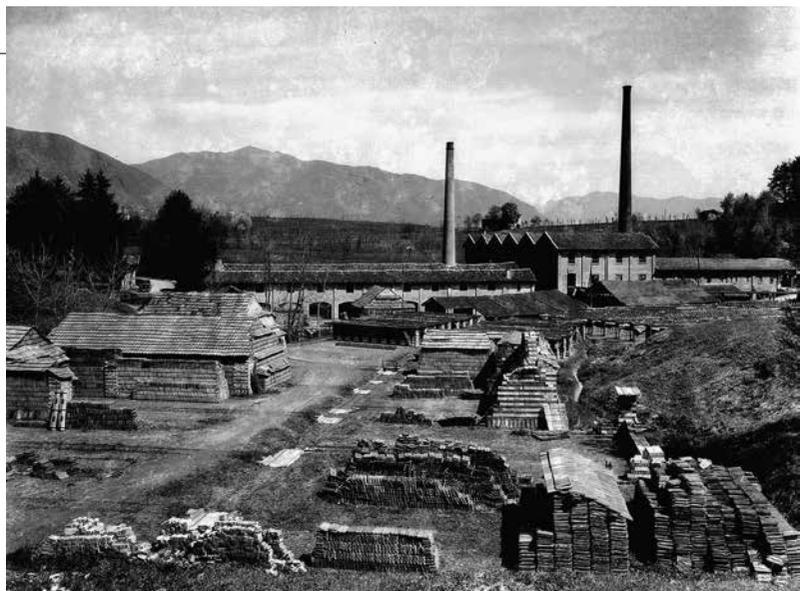
Le due testimonianze sottolineano due aspetti importanti:

1. L'arrivo, in tutto il Mendrisiotto, ma non solo, di molte famiglie (i Terzi, i Trapletti, gli Origoni, i Piccioli, ...) provenienti dalla vicina Lombardia.
2. L'inesorabile trasferimento delle professioni dal primario al secondario e al terziario (i contadini trovano occupazione nelle fornaci di Boscherina, nella fabbrica di sigari Polus o nelle industrie di confezioni a cottimo e, i giovani, nel terziario).

Questi fatti diedero impulso alle Casse Rurali del distretto.

I primi prestiti ipotecari e all'agricoltura vennero concessi nel 1950, il costo di una casa oscillava tra un minimo di 5'000 e un massimo di 10'000 fr., mentre il terreno costava attorno ai fr. 2 al mq.

Dalla fondazione, la Cassa Rurale ebbe sede nella casa del gerente Pietro Bernasconi. Nel 1975, nacque l'idea di averne una più confacente ai propri bisogni, così nel 1977, con l'accordo dell'Unione, si decise di acquistare un immobile in via Indipendenza: la Cassa



Le fornaci di Boscherina.



Scatola in lamiera per i sigari.

divenuta Banca a tutti gli effetti, volle fornire ai soci una struttura per ogni esigenza in un ambiente più discreto.

La Cassa Rurale, vista inizialmente come una cosa estranea, a poco a poco guadagnò la fiducia della popolazione.

Nel 1950 gli abitanti erano 1'350 e la cifra di bilancio fr. 4'800'000. Col passar del tempo si registrò un aumento considerevole e nel 1994 si raggiunse la cifra di fr. 54'000'000.

Negli anni Novanta si decise, valutando il crescente numero dei soci e l'aumentata visibilità dell'Istituto, di trovare una migliore posizione strategica per meglio soddisfare anche i numerosi clienti frontalieri. Ecco sorgere allora la nuova struttura, in via Boschetto 1,

attuale sede della filiale di Novazzano, con annesso un ufficio «Isola Viaggi» e un appartamento al secondo piano.

Doriano Baserga racconta l'evoluzione avuta dall'Istituto.

Era il 1991 quando arrivai alla Raiffeisen di Novazzano, allora gestita da Edy Arrigoni con l'aiuto di sua figlia. Una ventina di milioni il bilancio. Entrato in quella realtà ancora così spartana, ebbi enormi difficoltà ad abituarci. A quei tempi, la Raiffeisen era una Cassa Risparmio e quindi tutto ciò che avevo studiato e appreso nei 15 anni d'esperienza a Banca Stato mi sembrava sprecato. Diventato gerente e con la metamorfosi della Raiffeisen a voler diventare una vera Banca, tutto cambiò. Da quel momento la simbiosi tra la mia persona e la Raiffeisen diventò talmente forte che dopo 25 anni di appartenenza al Gruppo mi sento ora come se avessi una seconda pelle addosso. Ho avuto la fortuna di avere due Presidenti del Consiglio di Amministrazione, Giorgio Cattaneo e Mario Ravasi, entrambi persone corrette e dal forte carisma. Cattaneo ha avuto il merito di dare una scossa alla Banca portandola dal centro paese in via Boschetto 1 vicino alle Scuole. Quella mossa fu decisiva per l'Istituto; ormai cinquantenne, nel 1996 inaugurò la nuova Sede, attuale agenzia della Campagnadorna. Da subito la Banca, con altri due colleghi, Monica Soldati e Francesco Perucchi, ottenne risultati straordinari e una sempre più importante popolarità e crescita a livello di bilancio. Ravasi, giovane imprenditore di successo nonché Sindaco di Genestrerio, entrò nella grande famiglia Raiffeisen con entusiasmo, tanta voglia di fare e molte idee innovative.

*La sede di via Indipendenza
aperta il 9 marzo 1981.*

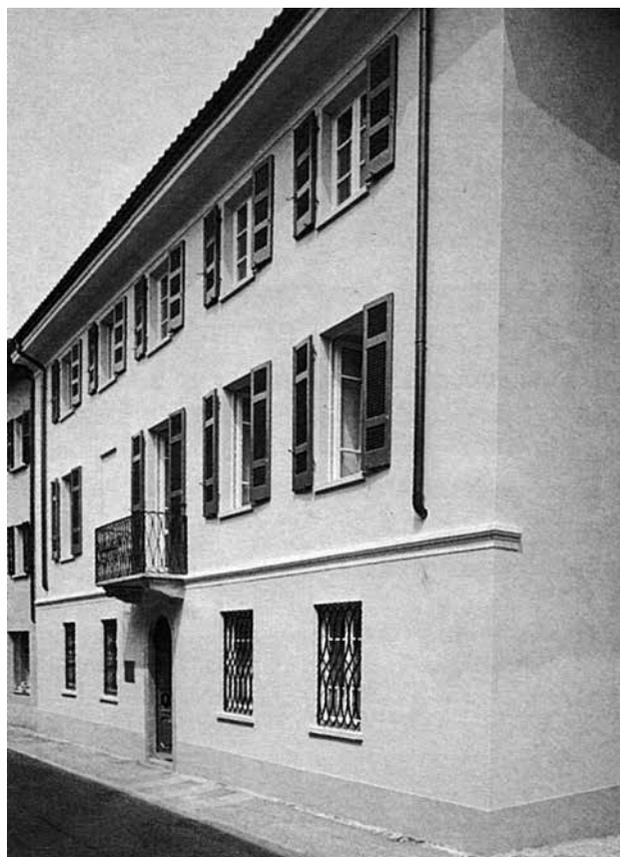
Inaugurata la nuova sede della Raiffeisen di Novazzano



NOVAZZANO — Un momento della cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede della cassa. Suona la «Bandella novazzanese». (foto Maffi)

Ha avuto luogo ieri mattina a Novazzano la cerimonia di inaugurazione della nuova sede della locale «Raiffeisen». I lavori per dotare la cassa di una nuova sede erano cominciati nel giugno dello scorso anno. Dopo l'inaugurazione e la visita della sede, gli invitati sono partiti alla volta della «Romantica» per il pranzo. La nuova tappa della Raiffeisen si inserisce perfettamente nella lunga vita della Cooperativa che ormai ha 35 anni. A fine anno la locale cassa di Novazzano contava ben 358 soci.

*Giornale del Popolo, 14 settembre 1981.
Festa d'inaugurazione della nuova sede.*



Da cassa a banca, muta ragione la Raiffeisen di Novazzano

La cassa Raiffeisen di Novazzano muta la sua ragione sociale e diviene una banca a tutti gli effetti. Ad approvare il cambiamento sono stati gli stessi soci che, riunitisi venerdì in assemblea, hanno votato il nuovo statuto. Un cambiamento avallato, del resto, anche dalle cifre. La Raiffeisen di Novazzano, infatti, conta attualmente 522 associati e registra a bilancio oltre 42 milioni e 650 mila franchi, segnando un incremento di più di 3 milioni e 200 mila franchi. «*Traguardi prefissi e felicemente raggiunti*», ha affermato Dorian Baserga, gerente dell'ente locale. «*A dimostrazione della fiducia e dell'interesse che la nostra banca suscita in tutta la cittadinanza. Raccolte le varie operazioni e preso atto del notevole movimento finanziario si può facilmente dedurre come tra la nostra gente ci sia ancora la volontà di risparmiare*», ha proseguito Baserga. Così quale banca di proprietà degli stessi clienti, la Raiffeisen, come è stato ricordato, pone l'uomo al centro della sua attività. Restando vicina agli interessi dei soci e aprendosi alle esigenze dei fruitori e allo sviluppo dei rappor-

ti personali. «*Lo scorso autunno quando si verificarono diversi e a volte preoccupanti disagi finanziari presso le singole banche regionali e perfino presso talune banche cantonali, parecchi risparmiatori si sono seriamente preoccupati della sicurezza dei loro averi*», ha rammentato il presidente dell'istituto, Giorgio Cattaneo. «*Non di rado poi la stampa preannunciava future possibili difficoltà per le piccole banche e molti, allorché si parla di piccole banche pensano automaticamente alle Casse Raiffeisen. Preoccupazioni infondate che alla fine si tramutano in sempre maggior fiducia e sicurezza in enti come il nostro*». Il '91, infatti, è stato caratterizzato da tassi di interesse elevati, offrendo sì dei vantaggi ai risparmiatori, ma mantenendo sempre onerosa la situazione per i debitori. Un disagio che si tenta di compensare contenendo i margini fra tassi, creditori e debitori. Ad essere rinnovato è stato anche il Comitato di direzione: a Mario Croci, Federico Balabbio e Carlo Moretti subentrerà il solo Antonello Ceronetti, come deciso dalla direzione di San Gallo.

Il Dovere 19 maggio 1992.

Sull'opuscolo stampato nel 1995 in occasione del 50° possiamo leggere:

L'evoluzione avuta dalla Cassa Raiffeisen di Novazzano non può che confermare delle previsioni positive e ottimistiche. Con un bilancio di circa 17 milioni di franchi e una regolarità nell'aumento della cifra di bilancio, ben presto si giungerà alla soglia dei 20 milioni che, sulla base della legge federale sulle banche (in vigore a quel momento, ndr.) prevede il passaggio statutario da Cassa a Banca. Da questa analisi e dal controllo dell'evoluzione delle cifre di bilancio, si può dunque pensare di investire parte dei mezzi a disposizione per l'acquisto di un immobile che possa diventare nuova sede per la Cassa Raiffeisen di Novazzano, in continua espansione.

In questi 50 anni la gerenza della Raiffeisen è stata affidata a:

Pietro Bernasconi	1945-1947
Romualdo Bianchi	1947-1949
Domenico Perucchi	1949-1965
Edy Arrigoni	1965-1991
Doriano Baserga	1991 a tutt'oggi

Una Raiffeisen per Novazzano e Genestrerio

■ Un'unica Banca Raiffeisen per Novazzano e Genestrerio. La fusione è stata votata all'unanimità (81 i soci presenti) in occasione dell'ultima assemblea. È nata, dunque, la Banca Raiffeisen Novazzano-Genestrerio, il cui Consiglio di amministrazione, presieduto da Giorgio Cattaneo, vede la presenza di due nuovi membri. Si tratta di Mario Ravasi e di Massimiliano Valsangiacomo, presidente e vicepresidente del CdA della banca di Genestrerio. Confermato il gerente Dorian Baserga. L'istituto di credito di Novazzano ha chiuso il 1997 con un bilancio di quasi 64 milioni di franchi (il 6,5 per cento in più rispetto al 1996) e con un utile lordo di 676 mila franchi.

Corriere del Ticino 18 maggio 1998.



La sede aperta il 2 novembre 1995.



Gita sul praticello del Rütli.



Banca Raiffeisen di Coldrerio

La Cassa Rurale di Coldrerio, la millesima della Svizzera, nacque il 4 giugno 1955 grazie all'iniziativa di 21 abitanti del paese.

Ecco i nomi dei soci fondatori: Arnoldo Arrigo, Giovanni Bianchi, Grazioso Bianchi, Leonardo Bianchi, Ugo Caverzasio, Elvezio Croci, Grazioso Ferrari, Giovanni Fontana, Angelo Galli, Vincenzo Galli, Edo Rossinelli, Giuseppe Sangiorgio, Dario Solcà, Ernesto Solcà, Florindo Solcà, Rino Solcà, Cherubino Soldini, Luigi Soldini, Severino Soldini, Rodolfo Tettamanti.

L'assemblea costitutiva che si tenne nella sala del Consiglio Comunale e venne diretta dall'allora sindaco Pietro Ferrari, designò gli Organi dirigenti e di controllo.

Consiglio di direzione: presidente Angelo Galli, vicepresidente Cherubino Soldini, segretario Dario Solcà.

Consiglio di sorveglianza: presidente Elvezio Croci, vicepresidente Leonardo Bianchi, segretario Luigi Soldini.

Quale cassiere venne nominato Edo Bernasconi.



Primo cassiere:
Edo Bernasconi.



Pergamena del 1955 per la 1000^a Cassa della Svizzera.

Sia la cerchia dei soci fondatori, sia quella degli Organi dirigenti ci permettono di capire come fosse variegato il tessuto sociale della provenienza delle persone. Si va dai piccoli artigiani del paese *ul teciat* (Elvezio Croci, *ul gemell*), *ul bagatt* (Cherubino Soldini, *ul Cherubin*), *ul gesaduu* (Arnoldo Arrigo, *l'Arnoldu*), *ul marussee* (Leonardo Bianchi, *ul Carlan*), all'impiegato dello stato, al ferroviere, fino al contadino. Si può inoltre notare una certa ripartizione partitica all'interno dei gremii, con la presenza equa delle forze politiche di allora.

L'attività inizia nel mese di luglio, dopo alcuni problemi amministrativi sorti tra la Commissione Federale delle Banche e la Centrale della Cassa Rurale di San

Gallo. La sede, ubicata nella casa del cassiere, in via Fornasette, con aperture serali e il sabato, è dotata di una grande cassaforte e di una macchina per scrivere, dono della Centrale quale millesima Cassa Rurale della Svizzera. Non esiste un allacciamento telefonico, che arriverà solo nel 1956, mentre nel 1959 verrà aperto un conto corrente postale e nel 1962 si potrà usufruire anche della calcolatrice.

Da pochi anni era terminata la 2^a guerra mondiale, di soldi ne giravano pochi e vi erano dei soci che la tassa sociale di fr. 100 dovevano pagarla a rate.

Il primo prestito fu concesso il 2 agosto del 1955 e rispecchia fedelmente i principi Raiffeisen: fr. 6'000 a un contadino per l'acquisto di una trattoria con fideiussione solidale di due persone considerate dal Consiglio di direzione «persone solvibili»: tasso d'interesse 3%.

L'anno successivo, con l'entrata anche dell'allora parroco di Coldrerio Don Santino Cavadini, il Consiglio di Direzione venne portato a 5 membri.



La prima cassaforte della ditta Bauer.



La sede attuale in via Mola.

Anno dopo anno, la Cassa si sviluppa restando quasi sempre fra le prime del Cantone. Dopo 5 anni di attività la somma di bilancio raggiunge già fr. 1'415'908 mentre i soci salgono a 73.

Diverse le azioni (oggi sarebbero chiamate «marketing») promosse dal Consiglio di Direzione. Curiosa quella riguardante il dono di un libretto di deposito di fr. 5 quale ricompensa a quei clienti che invogliano persone non del paese a effettuare depositi presso la Cassa Rurale di Coldrerio. Ai nascituri vengono regalati un libretto di risparmio di fr. 10 e un salvadanaio da aprire solo agli sportelli della Cassa, e il cui contenuto deve essere depositato. Nel 1965, in occasione del 10^o anniversario, viene organizzata una gita in torpedone a Zernez con visita al Parco nazionale: ben 53 i soci partecipanti. Negli anni, i progressi della Cassa, anche grazie allo sviluppo economico, sono costanti.

Arriviamo nel 1970 quando il gerente edifica una casa bifamiliare in via Mola e la Cassa Rurale si trasferisce in quello stabile: l'entrata agli uffici diviene

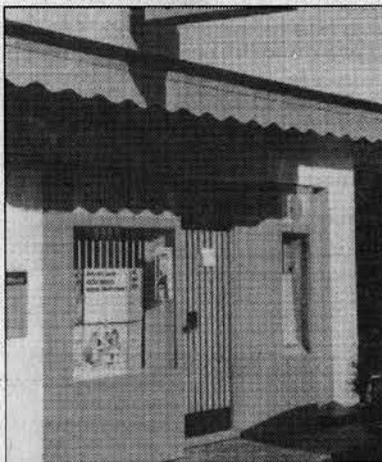
Coldrerio, rapina alla Raiffeisen

Due uomini armati arraffano 100 mila franchi

Senza colpo ferire se ne sono andati con un bottino attorno ai 100 mila franchi i due uomini che ieri mattina, verso le 8.15, agendo a viso scoperto, hanno messo a segno una rapina a mano armata ai danni della sede di Coldrerio della banca «Raiffeisen», in via Mola, la strada principale del paese.

■ ENRICO GIORGETTI

Particolare la dinamica del «colpo» che deve essere stato studiato con cura e probabilmente dopo una serie di appostamenti per individuare i possibili lati deboli di una banca che benché piccola è dotata di tutti i dispositivi di sicurezza. Uno dei due malviventi ha infatti atteso che il vice-gerente Valentino Veri uscisse dall'istituto di credito per depositare all'esterno un sacco della spazzatura. Nel rientrare il funzionario non si è accorto di essere seguito da un rapinatore che lo ha sospinto all'interno. Il secondo malvivente era nel frattempo entrato in banca, fer-



La sede della banca rapinata ieri a Coldrerio. (foto Fiorenzo Maffi)

mandosi nell'atrio. Il bandito introdottosi seguendo il vice-gerente ingiungeva allo stesso di riempire di denaro una borsa in plastica che aveva con sé. Nel contempo, sotto la minaccia di una pistola cromata, obbligava gli altri quattro impiegati a restare immobili. I due banditi

si sono allontanati a piedi dall'edificio, dirigendosi verso il centro del paese dove avevano lasciato un'auto, forse una «Ford Fiesta» o una «Fiat 127» con la quale sono fuggiti in direzione di Novazzano, facendo perdere le tracce. È scattato immediatamente il dispositivo d'allarme con controlli a tappeto in tutta la regione e segnalazione ai valichi. La tempestività con cui sono stati informati i posti di confine permette di escludere che l'auto sia riuscita a passare in Italia. Le ricerche, con ampio spiegamento di agenti delle polizie cantonale, stradale e comunale, si sono quindi concentrate nella zona. I connotati dei rapinatori: entrambi sui 40-45 anni, altezza 175 centimetri. Quello armato di pistola era robusto, viso rotondo, pelle olivastra, capelli neri corti, indossava una giacca lunga di colore blu trapuntata a rombi, pantaloni probabilmente in velluto di colore blu scuro o verde. L'altro era più snello, capelli neri, indossava un cappotto di colore blu scuro.

possibile direttamente dalla strada e gli sportelli rimangono aperti giornalmente dalle 10.00 alle 12.00. Questa è ancora l'attuale sede.

Nel 1973 viene deciso di acquistare l'immobile per fr. 350'000, mentre nel 1974 si modifica la ragione sociale da Cassa Rurale in Cassa Raiffeisen, mentre nel 1976 diventa Banca.

Negli anni successivi si assiste ad una forte richiesta di mutui e non tutte le domande possono essere accolte per mancanza di liquidità. Nel 1976 grande balzo in avanti dei soci che arrivano a 500, mentre la cifra di bilancio raggiunge i 20 milioni, con i tassi ipotecari al 5½%.

Via via la banca si ingrandisce con l'ampliamento degli spazi, e la creazione di un locale con le cassette di sicurezza per i clienti.

Nel 1985 i soci sono 644 con 34 milioni di bilancio. Nei primi anni Novanta, con tassi ipotecari all'8%, la

banca è ancora confrontata con mancanza di liquidità e insufficienza di spazi. Nel corso dell'Assemblea del 35° si procede ad una modifica dello statuto, abolendo la responsabilità illimitata dei soci.

Nel 1994 viene decisa una ristrutturazione con ampliamento della sede e relativa costruzione di un corpo ad est dell'edificio esistente. Per questo intervento è incaricato l'architetto Massimo Marazzi. Pure gli sportelli sono rinnovati e completati, mentre l'atrio e la sala riunione vengono abbelliti con preziose opere di artisti locali.

Il Venerdì Santo del 1995, la banca subisce una rapina e i malviventi, malgrado l'inseguimento della Polizia comunale, riescono a scappare; verranno in seguito arrestati, ma del bottino nessuna traccia. Il danno viene interamente coperto dalla compagnia assicurativa. In alto, l'articolo del Corriere del Ticino del 4 marzo.



Immagine della visita all'acquario di Genova.

Grande la partecipazione all'evento organizzato per ogni ricorrenza decennale: si bisbiglia che in occasione di queste passeggiate collettive il paese si vuotava (ed è ancor oggi così!). Indimenticabili le mete quali Grazzano Visconti, Torino e il museo Egizio, il Parco Sigurtà nei pressi del lago di Garda, l'Acquario di Genova, le Isole Borromeo e Lucerna con il giro in battello sul lago dei Quattro Cantoni.

Si comincia a parlare di fusioni e si strizza l'occhio a Genestrerio, ma l'impegno per la ristrutturazione fa sfumare il possibile accordo.

Nel 2011, dopo alcuni anni di trattative tra i due Consigli d'Amministrazione, viene decisa durante l'Assemblea Generale tenutasi il 14 aprile, la fusione e la nascita della Banca Raiffeisen della «Campagnadorna» che vede Coldrerio, Genestrerio (quartiere di Mendrisio) Novazzano e Stabio unire i propri sforzi per dar vita ad una nuova moderna, vivace e solida realtà.



La gita al Rütli.

PER LE AGENZIE DI COLDRERIO E CAMPAGNADORNA

Via libera alla fusione, ma si parla di Raiffeisen

Si chiude il cerchio con la fusione della Banca Raiffeisen Coldrerio e la Banca Raiffeisen della Campagnadorna. Grazie a questa aggregazione la Banca Raiffeisen della Campagnadorna rafforza la sua capillarità nel territorio e diventa una delle Raiffeisen più grandi del Cantone. Con una somma di bilancio di 526,7 milioni di franchi e un fuori bilancio di 100,7 milioni la banca assume proporzioni importanti e sarà un punto di riferimento per le Raiffeisen Ticino e Moesano con un numero di soci sono di 4'289 e i crediti alla clientela per una cifra nell'ordine dei 440'256'369 franchi.

Proprio i soci, della Banca Raiffeisen della Campagnadorna e di Coldrerio, hanno recentemente deciso di approvare la fusione nel territorio della Campagnadorna, così da offrire alla clientela privata e a quella aziendale una valida alternativa alla concorrenza e sfruttare allo stesso tempo le opportunità e le sfide dei mercati finanziari. Dopo un anno di intenso lavoro per condividere reciprocamente gli intenti, le strategie e uni-



ficare i sistemi operativi, si è giunti a questa importante meta. Sul fronte delle nomine nel consiglio d'amministrazione, l'assemblea delle Raiffeisen Campagnadorna ha confermato il presidente uscente Mario Ravasi che sarà coadiuvato dal Vice Presidente Curzio Toffoli e dai membri Adam Crivelli, Sergio Bernasconi, Lorenzo Fontana, Michele Gaffuri, Andrea Luisoni, Luciano Molteni, Ivano Pellegrini, Ovidio Petraglio e Carlo Tela. Lascia il timone della Banca Raiffeisen di Coldrerio Angelo

Cedraschi, da 37 anni presidente del CdA di Coldrerio. La sede sarà nuovamente a Stabio ed il suo raggio d'attività comprenderà i comuni di Stabio, Novazzano, Coldrerio e il quartiere di Mendrisio - Genestrerio. La Banca Raiffeisen della Campagnadorna conta su 36 dipendenti, ripartiti nelle varie agenzie.

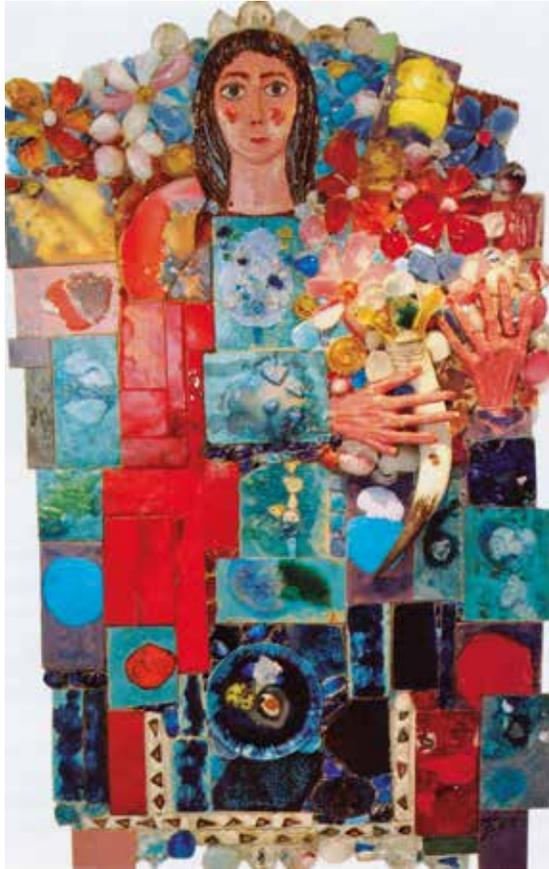
Coldrerio è un punto importante, assicura il presidente della direzione confermato Dorian Baserga: «Potenzieremo la consulenza a 360 gradi e sarà un riferimento fondamentale per la Banca Raiffeisen della Campagnadorna. Il direttore uscente **Valentino Veri** (a sinistra nella foto con **Dorian Baserga**) rimane e continuerà a seguire la clientela di Coldrerio entrando nella direzione della banca». Oltre a Dorian Baserga e al suo sostituto Francesco Garzoni, la Direzione conta su Francesco Perucchi, Angelo Albisetti e appunto Valentino Veri.

La fusione tecnica avverrà nei giorni 11 e 12 maggio e gli sportelli rimarranno chiusi in quelle date per poi riaprire il 13 maggio tutte le agenzie con la denominazione Campagnadorna.

Giornale del Popolo 14 aprile 2011.



Prato Fiorito, *Florindo Soldini*.



La Cornucopia, *Florindo Soldini*.



La Mietitura, *Angelo Soldini*.



Il Toro, *Valerio Bianchi*.

Alcune opere di artisti locali si possono ammirare nei locali della Raiffeisen di Coldrerio.

Il Prato Fiorito, un'interpretazione di Florindo Soldini in un momento di particolare floridità del sistema bancario degli anni Novanta; la grandezza dell'opera esprimeva l'idea di come si stava bene in quei tempi. La Cornucopia vuol dire «corno dell'abbondanza»; nella mitologia greca è un corno perduto nel fiume Acheloo da Ercole nella lotta per Deianira ed è colmo di fiori e frutti quale simbolo dell'abbondanza e della

fertilità della valle della Grecia. La Mietitura, una delle prime opere di un giovane artista di Coldrerio, Angelo Soldini, ricorda nel suo basso rilievo «la spiga e il campo di grano», due dei simboli del mondo Raiffeisen, la spiga presente fino a pochi anni fa nel logo della Banca e il granoturco legato alla civiltà contadina. Il Toro, di Valerio Bianchi, è legato al mondo bancario quale simbolo della borsa quando viaggia in territorio positivo.

Banca Raiffeisen di Genestrerio

La seduta costitutiva della «Cassa Rurale Raiffeisen» di Genestrerio, alla quale parteciparono oltre 40 persone, ebbe luogo il 14 ottobre 1964.

Quella di Genestrerio fu la millesima Cassa Rurale della Svizzera e, per sottolineare il fatto, all'Assemblea costitutiva presenziò il direttore dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali di San Gallo, Dott. Edelman. Nel discorso rivolto all'Assemblea, onorata della sua presenza, il direttore, nell'evidenziare l'importante traguardo, sottolineò l'opera del prof. Plinio Ceppi, presidente della Federazione Casse Rurali Raiffeisen del Ticino, nello spingere e motivare i presenti all'importante passo.

La prima seduta del Comitato di direzione avvenne il 31 ottobre 1964 in un locale della Casa Comunale, mentre la prima Assemblea generale si tenne il 26 marzo 1965 alla presenza di 25 soci.

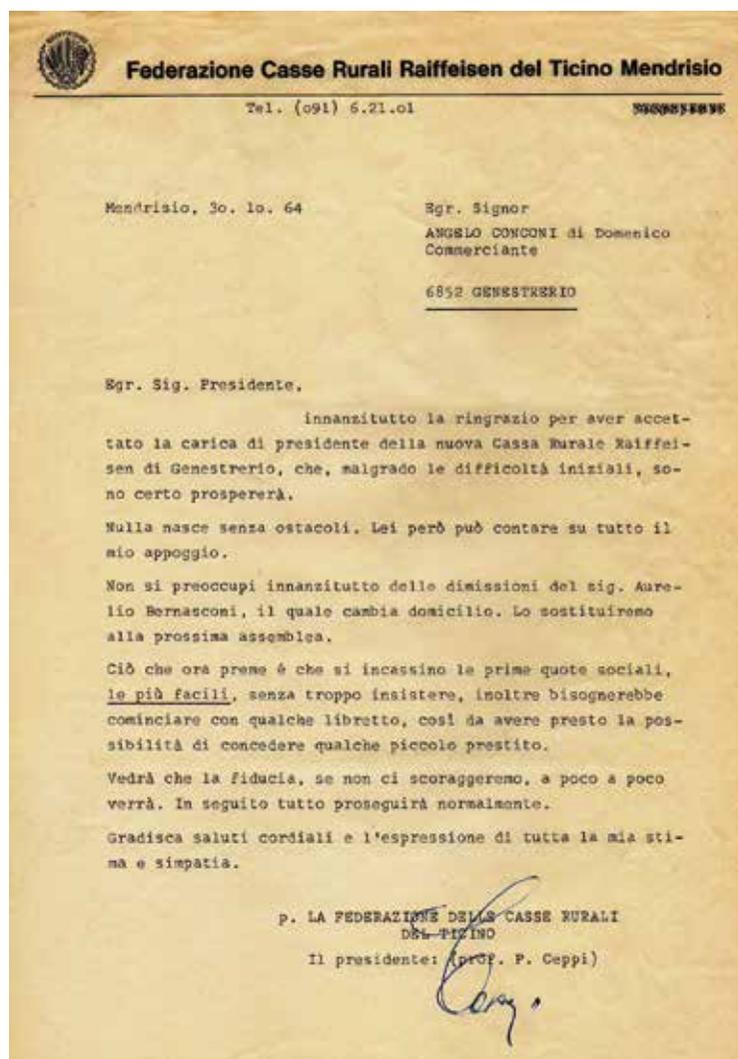
Da allora le esigenze nel servizio alla clientela sono mutate, ma lo spirito raiffeisenista è rimasto sempre quello di dare un valido contributo alla popolazione, tenendo sempre presente l'impegno nel farne l'interesse, senza speculazioni di sorta e senza rischi. Dai 25 soci dell'anno di costituzione e fr. 128'000 di bilancio, la Cassa Rurale giunse, nel 1983 a contare 120 soci, con un bilancio di 4 milioni di franchi.

Il primo Comitato era composto da Angelo Conconi, presidente, Aurelio Bernasconi, vice presidente (sostituito alcuni mesi dopo da Francesco Bianchi) e dal cassiere Angelo Pozzi.

Un momento significativo e suggestivo fu quello della consegna delle chiavi della cassaforte, donata dall'Unione Svizzera delle Casse Rurali, al neo eletto presidente Angelo Conconi.

La comunicazione dell'ammissione all'Unione svizzera delle Casse Rurali avvenne con lettera, all'attenzione del presidente Angelo Conconi, del 27 novembre 1964.

Dopo due mesi di attività, con una circolare del 16 marzo 1965 indirizzata alla popolazione, la Cassa Rurale presentava i conti chiusi al 31 dicembre 1964,



Con questa lettera la Federazione Casse Rurali Raiffeisen del Ticino ringrazia Angelo Conconi per avere accettato la carica di presidente della nuova Cassa Rurale Raiffeisen di Genestrerio.

che portavano un beneficio netto di fr. 32,05 su un movimento generale di fr. 258'853,96 in 73 operazioni e una cifra di bilancio di fr. 128'000.-.

Nel Mendrisiotto verrà costituita la 1100.ma Cassa rurale Raiffeisen

Come qualche anno fa Coldrerio aveva avuto l'onore di costituire la 1000.ma Cassa rurale Raiffeisen di tutta la Svizzera così domani Genestrerio inaugurerà la 1100.ma. Un traguardo che merita di essere sottolineato perchè è indice della fiducia che tali casse di risparmio, se così si possono chiamare, hanno riscosso in tutto il paese presso ogni ceti di cittadini. Un simile orgoglio, che sarà opportunamente festeggiato dall'Unione delle Casse rurali Raiffeisen in San Gallo e dalla Federazione ticinese, è giusto che sia toccato alla nostra terra in quanto si trova all'avanguardia di questo movimento. Infatti su 28 comuni esistenti nel Mendrisiotto ben 22 beneficiano di una simile istituzione, cioè oltre il 75%, mentre la media cantonale è del 30% e quella nazionale del 33%.

L'assemblea di costituzione della Cassa di Genestrerio avrà luogo domani sera mercoledì alle 20 nella sala comunale, gentilmente concessa alla presenza dei dirigenti della Federazione ticinese. La sede sarà perciò in questo paesello ed il suo raggio d'azione sarà appunto limitato al suo territorio.

In pratica malgrado il nome è una vera banca sia pure a carattere cooperativo aperta, contrariamente a quanto in generale si crede, a tutti i ceti della popolazione: artigiani, agricoltori, operai, liberi professionisti... Suo scopo è quello di favorire il risparmio e il prestito, con un istituto che ai requisiti della serietà offra quello della comodità: è lì in paese, sulla porta di casa. Di qui nessuna soggezione, per i prestiti specialmente, trattati in modo sollecito e democratico, senza lungaggini a burocrazia.

Difficilmente senza il vantaggio della comodità, Aquila, Contone e Capolago, per citare solo qualche esempio, potrebbero avere oltre un milione di bilancio, cioè di depositi in conto corrente, in obbligazioni, in libretti di risparmio, somme che poi di solito vengono utilizzate in altrettanti prestiti in paese, per lo sviluppo dello stesso.

Una istituzione quindi di notevole portata anche per gli immediati interessi del comune che potrebbe trovare in essa un serio e valido appoggio per tante opere di pubblica utilità che non può eseguire, per scarsità di mezzi, con le proprie sole forze.

Corriere del Ticino 13.10.1964.

La Cassa Rurale Raiffeisen di Genestrerio nacque povera, anzi poverissima, senza capitali. La sua forza era la fiducia negli ideali Raiffeisen e nella solidarietà.

A quel tempo l'Unione di San Gallo non dava aiuti materiali. Ogni istituto, indipendente, doveva arrangiarsi a reperire i soldi da concedere in prestito a chi ne faceva richiesta.

Prioritario era incassare le quote sociali, quindi aumentare il numero di soci, fare aprire qualche libretto di risparmio, così da avere la possibilità di concedere piccoli prestiti.

In quegli anni la situazione economica non era delle più floride: nel Comune si contavano poche attività che potevano offrire lavoro a uomini e donne non occupati nell'agricoltura.

Ecco le più importanti, alcune delle quali ancora presenti ai nostri giorni (tra parentesi l'anno d'inizio dell'attività): la Centrale prodotti freschi della Coop (1963); la falegnameria Giuseppe Coduri (1944); la pasticceria Elvezio Bianchi (1935); l'azienda vinicola

Fabbroni alla Prella; il commercio all'ingrosso di frutta e verdura di Domenico Conconi (1920) e ceduto ai figli Angelo e Lino nel 1965; l'impianto per la lavatura meccanica della sabbia e materiali per l'edilizia di Otto Scerri; l'impresa di gessatura dei Fratelli Pozzi; la scuderia Bellotti alla Prella; la Mecsa manifattura elvetica di calze da donna (1947); la Metaltex di Egidio Morandi e figli Sergio e Ivano; la Porosit SA fabbrica di tubi di cemento; la sartoria di Gianni Viginì; il mulino Pozzi per la macinazione di cereali nel tradizionale mulino a ruota d'acqua esterna e impianto interno di tramogge e buratti; il garage Carlo Steger; la conceria di tabacco trinciato da pipa e fabbrica di sigari dei Bianchi e Botta e la Cooperativa di consumo con negozio nella Piazza Baraini (1912).

Altre attività: Egidio Torti, lattoniere; Ravasi SA, autoricambi; Mara di Mario Ravasi; Galleria d'Arte; Mab SA, impianti industriali; Cinzano SA; Vassalli Elio, materiali edili; Pontiggia Mario, elettricista; SSIC Commerciale, ecc.

Ricordi del primo presidente, Angelo Conconi¹⁸

Son felice dell'opportunità che mi è data di portare la mia testimonianza. Per me fu motivo di grande soddisfazione l'aver accettato la presidenza nella neocostituita Cassa Raiffeisen del mio paese. Avrei tante vicende da raccontare, ma mi limiterò a due episodi che sintetizzano la situazione d'allora.

Il giorno precedente la costituzione mi avvicinò un municipale che mi disse: «Ti tet fai la banca ma ta vedaret che chi la taca migna; tet capii che la taca migna!». Quasi mortificato, ma con rinnovata volontà, andai a casa, racimolai i miei risparmi, mi presentai alla sede e realizzai il primo libretto di risparmio. Quel municipale fu smentito e la banca cominciò a funzionare perfettamente con ottimi risultati.

Secondo episodio. Sento bussare alla porta di casa mia ed entra una persona di mia conoscenza, che dice di avere bisogno di me: infila una mano nella tasca, estrae un rotolo di banconote e, poggiandolo sul tavolo, mi indica che sono... e accenna una cifra a 5 zeri. Senza richiedere alcuna ricevuta mi chiede di portarli alla «mia» banca. Quasi incredulo, ma con immensa soddisfazione per il gesto di fiducia nei miei confronti, lo ringrazio immensamente e lo rassicuro.

Questi sono episodi che restano nella memoria.

Poco a poco la popolazione di Genestrerio cominciò ad aver fiducia in questa banca di paese, comprendendo la sua importanza.

Ringrazio l'amico Mario Ravasi che con grande determinazione e competenza mi ha sostituito e spero di avere la fortuna di vedere all'opera la nuova grande Banca della Campagnadorna.



Angelo Conconi riceve, in occasione dell'Assemblea Generale ordinaria tenuta il 25 aprile 1997, un acquarello (dipinto dall'artista Teo Horat) che raffigura la Chiesa di Genestrerio. La dedica sul verso del quadro, recita: Ad Angelo Conconi Presidente della Banca Raiffeisen di Genestrerio, dalla fondazione nel 1964 al 1997.

18 – Angelo Conconi di Genestrerio, nato il 1° giugno 1929.

Le sedi

Nel 1961 venne ristrutturato il palazzo comunale, progettato dall'arch. Luigi Fontana di Muggio e costruito nel 1861.

Il 1983 (7 maggio) fu l'anno dell'inaugurazione della nuova sede nella casa sulla piazza di Genestrerio, fatta riattare dal Commendator Alfredo Botta.

La Cassa Rurale, che poteva usufruire della bella e funzionale sede, contava in quell'anno 120 soci con un bilancio che si apprestava a raggiungere i 4 milioni di franchi. Sempre alla testa della Cassa, il presidente Angelo Conconi, coadiuvato dal gerente signor Piatti e dalla vice-gerente signora Zanini rimasta in carica fino alla fusione con Novazzano.



Inaugurazione della nuova sede il 7 maggio 1983. Il comm. Alfredo Botta con il prof. Plinio Ceppi.



In questo locale, al piano terreno della Casa Comunale, era situata la prima sede della «Cassa Rurale Raiffeisen», gestita da Angelo Pozzi che fungeva anche da segretario comunale. Gli averi, i documenti, i libri mastri e i registri erano conservati in una grande e pesante cassaforte.



Cassa Raiffeisen di Genestrerio



Inaugurazione nuova sede Sabato, 7 maggio 1983

ore 10.30 Benvenuto alle Autorità e alla popolazione
Saluto della Direzione e dei rappresentanti
l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Benedizione del parroco Don Oliviero Bernasconi
Porte aperte

Al termine a tutti i presenti verrà offerto un rinfresco e ai bambini un omaggio.



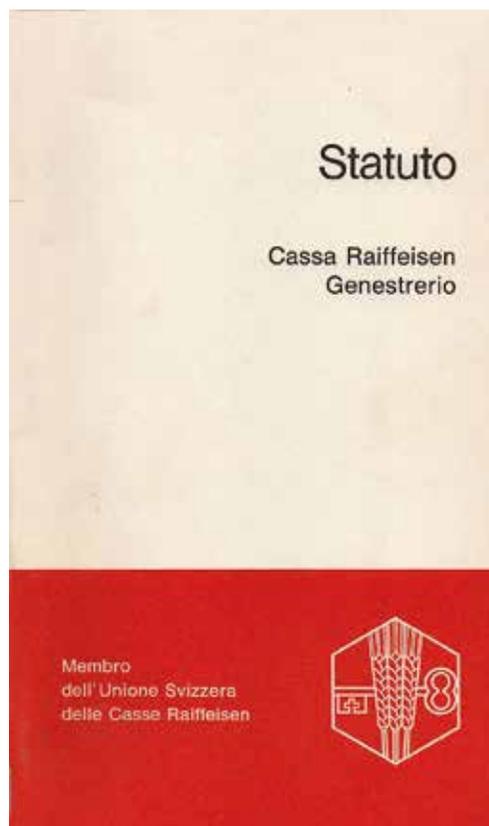
L'edificio sulla piazza di Genestrerio dove era ubicata la Cooperativa di Consumo con accanto l'osteria della Posta, aperto ai clienti il 21 agosto 2000, dopo che la Banca Raiffeisen l'aveva acquistato nel 1997.

Documenti

Il 28 ottobre 1992 la Cassa Raiffeisen di Genestrerio informò soci, clienti e tutta la popolazione del cambiamento della sua ragione sociale, diventando Banca a tutti gli effetti.

Ad approvare il cambiamento furono gli stessi soci che, riuniti in assemblea l'8 maggio 1992, votarono il nuovo statuto.

Nuova gerente divenne Valeria Tela-Veri.



Statuti della Cassa Raiffeisen di Genestrerio del 1974.

Il Bilancio del 1964

Cassa Rurale di Genestrerio

Membro dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali
Sistema Raiffeisen

1. esercizio 1964 25 soci

1. Bilancio al 31 dicembre 1964	Attivo Fr.	Passivo Fr.
Saldo in cassa	335.70	
Averi presso la Cassa Centrale	126'994.--	
Quota sociale dell'Unione Svizzera	1'000.--	
Libretti di deposito		123'868.65
Contributi	250.--	
Amministrazione		80.--
Mobilio	1.--	
Quote sociali		4'600.--
Beneficio netto 1964		32.05
	128'580.70	128'580.70

Fondi propri Fr. 17'132.05
(compreso l'importo computabile per l'obbligo di versamenti supplementivi)

2. Movimento generale Fr. 258'853.96 in 73 operazioni supplementivi

3. Profitti e perdite dell'esercizio 1964	Entrate Fr.	Uscite Fr.
Interessi, netto	110.09	168.65
Incassi diversi	251.--	
Amministrazione		80.--
Altre spese generali		80.39
Beneficio netto		32.05
	361.09	361.09

Ringraziamo per la collaborazione allo sviluppo della nostra istituzione locale di mutuo aiuto, che raccomandiamo anche per il futuro.

Cassa Rurale di Genestrerio

Il presidente: Angelo Conconi Il vice-presidente: Francesco Bianchi Il cassiere: Angelo Pozzi

Il primo Bilancio, chiuso al 31 dicembre 1964, dopo due mesi di attività della Cassa. Presidente: Angelo Conconi. Vicepresidente: Francesco Bianchi. Cassiere: Angelo Pozzi.



La banca cooperativa Raiffeisen di Genestrerio

Registra già i primi successi, dopo soli 8 mesi di attività:
14 nuovi soci (37 in totale)
326000 fr. di depositi risparmio (47 libretti)
600000 fr. di movimento generale
Oltre 100000 fr. di prestiti concessi

La popolazione non dimentichi che il nostro motto è:

**Il denaro del villaggio a frutto nel villaggio,
a profitto dello stesso!
I capitali che finiscono fuori paese
difficilmente rientrano!**



Accordate dunque la vostra Educa alla Cassa Raiffeisen.

E' un'istituzione che, in tutto il Ticino e nell'intera Confederazione, è proficua a favore di ogni classe sociale.

64 anni di attività nella Svizzera

Tassi d'interesse favorevoli

Sicurezza assoluta

1101 casse svizzere - 78 ticinesi

LA FEDERAZIONE TICINESE DELLE CASSE RURALI

Volantino distribuito alla popolazione di Genestrerio nel mese di giugno 1965. Dopo soli 8 mesi di attività: 14 nuovi soci (37 in totale), fr. 326'000 di depositi risparmio, fr. 600'000 di movimento generale, oltre fr. 100'000 di prestiti concessi.



Gita alle Isole di Brissago in occasione del 20° di fondazione 21 giugno 1984.



Assemblea 1993.

Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Fusioni: Novazzano-Genestrerio, Stabio, Coldrerio

L'esperienza acquisita nei miei primi 15 anni di attività presso Banca Stato, risultò fondamentale per portare la Raiffeisen di Novazzano alla fusione con quella di Genestrerio.

Nel 1998 Mario Ravasi prese la vice presidenza subentrando al compianto Giorgio Cattaneo. In quegli anni la Banca di Genestrerio era presieduta da Angelo Conconi che dopo la fusione lasciò la carica a Mario Ravasi il quale ebbe il compito d'identificarsi nella nuova realtà.

Nel 2008 arrivò la fusione con la Raiffeisen di Stabio e l'allora presidente Lino Della Casa ebbe la brillantissima idea di chiamare la nuova Banca: RAIFFEISEN DELLA CAMPAGNADORNA. Nome che identificava perfettamente i comuni di Novazzano, Genestrerio e Stabio e che permise nel 2011 di chiudere il cerchio fusioni con Coldrerio, anch'esso comune nel territorio della Campagnadorna.

Dal 2012 a fusioni ormai fatte in modo definitivo, la nostra Raiffeisen si è inserita con grande successo nell'ambito del Gruppo sia a livello ticinese che a livello svizzero, tanto da portare il CdA alla scelta di lasciare l'attuale sede in via Ligornetto 4 a Stabio per trasferirsi in via Boff 2 a contatto con la Stabio-Gaggiolo, di fronte alla stazione ferroviaria, rilanciata proprio in questi ultimi anni.

L'anima delle quattro Banche dunque in un moderno stabile con la consapevolezza di voler progredire verso il futuro e un nuovo modo di far Banca.

Nei miei ormai 40 anni di attività ho avuto la fortuna di avere al mio fianco persone competenti e che hanno capito il mio stile di voler far Banca. Devo dire grazie ad Americo Sormani, il mio primo direttore che mi ha insegnato molto, da lui ho appreso come condurre un gruppo. A Fausto Ritter per avere compreso l'importanza del rispetto delle persone e come trattare con i clienti cercando di capire le loro esigenze e trovando per loro le soluzioni più adatte ricevendo in cambio la loro gratitudine e fedeltà. Dico grazie a

Giorgio Cattaneo per come ha gestito quegli anni di cambiamento radicale di una Raiffeisen da Cassa a Banca, dandomi la fiducia per poter portare avanti le mie idee innovative. Grazie a Mario Ravasi che ha continuato ad avere fiducia in me come persona di riferimento per gli ormai 36 dipendenti che lavorano alla Raiffeisen della Campagnadorna.

Giusto che sottolinei anche il ruolo che ha avuto Edy Arrigoni come gerente che mi ha preceduto a Novazzano. Erano gli anni in cui il cliente si basava sulla completa fiducia nella figura del gerente che, giusto dirlo, ha sempre portato avanti una filosofia di Cassa Rurale sana e rivolta alla popolazione. Nel 1991, quando gli subentrai, mi lasciò una Cassa Rurale in pieno vigore economico, gestita con grande abnegazione e professionalità.

Doriano Baserga

Presidente della Direzione
Banca Raiffeisen della Campagnadorna



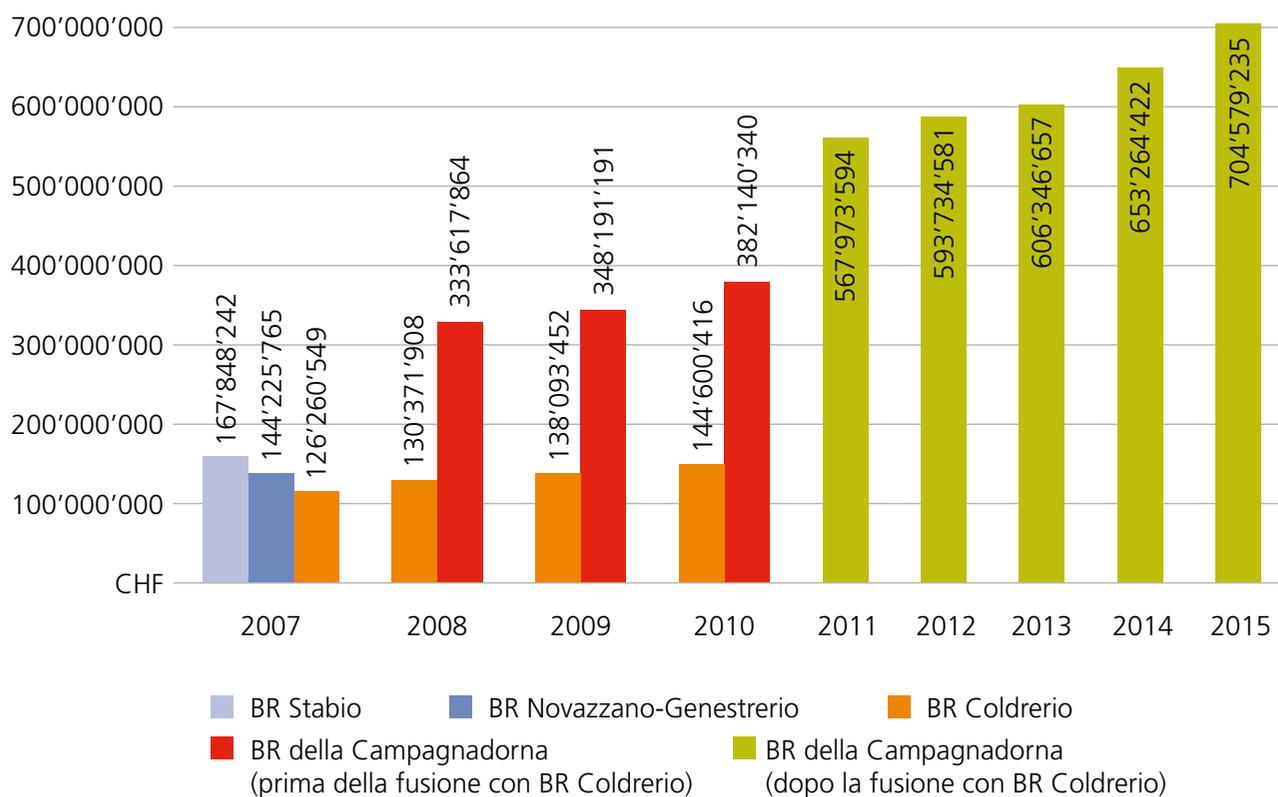
Direzione e personale prima dell'Assemblea annuale tenutasi a Stabio il 15 aprile 2016.



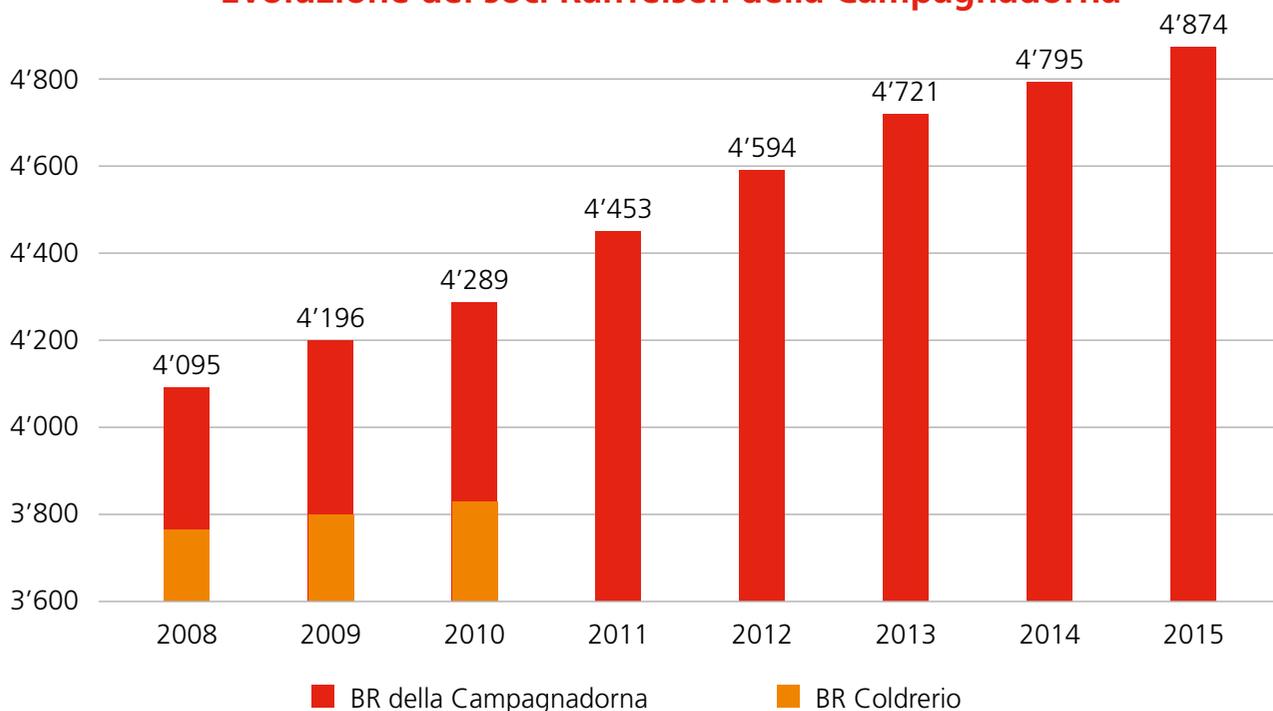
Il Consiglio di Amministrazione.



Somma di bilancio



Evoluzione dei soci Raiffeisen della Campagnadorna



La Campagnadorna

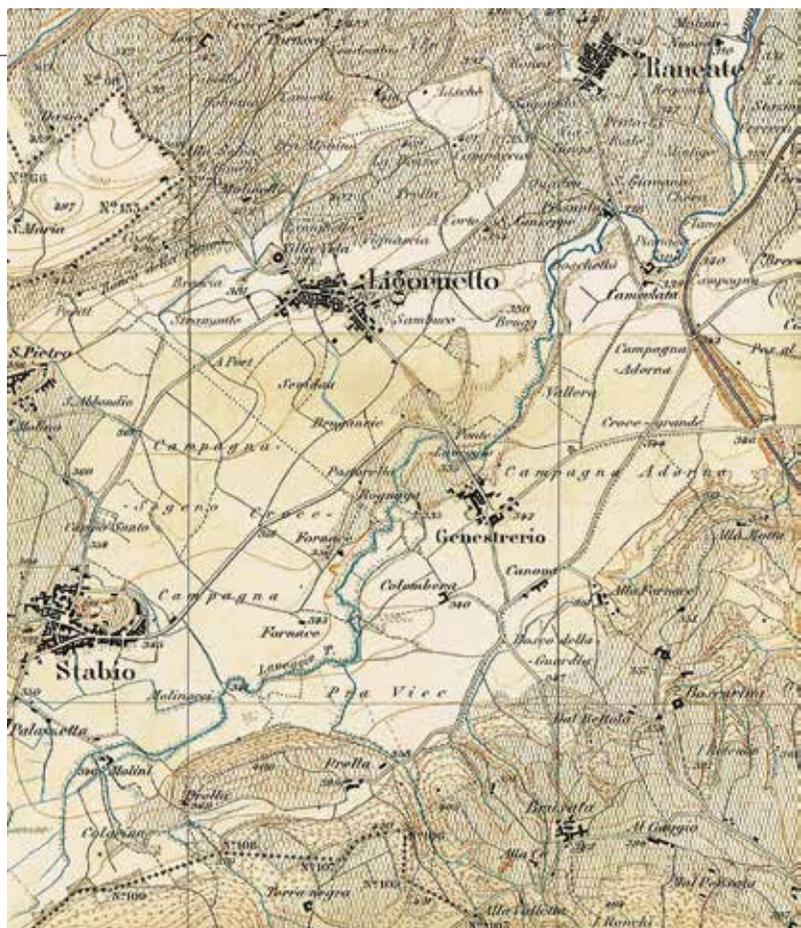
Un quadro del nostro distretto nella metà del Novecento è ben pennellato da Piero Bianconi ne *La Svizzera italiana nell'arte e nella natura, Il Mendrisiotto (I)*.

Ne proponiamo uno stralcio, riferito alla Campagnadorna, toponimo che dà il nome alla nostra Banca.

...una fitta domestica rete di strade d'un colore tra il rosa e il viola con punta di giallo, rete che si stende e dirama e biforca assiduamente, e muta tono a seconda dell'inclinazione e della cornice.

Placide strade di pianura, tra campi di carlone e di tabacco che inventano fughe prospettiche e conferiscono al paese una profondità e ampiezza e maggiori del reale: dove si biforcano s'alzan sulle colonne di pietra le croci delle rogazioni, tonde chiome di gelsi le costeggiano indicandole all'occhio quando son scomparse; vi si incontrano i bovi accoppiati, ma mansueti testoni ondeggianti che menano a casa la roba dei campi, vi si incrocia l'agile carrettino del gelataio, l'ambulante bottega del mercante di panni e mercerie, il carro del prestinaio. Strade che si inabissano di botto tra frescure umide di pioppi platani salici e tigli, in forre bagnate appena dall'utile filo d'acqua d'un torrentello; e dopo un breve tratto di verdissima pianura s'impennano coraggiose per vincere un'onda di ronchi e campetti a terrazze, fuori di nuovo nel sole nubiloso e mutevole di mezz'agosto, tra la polvere dell'autocarro che mena giù il rosso dei pomodori e l'odore dolce delle prime uve.

Strade che attaccano la montagna e vanno a trovare i castagni, salgono pazienti tra vigneti e gruppetti di case, così ripide che la salita è stillante di sudore e la discesa arroventa i freni, l'occhio non basta a registrare la cinematografia mutevolissima delle prospettive e delle vedute che s'avvicinano e danno l'idea d'un paese ampio e vario: ma il contadino che tira il fiato all'ombra d'un gelso lo abbraccia tutto con l'occhio amoroso, li raccolto tranquillo come un nido tra le montagne che salgono a nord verso le miti alture



Carta geografica del 1894 (1:25'000).

del San Giorgio, la muraglia giallo rosea (come la polpa di certe pesche intrise di sole) listata di verde del Generoso che lo sbarra a levante, e le minime collinette selvose che a mezzogiorno si gonfian quel tanto che basti a nascondere e a svelare il gran respiro della pianura lombarda imminente e fraterna...



Contadino nella Campagnadorna, Genestrerio 1934.

Campagnadorna, questo il nome dato alla banca in onore di quella terra che lambisce i comuni confluiti nella fusione del 2008 tra Stabio e Novazzano-Genestrerio, e Coldrerio nel 2011.

I più credono che il nome Campagnadorna derivi dalla ricchezza di vegetali offerti, un tempo, da questa terra: tabacco, frumento, mais, vite, ortaggi, ecc. che, appunto, l'adornavano. Niente di più sbagliato. Ad aiutarci nella scoperta dell'origine del toponimo due studiosi del Mendrisiotto: Domenico Robbiani e Oscar Camponovo.

Facciamo un balzo indietro, addirittura all'arrivo dei Romani nella nostra regione. Con loro, la macchia arborea venne diradata per far posto al frumento. A dire il vero già lo trovarono, coltivato dai Liguri o dai Galli, ma che diffusero dove possibile, così da farne una coltura estensiva quale base di ottimo nutrimento per la popolazione.

I Romani abbinarono la coltivazione del frumento a quella del frassino, che già si trovava in loco. Da questo albero ricavano il legno – perché flessibile e resistente più di ogni altra specie arborea europea – col quale confezionare ad esempio l'aratro per la coltivazione dei campi.

Esistono due tipi di frassino: l'excelsior, che può raggiungere, secondo il terreno e il clima, circa 25 metri d'altezza (era quello che cresceva alto e frondoso sull'argine del Laveggio) e, in dialetto, era chiamato «frassan grand», mentre l'ornus, botanicamente chiamato ornio o ornello, era «ul frassan pinìn» o «urni», ma anche «urgna», «un urn», oppure «'na pianta d'urgna».

Sia l'una che l'altra varietà davano un legno molto pregiato. Dalla varietà «frassan» che cresceva con le radici nell'acqua e gettava lunghi robusti polloni annui. Legno forte, pesante, resistente; si prestava a grande varietà d'impiego e durava pa-

recchi anni anche se lasciato alle intemperie. Si ricavavano manici di rastrelli, ranze, vanghe, badili, forche e forchini e quant'altro occorreva.

La varietà «urni» o «urgna», tozza e robusta raggiungeva i 7-8 metri d'altezza e, amando terreni ghiaiosi e sabbiosi, regnava nei campi di Campagnadorna. Col legno dell'«urni» (orniello) si facevano ruote di carri e carriole, e, fino all'avvento dell'aratro totalmente metallico, si ricavava tutta la montatura del vomere e dell'avanvomere dell'aratro. Essendo un legno bianco molto compatto, permetteva di confezionare le bianche zoccole per le donne e le ragazze. Il frassino, poi, non fa bosco ma vive isolato e, d'estate era generoso d'ombra.

Arriviamo alle conclusioni. Nei dialetti lombardi il termine «orni» e «orniell» sta ad indicare il frassino.

Ma l'«o» dei Lombardi diventa l'«u» del Mendrisiotto. Facciamo degli esempi: «al pan lé bon», diventa «ul pan lé bun»; «polenta e osei» diviene «pulenta e üsei». Per cui, nessuna meraviglia se l'«orni» lombardo diventa l'«urni» nostrano per indicare il frassino.

È attestato l'uso dialettale e scritto del termine «Campagnadürgna», trasformato nel più levigato «Campagnadurna», italianizzato in «dorna».

Campagna del «Fraxinus ornus» dunque. Perciò, per fedeltà ad una tradizione secolare d'uso di termini, non si scriva mai «Campagna Adorna», ma si dica e si scriva «Campagnadorna» che sta per «*campagna dell'ornio*»¹⁹.

19 – Per saperne di più vedi *Campagnadorna* di Domenico Robbiani, estr. da: *Giornale del Popolo*, 11 novembre 1970.

Negli ultimi anni le Banche Raiffeisen della Svizzera, del Ticino e la nostra della Campagnadorna hanno mostrato particolare attenzione nella sponsorizzazione delle diverse società sportive, musicali, culturali e alle molteplici manifestazioni che si svolgono sul territorio. Questa strategia di presenza costante e marcata permette alle squadre di calcio, di basket, di bocce, di ginnastica e alle diverse bande musicali (con le relative scuole) lo sviluppo e la crescita di attività nei settori giovanili, cioè il futuro della nostra regione.

Non dimentichiamo lo spazio riservato alla cultura con il sostegno a mostre di artisti e alla pubblicazione di libri riguardanti la nostra regione.

Visitando le diverse sagre di paese è sempre più evidente la presenza del logo Raiffeisen sul materiale utilizzato dai comitati di organizzazione.

Particolare è stato il sostegno dato ai cavalli del Bisbino, con l'adozione di Aladino e Olivia, che, dopo il decesso del proprietario, vivono allo stato brado sulle pendici del Generoso e del Bisbino. Ora sono un'attrazione turistica per chi percorre i bellissimi sentieri di queste montagne che si affacciano sulla Campagnadorna.

70 anni della Raiffeisen **24 maggio 2015**

Ha riscosso un grande successo la giornata organizzata dalla Banca Raiffeisen della Campagnadorna per i suoi 70 anni di vita. Una giornata baciata dal sole con la partecipazione di ben 750 soci che si sono riversati nella Regione della Campagnadorna, attraverso i sentieri che partono da Stabio, Coldrerio e Novazzano, costeggiano il Laveggio in un paesaggio fiabesco immerso nel verde e nella pace più assoluta.

Tre i punti cardini della giornata: il cantiere della Nuova sede a Stabio, il Mulino del Daniello a Coldrerio e il centro paese di Novazzano.

Grande interesse per i soci nel cantiere della nuova sede, mentre vedere il Mulino del Daniello produrre farina per la polenta con le secolari macine è stato un

evento straordinario condito da un aperitivo ricchissimo. Finale pirotecnico a Novazzano con pranzo e la torta del 70°. «Roberto Bussenghi» ha deliziato i soci con la sua bravura ben assecondato da Rosy Nervi. Apprezzatissimo l'intervento della Musica Unione di Novazzano che proprio in quei giorni ha festeggiato i 100 anni di vita.

Nelle pagine seguenti alcune immagini commentano da sole la splendida giornata che resterà indelebile nei ricordi di tutti i soci della Banca Raiffeisen della Campagnadorna.





Dirigenti e collaboratori della Banca.



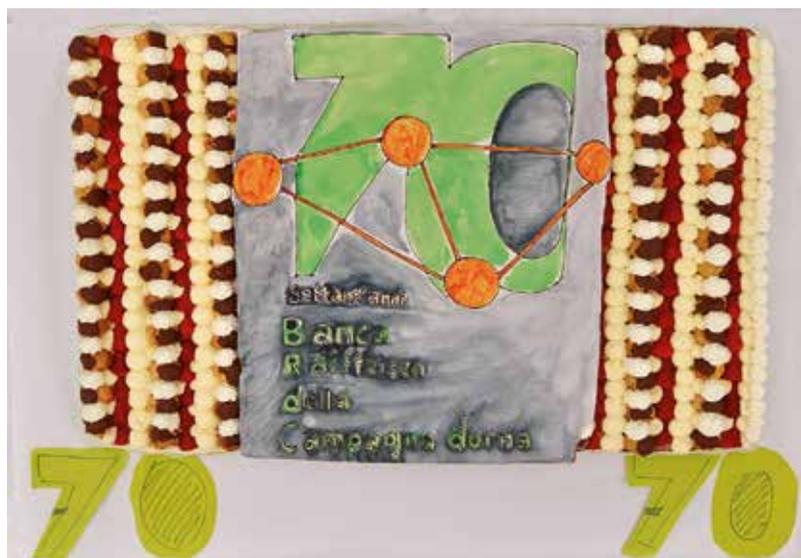
La nuova sede di Stabio in costruzione.



Per i prati di Stabio.



Il capannone a Novazzano.



La torta del 70°.



Al Mulino del Daniello.

terza parte

Socialità e banche in Ticino nel 1800

SOCIALITÀ

La socialità in Ticino e il sistema bancario dalla prima metà del 1800

Fin qui abbiamo raccontato della nascita e della diffusione – soprattutto in Ticino – del sistema delle Casse – in seguito Banche – Raiffeisen, soffermandoci su quelle che, fondendosi, han dato vita all'istituto che ha preso il nome dal lembo centrale del nostro distretto: la Campagnadorna.

Ricordiamo che per aiutare i contadini nel sottrarsi all'usura che li stritolava, verso la metà dell'Ottocento il signor Raiffeisen ideò un sistema cooperativistico tale che in poco tempo si diffuse in Germania e in altre nazioni europee. Ci siamo chiesti quale tipo di socialità esistesse in Ticino nel secolo che vide il nostro Cantone nascere e formarsi.

Quando, nel 1803, il Ticino spiccò il volo quale Cantone indipendente, a occuparsi della socialità non era certo lo Stato, bensì qualche signore illuminato e/o la Chiesa. Le prime preoccupazioni dei politici d'allora furono di dotare il «nascituro» di leggi e strutture amministrative adeguate, nonché d'unire il paese costruendo un reticolo stradale tale da collegare le varie regioni.

Nelle pagine che seguono vedremo come nella prima metà dell'Ottocento andò evolvendo la socialità in Ticino. Il percorso che seguiamo è comprovato da documenti del tempo.

I primi accenni di un intervento statale si ebbero con la Pubblica beneficenza.

Pubblica beneficenza

La Costituzione del 19 febbraio 1803 aveva sancito la fondazione di una «Cassa de' poveri» in ciascun Comune, ma l'Autorità non si curò più di tanto di metterla in pratica.

Più di vent'anni dopo, l'11 gennaio 1825, una notifica avisava il pubblico che era stata istituita una «Amministrazione Centrale di Beneficenza» allo sco-

po di fondare un orfanotrofio e una casa di ricovero per i poveri.

Interessante osservare come l'autorità, per reperire parte dei fondi necessari, si appoggiasse ad una «lotteria in denaro», creata e gestita dallo Stato. Alla stessa, qualche anno dopo, si aggiunse anche il «lotto di Milano».



LOCARNO 20 gennaio.

Oggi il Gran Consiglio del nostro Cantone ha ultimate le sue operazioni ed è passato al suo scioglimento. Nei passati giorni il Gran Consiglio ha accordato varj sussidj per pubblici edificj, fra i quali per due canali ad uso di porto uno alla riva di Locarno, e l'altro a quella di Magadino, all'oggetto di assicurare il libero sbarco delle merci che si trasportano dal lago maggiore nei tempi burascoli. Il canale a Locarno è già incominciato e vi si travaglia continuamente. Finalmente il Gran Consiglio ha adottata una proposizione fattagli dal sig. Vincenzo Borsa di Melano, mediante alcune prescrizioni e cautele, per la privativa d'un lotto nel Cantone sulla base di quello che si pratica nel Regno Lombardo-Veneto.

*

A. FERRARI Estensore.

Gazzetta Ticinese 23 gennaio 1827.

SVIZZERA.

LUGANO 28 agosto.

Domani avrà luogo presso l'Ufficio di Direzione della Privativa del Lotto nel Cantone Ticino la prima riposizione dei libri bollettarij per l'estrazione di Milano del 30 corrente agosto.

Gl'ill.mi sig.ri Consig. di Stato ten.-colonnello federale Gio. Batt. Pioda, e Consigliere di Stato avv. Alessandro Rusca, sono stati delegati il primo dalla Lodevole Amministrazione Cantonale di pubblica Beneficenza, il secondo dall'inclito Governo nella qualità di Commissarij speciali per adempiere alle funzioni prescritte dal Decreto Governativo 28 giugno p.º p.º

*

A. FERRARI Estensore.

Gazzetta Ticinese 28 agosto 1827.

PRIVATIVA DEL LOTTO TICINESE
Estrazione di Milano del 30 Agosto 1827.

= 64 = 27 = 80 = 33 = 7 =

Gazzetta Ticinese 2 settembre 1827.

PRIVATIVA DEL LOTTO TICINESE
Estrazione di Mantova del 22 Novembre 1827.

= 48 = 74 = 9 = 39 = 22 =

Gazzetta Ticinese 25 novembre 1827.

Sabbato 8 Gennajo 1825. N. 8.

Osservazioni meteorologiche fatte all' I. R. Osservatorio di Milano.

Giorni dell' osservaz.	Barometro	Termometro di Reaumur	Direzione del vento	Stato dell' atmosfera
Gennajo 7 Ore 2 sera	Pol. 28, lin. 0,7	+ 2,5	Ovest	Sereno
8 " 7 1/2 mattina	" 27, " 10,5	- 1,0	Ovest	Nuv.-rotte

Lotteria d' Irnarding e di Edlach.
 L' estrazione per questa grande lotteria è fissata irrevocabilmente alli 17 febbrajo 1825.
 Questa lotteria ha solamente 108000 biglietti al prezzo di lir. 12 austriache, e 9500 biglietti gratuiti; oltre alle due vincite principali, che consistono nella signoria e nella fucina e fonderia di Edlach, ve ne sono altre 2247 in danaro, ascendenti in totale a lir. 108,196. 80 austriache.
 I biglietti per questa lotteria, come quelli di tutte le altre grandi lotterie in corso, si vendono in Milano nella ricevitoria di lotto in contrada del Reberchino.
Gruhner e Dorstling.

Questi pubblici giochi d'azzardo cessarono dopo pochi anni, considerato anche lo stato di indigenza della popolazione. Gli introiti sperati non raggiunsero che poche migliaia di lire, somme che furono versate nella Cassa cantonale.

Nel 1841 venne emanato lo statuto della Commissione di Beneficenza composta da tre membri del Consiglio di Stato, eletti per la durata di un anno e sempre rieleggibili. Lo scopo principale di questa Commissione consisteva nell'esaminare le domande di soccorso, raccogliere le informazioni necessarie e fare proposte al Consiglio di Stato.

La Costituzione 19 febbrajo 1803 aveva provveduto alla fondazione di una cassa de' poveri in ciascun Comune; ma l'autorità non si curò più che tanto. Più di vent'anni dopo una notificazione (11 genajo 1825) avvisava il pubblico essere in vita un'Amministrazione Centrale di Beneficenza; — avere il Gran Consiglio accettato un progetto di lotteria in denaro (qualche anno dopo s'aggiungeva il lotto di Milano); — e destinarne il prodotto allo stabilimento di un orfanotrofio e di una casa di ricovero per i poveri (vol. X, pag. 214). Que' pubblici giuochi d'azzardo cessarono dopo un certo numero di anni, e alcune migliaia di lire, prodotte da quelli, furono versate di mano in mano nella cassa cantonale.

256. Legge 28 maggio 1841, XVIII, pag. 65.

TITOLO I. — Commissione di Beneficenza.

Art. 1. Vi è una Commissione Cantonale di beneficenza.

Art. 2. Essa è composta di tre membri del Consiglio di Stato.

Art. 3. Assume a segretario uno degli impiegati nella Cancelleria di Stato.

Art. 4. La nomina ha luogo d'anno in anno. I membri sono sempre rieleggibili.

Art. 5. Le funzioni dei membri della Commissione e del segretario sono gratuite.

Art. 6. La Commissione si sceglie ogni anno un presidente e un vice-presidente.

Art. 7. Ha per principale incarico di esaminare le domande di soccorso, raccogliere le bisognevoli informazioni, e fare al Consiglio di Stato le proposte secondo che risulterà.

Art. 8. Oltracciò si occupa eventualmente di oggetti pertinenti alla beneficenza

pubblica per sottoporre alle deliberazioni del Consiglio di Stato utili proposte a sollievo dell'umanità sofferente o bisognosa.

Art. 9. Stà in corrispondenza col Consiglio di Stato e colle altre pubbliche autorità Cantionali e con quelle della Confederazione, siccome pure colle associazioni filantropiche, e all'occorrenza anche con particolari.

Art. 10. Adotta un regolamento interno per le proprie operazioni e per quelle del segretario, e lo sottomette all'approvazione del Consiglio di Stato.

TITOLO II. — Fondo di soccorsi.

Art. 11. Sarà formato un fondo cantonale di soccorsi.

La Contabilità cantonale terrà il relativo registro, del quale sarà dato ufficiale ragguaglio alla Commissione di beneficenza per li suoi incumbenti.

Raccolta Generale delle Leggi, dei Decreti e le Convenzioni in vigore nel Cantone Ticino, Tipografia del Verbano, Lugano, 1847.

Verso la metà del secolo, lo Stato iniziò a giocare un ruolo più attivo nell'aiutare i meno fortunati, come dimostra il decreto qui sopra.

Ecco, in sintesi, il contenuto dell'articolo 11.

«Sarà formato un fondo cantonale di soccorsi, la cui contabilità sarà tenuta dalla Contabilità cantonale. Annualmente, in ogni parrocchia del Cantone a cura della Municipalità locale, si effettueranno due collette il cui ricavato sarà versato al Commissario di Governo¹, e da questo al più vicino ufficio di Teso-

ria cantonale. Il prodotto sarà capitalizzato presso la Cassa cantonale, che ne corrisponde l'annuo interesse del quattro per cento. Gli interessi del fondo saranno applicati in opere di pubblica beneficenza, e più particolarmente a soccorrere le famiglie che in conseguenza di straordinari infortuni venissero a trovarsi in grave necessità»².

1 – I Commissari di Governo, detti anche «luogotenenti», esisterono nel Cantone fin dai primi anni della Repubblica. Nei Distretti erano il principale agente esecutivo e amministrativo; avevano una infinità di incombenze soprattutto in materia di esecuzione delle risoluzioni governative, di sicurezza pubblica e del mantenimento del buon ordine nei Comuni. Venivano nominati dal Consiglio di Stato per un periodo di quattro anni

ed erano rieleggibili. Dovevano prestare una *sicurtà* od *ipoteca* o *deposito* del valore da franchi duemila a quattromila, a seconda dell'importanza del Distretto dove operavano. Il Commissario di Governo venne soppresso con decreto costituzionale del 30 maggio 1922.

2 – Raccolta Generale delle Leggi, dei Decreti e delle Convenzioni in vigore nel Cantone Ticino, Tipografia del Verbano, Lugano, 1847.

Lugano, 30 gennaio 1828

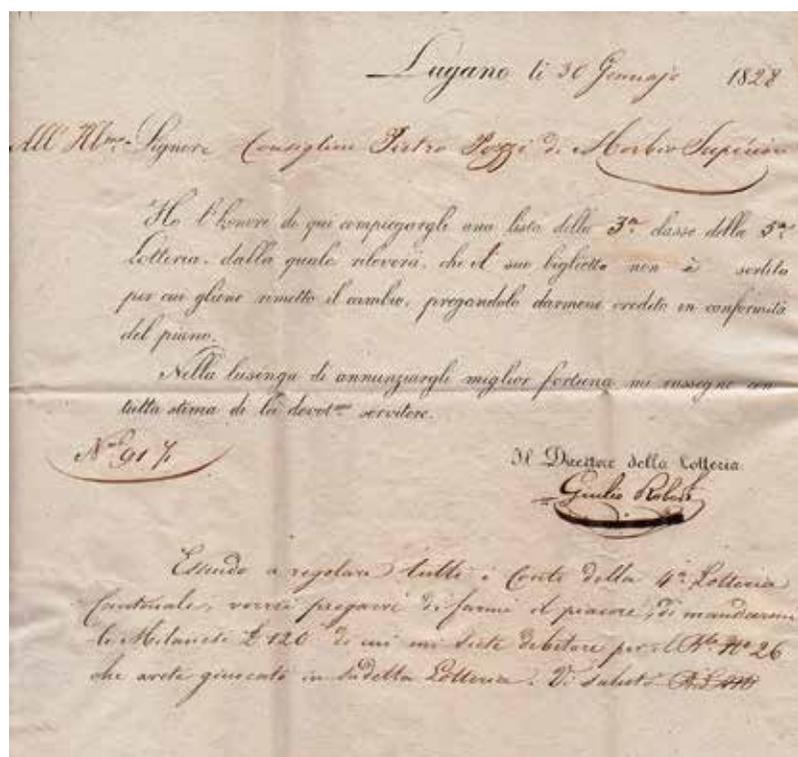
Lettera della Amministrazione Centrale di beneficenza Cantone Ticino indirizzata al Consigliere Pietro Pozzi di Morbio Superiore.

La lettera, recapitata in franchigia, reca il bellissimo bollo della Amministrazione.



Testo:

Ho l'onore di qui compiegargli una lista della 3^a classe della 5^a Lotteria, della quale rileverà, che il suo biglietto non è sortito per cui gliene rimetto il cambio, pregandolo darmene credito in conformità del piano. Nella lusinga di annunziargli miglior fortuna mi rassegno con tutta stima di lei devot.^{mo} servitore. Il Direttore della Lotteria Giulio Roberti





LA COMMISSIONE CANTONALE DI BENEFICENZA

Alle Municipalità del Cantone

Già da parecchi anni sono state indirizzate ai Supremi Consigli istanze premurose per un provvedimento a vantaggio delle infelici creature che quando in quando si trovano esposte e abbandonate.

Occupandosi il loderole Consiglio di Stato dell'esame di un tale oggetto assai importante, ci ha incaricati di sottoporgli le nostre considerazioni; e a tale effetto ci ha pure autorizzati a procurarci da' Comuni le bisognevoli informazioni e notizie.

Perciò in virtù della governativa risoluzione 9 corrente N. 3739, ci facciamo a richiedere ciascuna Municipalità che voglia darsi premura di far pervenire al rispettivo Commissario una sua lettera indicante

1°. *Quale è stato il numero degli esposti*

a) *viventi*

b) *morti,*

trovati nel rispettivo Comune in ciascuno degli anni 1840-41-42-43-44.

2°. *Come si è provveduto sul conto di detti esposti.*

3°. *Quale spesa è occorsa annualmente;*

4°. *Come è stata sostenuta la spesa, se dal Comune o da alcun luogo pio o da particolari.*

5°. *Potranno essere soggunte quelle considerazioni e osservazioni che alla rispettiva Municipalità paressero degne di venir portate a conoscenza de' Supremi Consigli.*

Avvertiamo che il riscontro alla presente circolare si desidera al più tardi per li 10 maggio prossimo.

PELLA COMMISSIONE
IL CONSIGLIERE DI STATO PRESIDENTE
GIO. MARIOTTI

IL SEGRETARIO
ROCCO SIMEN

Lugano, 22 aprile 1845

La Commissione Cantonale di Beneficenza invia una circolare alle Municipalità del Cantone chiedendo informazioni su quali provvedimenti sono stati presi a favore delle «*infelici creature che di quando in quando si trovano esposte e abbandonate*».

Come visto, lo Stato non ebbe una presenza consistente. Nacque un ente di carattere privato formato però da persone che ebbero ruoli importanti nella vita politica del tempo.

Si tratta della *Società Ticinese di Utilità Pubblica*.

Società Ticinese di Utilità Pubblica

Verso la fine del 1828 si tentò di formare a Lugano una «Società Ticinese di Utilità Pubblica», affiliata a quella Svizzera con lo stesso nome. Essa si costituì il 22 gennaio 1829; il comitato era così composto: presidente Vincenzo Dalberti, vice presidente dott. Bernardo Vanoni, segretari Stefano Franscini e Pietro Peri, tesoriere Pietro Matti, archivista Giuseppe Ruggia.

La Società intendeva realizzare quello che lo Stato non si curava di fare: «soccorrere i poveri, facilitare l'educazione, estendere l'industria», come enunciavano gli statuti inoltrati al Governo cantonale il 22 febbraio chiedendone il riconoscimento. L'Esecutivo rimandò a più tardi una risoluzione che, malgrado ulteriori richieste, non giunse mai. Ecco perché la Società non spiccò il volo.

Bisognò pazientare fino al giugno del 1830 quando, defenestrato il landamano Quadri, la Società fu riconosciuta con l'assicurazione che non le sarebbero mancati «patrocinio e assistenza». Ci volle però del tempo: i suoi fondatori, protagonisti del nuovo corso politico ticinese, ebbero, come si può immaginare, ben altro da fare. Fino al 1832 la società rimase inattiva. Il 14 agosto di quell'anno venne convocata l'assemblea con la presentazione delle comunicazioni pendenti da oltre tre anni. Fra queste quella del Franscini sull'istituzione di una Cassa di Risparmio che, se non era più una novità altrove, nel nostro paese era sconosciuta, destinata all'operaio, al contadino, che si volevano così educare al risparmio previdenziale per eventuali tempi più duri.

La Cassa, che gettava le basi di un primo sistema bancario non speculativo, si aprì l'anno dopo, con tre ricevitorie e durò a lungo, finché fu assorbita dalla Banca Cantonale Ticinese.

Giovan Battista Pioda propose a sua volta l'istituzione di una Cassa Cantonale di Assicurazione contro gli incendi, perché non ne beneficiassero, come accadeva, le società milanesi a loro esclusivo profitto³.

Con la legge del 6 giugno 1853 si era costituita

un'Azienda assicurativa cantonale per conto dello Stato. Nella Raccolta Generale delle Leggi si può leggere:

«Nella seduta dell'11 marzo 1854 il Gran Consiglio risolvette che si avesse a cedere la riassicurazione di tutti i fabbricati, mobili e semoventi, che si fosse potuto assicurare nel Cantone, a quella compagnia estera che avesse offerto maggiori vantaggi; in seguito a che il Consiglio di Stato pubblicò i capitoli di concorso, pubblicati a pag. 402 del Foglio Ufficiale di quell'anno. L'azienda fu assunta dalla Compagnia di assicurazione in Milano; vennero quindi pubblicati la tariffa l'11 giugno 1854 e il decreto del 22 febbraio 1855. Finalmente è stata dichiarata la libera concorrenza per le assicurazioni dai danni degli incendi»⁴.

L'Azienda governativa era sottoposta al Dipartimento delle Finanze.



Lettera dell'Azienda Governativa contro gli incendi, del 9 novembre 1853, con il bollo ufficiale.



3 – AA.VV., Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico 1831-1847, vol. 86, Edizioni Scuola Ticinese, Bellinzona 1980, p. 42.

4 – Nuova Raccolta Generale delle Leggi, dei Decreti e delle Convenzioni dal 1803 a tutto il 1864.

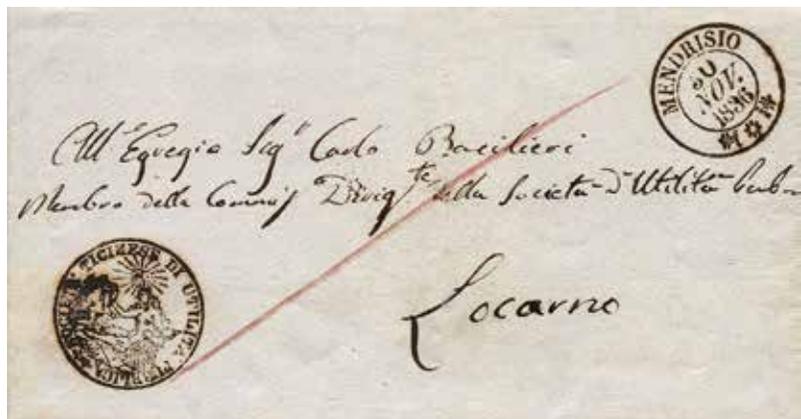
Lettere inviate dalla Società Ticinese di Utilità Pubblica

Mendrisio, 22 novembre 1836

Lettera della Commissione Dirigente della Società Ticinese di Utilità Pubblica, indirizzata al sig. Carlo Bacilieri, membro della Commissione Dirigente della Società di Utilità Pubblica di Locarno.

La lettera, recapitata in franchigia, reca il bollo della Società di Mendrisio.

La Società si è adoperata per raccogliere soccorsi e aiuti in occasione di catastrofi naturali, come l'alluvione del 27 agosto 1834, per i danni provocati dagli incendi di Nante, o per i colpiti dal morbo del colera, che non ha risparmiato le nostre contrade.



Mendrisio, 15 aprile 1837

Alla Municipalità di Stabbio

Vi sarà noto avere la nostra Società aperta una colletta per i danneggiati dal colera che tanto afflisse nel passato anno. Fin'ora il prodotto ascende a poco valore, sebben si spera sia per aumentare. Di quello che vi è se ne farà giusta parte ai desolati dal morbo e che si trovano nel maggior bisogno. Sappiamo che cotesto paese fu sgraziatamente tocco dal male e che per conseguenza avrà coperto di sciagura qualche famiglia. Donde vi invitiamo a darci una nota di coloro che più soffersero e che sono veramente miserabili, onde siano considerati nello scomparto.

Aggradite il fratellvole saluto. Per la Commissione: L'incaricato Segretario Giorgio Bernasconi.

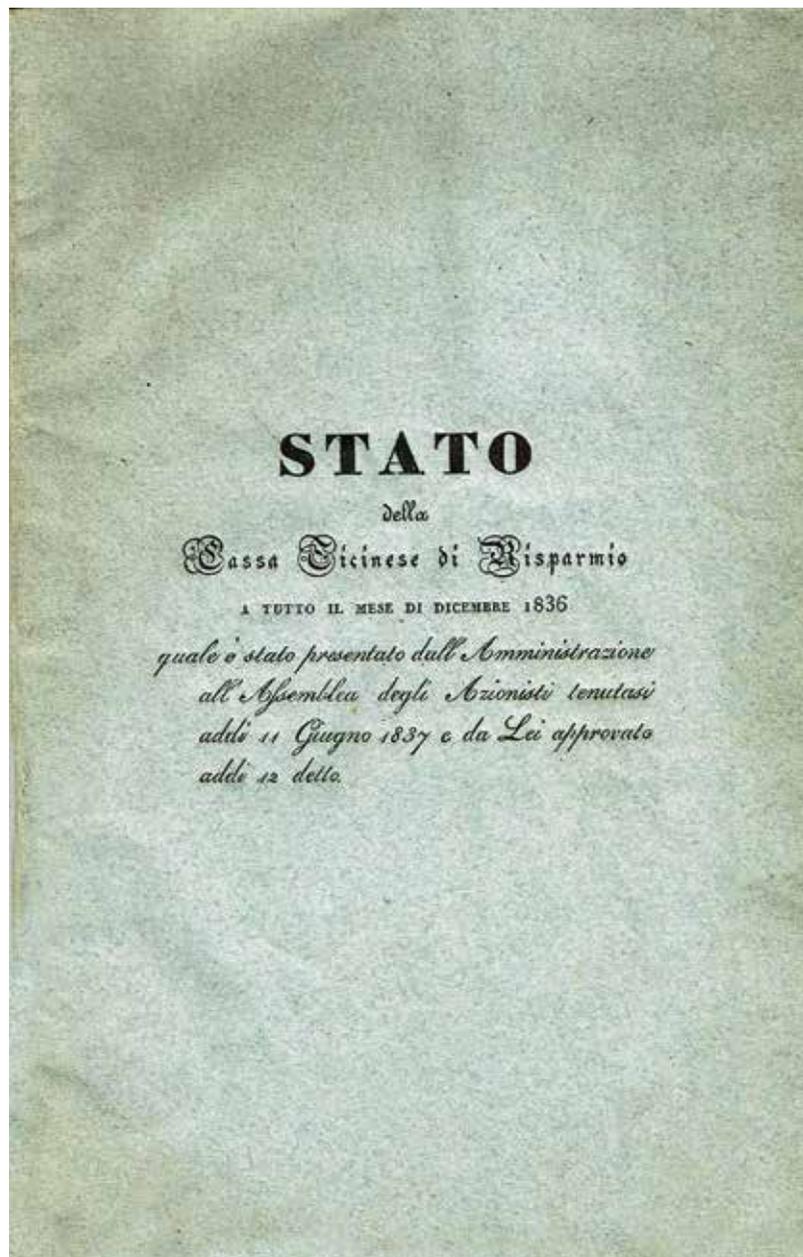


Cassa Ticinese di Risparmio

La Cassa Ticinese di Risparmio fu il primo istituto di credito del Cantone (1833-1861), sorta su iniziativa della *Società ticinese di utilità pubblica* e annoverava fra i suoi membri Stefano Franscini e Giovan Battista Pioda, che fu anche il primo presidente della banca. Voluta allo scopo di remunerare i risparmi della gente comune (artigiani, operai, agricoltori), la Cassa era destinata, come si legge nella presentazione al pubblico, «a salvare innumerevoli piccole somme dall'essere gittate o nella bettola o nel giuoco». La nuova istituzione venne accolta favorevolmente dal pubblico, anche se ad approfittarne furono soprattutto i cittadini benestanti, e vennero aperte «ricevitorie» a Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio.

La Cassa di Risparmio era completamente dipendente dallo Stato: la somma dei depositi veniva versata alla Cassa cantonale che se ne serviva per rimborsare i crediti cantonali al 4½% o 5%.

Nei primi venticinque mesi della sua istituzione (dal 1° dicembre 1833 al 30 dicembre 1835), la Cassa ricevette in deposito circa 874'000 lire (moneta di Milano), con un avanzo d'esercizio (utile) di 7'559 lire.



Frontespizio del bilancio amministrativo della Cassa Ticinese di Risparmio per l'anno 1836.

Bellinzona, 3 agosto 1835

L'Amministrazione della Cassa Ticinese di Risparmio di Bellinzona scrive al sig. Carlo Bacilieri di Locarno, *Vista la preg. vostra lettera di ieri e presa in considerazione in una con quella del 5 maggio scorso abbiamo trovato con nostro dispiacere che ci è forza rinunciare ad ogni lusinga di vedervi continuare i preziosi servizi che prestato avete come Ricevitore della Cassa di Risparmio in Locarno dall'epoca della di lei istituzione fino al presente...*

Per l'Amministrazione

Il Presidente G.B. Pioda

Il Segretario Franscini



Lugano, 14 luglio 1839

Lettera della Tesoreria Cantonale di Lugano indirizzata alla Amministrazione della Cassa Ticinese di Risparmio a Locarno.

Il timbro della Tesoreria Cantonale di Lugano è molto raro.

La lettera è stata inoltrata franca di porto perché la Tesoreria godeva della franchigia postale.



CASSA TICINESE DI RISPARMIO

AVVISO

I signori azionisti della Cassa di Risparmio sono invitati ad un'Assemblea generale da tenersi in Lugano il dopo pranzo del giorno 31 andante, alle ore 4 pomeridiane, nel luogo stesso di riunione della Società d'Utilità Pubblica. In detto giorno si prenderà in esame il conto-reso dell'amministrazione, si procederà ad alcune nomine, e si delibererà intorno a quegli altri oggetti che potranno essere del caso a tenore degli statuti sociali.

Locarno, li 24 agosto 1842.

PER L'UFFICIO DELL'AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

G. B. PIODA

Il Segretario
STEF. FRANSCINI.

Locarno, 24 agosto 1842

Convocazione per gli azionisti della Cassa di Risparmio il giorno 31 agosto 1842 nel locale di riunione della Società d'Utilità Pubblica a Lugano.

Banca Cantonale Ticinese (1858-1914)

Creata nel 1858 sulle ceneri della Cassa Ticinese di Risparmio, la Banca Cantonale Ticinese fu la prima ad offrire tutti i servizi, compresa l'emissione di biglietti di banca. Oltre alla raccolta del risparmio, agì come istituto di credito allo scopo di favorire il commercio e l'industria ticinese.

L'esigenza venne avvertita in modo particolare da Gianbattista Pioda, successore del Franscini in Consiglio Federale che, dal suo osservatorio bernese, ebbe modo di seguire gli eventi a livello non solo cantonale ma anche federale. Dopo matura riflessione nacque in lui l'idea di creare anche in Ticino una vera e propria banca con tutte le sue attività.

Ne assunse l'iniziativa la Cassa Ticinese di Risparmio in collaborazione con la Camera di Commercio. Nel 1861 aprì i suoi sportelli la nuova Banca Cantonale Ticinese, quale società privata, con ridotta partecipazione dello Stato e senza garanzia dello stesso. Fu quella la prima vera banca ticinese a carattere universale. Aveva la sede in Bellinzona, una succursale a Lugano e agenzie nei principali centri e anche nelle valli.

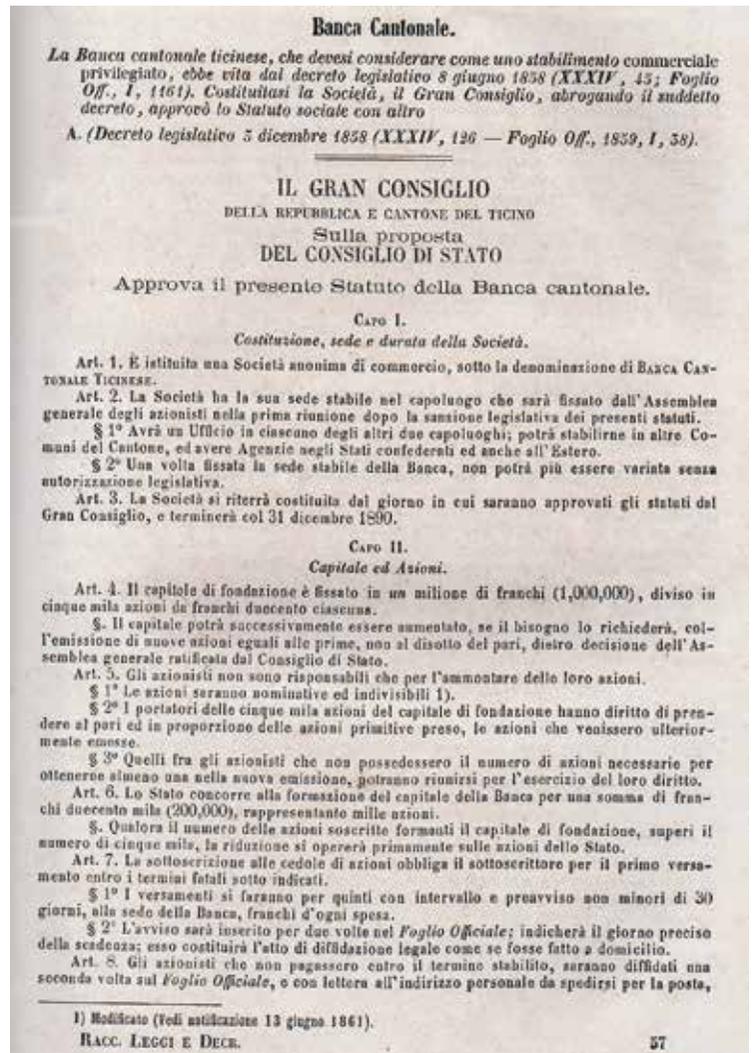
Il governo ticinese partecipò al capitale della società anonima sottoscrivendo il 20% delle azioni.

La Banca era sottoposta alla sorveglianza del governo ed era considerata uno «stabilimento pubblico» (decreto legislativo dell'8 giugno 1858).

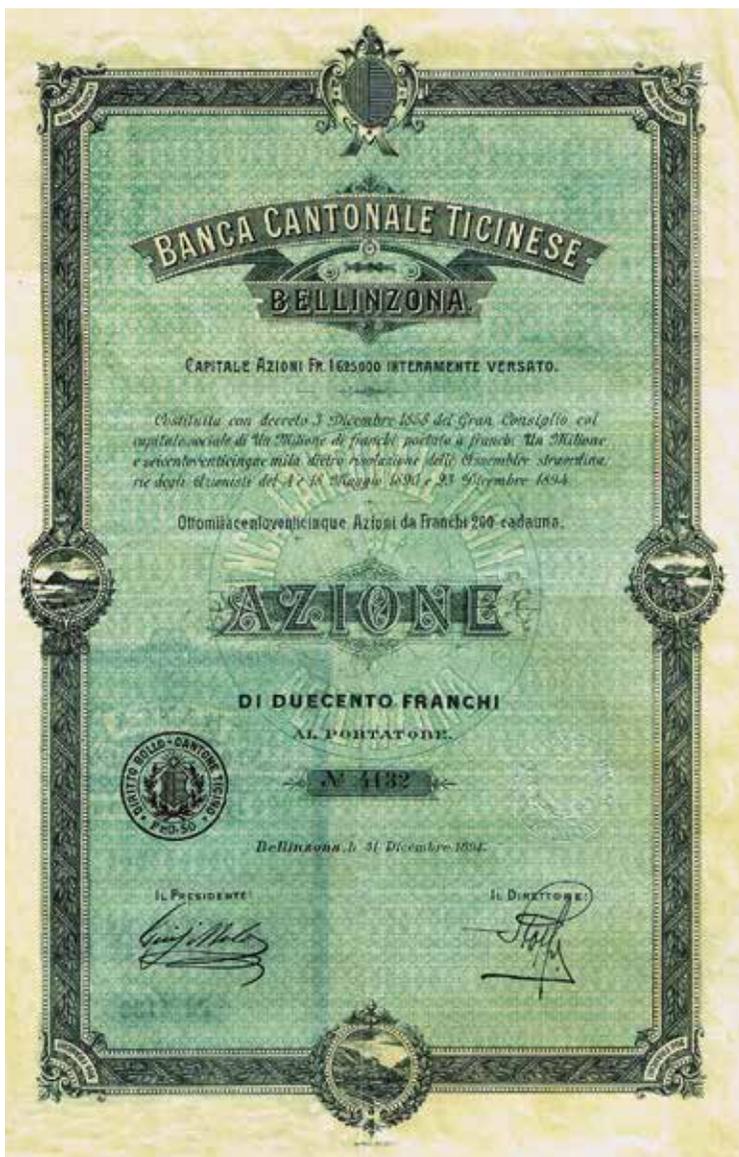
Lo Stato sottoscrisse 498 azioni da 200 franchi l'una, acquistò per 50'000 franchi di obbligazioni dell'Istituto e versò 300'000 franchi dell'importo dei depositi che esso teneva per conto della vecchia Cassa di Risparmio.

I primi anni di attività furono difficili poiché il pubblico non aveva molta fiducia nel nuovo istituto. Più tardi gli investimenti effettuati in Italia causarono delle perdite notevoli.

Nel 1890 si scoprì che il cassiere cantonale aveva prelevato delle somme importanti per fare delle speculazioni errate. Il pubblico si presentò in massa per ottenere la restituzione dei risparmi versati. La Cassa Ticinese di Risparmio perse quasi la metà delle somme depositate.



Nuova raccolta generale delle Leggi, dei Decreti e delle Convenzioni dal 1803 al tutto il 1864 in vigore nel Cantone Ticino. Tipografia e Litografia Cantonale, Lugano, 1865.



Azione del 31.12.1894 del valore nominale di fr. 200.

La chiusura degli sportelli del Credito Ticinese di Locarno nel mese di gennaio 1914 fu fatale alla Banca Cantonale Ticinese che, in realtà, era già in stato di insolvenza dal 1890. Il fallimento causò una perdita di 16 milioni di franchi. I creditori perdettero l'80% dei capitali depositati.

Un altro istituto ticinese di credito fu colpito dalla crisi del 1914: la Banca Popolare Ticinese di Bellinzona, che cadde in dissesto e dovette liquidare. Istituita nel 1885 con un capitale di 250'000 franchi, figurava, al momento del crack, con un capitale azionario di 2 milioni di franchi, delle riserve per l'importo di

750'000 franchi e con depositi a risparmio per l'importo di 5,4 milioni di franchi e 5,5 milioni di franchi in obbligazioni. La Banca Popolare Ticinese di Bellinzona non cadde in vero e proprio fallimento: in base a concordato venne assorbita dalla Banca Popolare di Lugano che rilevò l'attivo e il passivo dell'istituto e ne continuò l'esercizio per proprio conto e in proprio nome.

Una piccola Banca sorse a Lugano nel 1904 sotto il nome di Banca Agricola Commerciale, con un capitale di mezzo milione di franchi. Questo istituto, dopo alcune perdite, venne messo in liquidazione nel 1907.

La città di Locarno ebbe, per molti anni, oltre la sede del Credito, quella della Banca Svizzera Americana; istituita nel 1877, esplicò notevole attività fino al 1918 anno nel quale si fuse con l'Unione di Banche Svizzere.

A sua volta Lugano fu sede, per alcuni anni, di un altro istituto: la Società Bancaria Ticinese, la quale dopo alcuni anni di esercizio si trasferì a Bellinzona ove continuò seguendo un programma di lavoro modesto.

Molto è stato scritto, specie sui giornali, intorno alla crisi bancaria ticinese del 1914 che condusse al fallimento la «Cantonale» e il «Credito» e al dissesto della «Popolare di Bellinzona». Il fallimento delle due banche ebbe epilogo in clamorosi processi penali seguiti da parecchie condanne al carcere: il dissesto della «Popolare» di Bellinzona si concluse, per quanto riguarda le responsabilità penali, con un decreto di abbandono d'ogni procedimento.

L'assieme delle perdite causate dai tracolli bancari del 1914 fu di circa 40 milioni di franchi dei quali ben 25 milioni andarono dispersi in Italia.

Tutti questi fallimenti portarono alla sfiducia nei confronti degli istituti di credito e non favorirono di certo il decollo delle Casse Raiffeisen in Ticino.

Nel 1937 esistevano nel Canton Ticino due istituti di credito pubblici: la Banca dello Stato e la succursale della Banca Nazionale con sede a Lugano (1929). Prima del 1929 l'agenzia della Banca Nazionale era ge-



Bellinzona - Banca Popolare Ticinese



Bellinzona. - Banca Popolare Ticinese e Castello d'Uri.

Banca Popolare Ticinese, Bellinzona (1907).



Banca Svizzera Americana di Locarno (1903).

stita dalla Banca della Svizzera Italiana. Inoltre, erano attivi i seguenti istituti di credito privati:

1. Banca della Svizzera Italiana, fondata nel 1873 con sede a Lugano.
2. Banca Popolare di Lugano, fondata nel 1889, con sede a Lugano.
3. Banca Unione di Credito, fondata nel 1919, con sede a Lugano.
4. Società Bancaria Ticinese, fondata nel 1904, con sede in Bellinzona.

Esistevano, inoltre, i seguenti istituti con grado di succursale o di agenzie di banche:

1. Unione di Banche Svizzere, con succursali a Locarno e a Lugano (1920).
2. Credito Svizzero, con succursale a Lugano (1913).
3. Banco di Roma, con agenzie a Chiasso e a Lugano (1920).
4. Società di Banca Svizzera, con agenzia a Chiasso.
5. Banca Popolare Svizzera, con agenzia a Locarno⁵.

5 – Vedi; Antonio Galli, *Notizie sul Cantone Ticino*, vol. II, Istituto Editoriale Ticinese Lugano-Bellinzona, 1937, pp. 755-759.

quarta parte

La diffusione delle Società di Mutuo Soccorso

LA DIFFUSIONE
DEI SOCIETÀ
DI MUTUO
SOLLEGGIO

Le Società di Mutuo Soccorso

Oggi, grazie a tutte le istituzioni e previdenze statali, comunali e private in favore dei lavoratori, dei malati, degli infortunati, degli indigenti, degli anziani ecc. di cui disponiamo, non è facile capire la diffusione delle Società di Mutuo Soccorso (SMS) nella seconda metà del 1800.

Nei nostri paesi risiedevano principalmente contadini e uomini che, per la maggior parte, emigravano stagionalmente nella Svizzera Interna o in centri europei, lavorando come muratori, gessatori, capomastri, architetti, scultori, pittori ecc., seguendo le vie già segnate dai maestri comacini e che a tanti avevano procurato fama e fortuna.

Partivano in primavera e tornavano nella stagione invernale. La coltura della terra era pertanto compito quasi esclusivo delle donne.

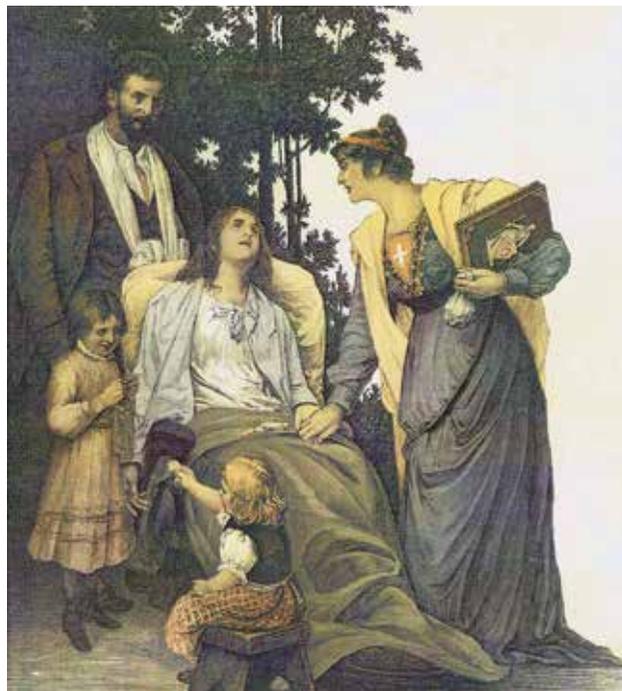
Andavano affermandosi le idee liberali e, nel contempo, particolarmente tra il ceto operaio, si diffondevano, un po' dappertutto in Europa, dottrine solidaristiche, nel segno della previdenza in favore dei lavoratori.

Nel corso della storia, l'assistenza ai poveri fu strettamente legata alla carità cristiana; solo dalla metà dell'Ottocento anche gruppi di tipo laico si costituirono per affrontare e cercare di trovare delle soluzioni a quella che fu definita la questione sociale¹.

I nostri emigranti riportavano da noi l'eco delle nuove idee e l'evoluzione politica e sociale ticinese risentì di quanto capitava nella Svizzera interna o nei diversi luoghi di emigrazione.

Ecco dunque nascere anche nella nostra regione le SMS, fondate sul principio della solidarietà e con lo scopo di ovviare ai disagi e alle difficoltà che soprav-

1 – Il concetto di questione sociale sorge dai problemi causati dall'industrializzazione. Si tratta della miseria in rapida crescita del ceto operaio che viveva in condizioni economiche e sociali disumane, al limite del minimo esistenziale, che era oggetto di discriminazioni, non aveva potere politico, la cui salute era compromessa dalle condizioni sul posto di lavoro e mancava di qualunque protezione contro rischi quali malattia, infortunio, morte e disoccupazione.



L'immagine è tratta dal diploma che la Società Svizzera di Mutuo Soccorso Elvezia di Melano ha conferito a Carlo Bernasconi a titolo di Membro Onorario il 14 marzo 1937.



Il simbolo classico delle Mutuo Soccorso.



Famiglia di contadini.

venivano a un lavoratore nella sua attività per malattia, per la perdita di lavoro o per un incidente sul cantiere. Gli affiliati versavano un modesto contributo periodico per costituire il fondo di cassa (rimpolpato e arricchito dai versamenti straordinari di donatori e simpatizzanti) da cui venivano prelevati sussidi per i soci nel bisogno.

Accanto a questo compito primario, si affiancava un intendimento di natura sociale (trovarsi assieme, conversare affrontando problemi comuni) e di istruzione.

Le società scelsero come simbolo la stretta di mano, riecheggiando quella che era stata un'antica insegna del Francescanesimo.

Molto spesso sono raffigurate una mano bianca (che si può intendere come l'aiuto finanziario e morale) e una mano nera (quella degli operai che lavorano duramente e che vengono a trovarsi in situazioni disagevoli).

Erano accettati come soci onorari anche persone di estrazione borghese, possidenti o professionisti, che si rendevano benemeriti con aiuti e sovvenzioni.

In tali sodalizi fecero le loro prove i primi movimenti operai; traendo dall'esperienza associativa incentivi per la nascita dei sindacati.

La previdenza sociale in Ticino

Fu la legge sull'istituzione delle condotte mediche del 1845 la prima importante iniziativa sanitaria del cantone. L'auspicio era quello di garantire, con i medici

condotti, un'assistenza regolare, efficace e a basso costo (addirittura gratuita per i poveri e i miserabili).

Il territorio cantonale fu diviso in più di cinquanta circoscrizioni e il medico doveva risiedere in un villaggio della condotta. A pagarli erano i comuni, ai quali il cantone versava un sussidio per le mansioni che svolgevano per lo Stato, come la vaccinazione.

Ma ci vollero quasi vent'anni per vederle operanti e ancora molti erano coloro che non ne riconoscevano l'utilità e addirittura ne chiedevano l'abrogazione. Nel 1870 però una nuova legge le confermava. A fare stato era il comune di appartenenza del beneficiario e ciò determinava l'insorgere di interminabili litigi per accertare le responsabilità.

Solo nel 1903, sebbene se ne dibatesse da decenni, venne varata la nuova legge sull'assistenza pubblica e l'obbligo passò dal comune di appartenenza a quello di domicilio dopo un periodo di vent'anni, ponendo inoltre una maggiore attenzione al mondo infantile.

La nascita delle prime organizzazioni socialiste e i primi nuclei dell'associazionismo cristiano sociale accentuarono la presa di coscienza del problema assistenziale.



L'interno di una farmacia nel secolo scorso.



L'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio, immagine del 1910.

Con la legge federale del 10 giugno 1911 sull'assicurazione contro le malattie furono istituite le Casse malati comunali. In Ticino sorsero a partire dal 1919 e nel volgere di pochi anni conobbero una considerevole diffusione. Le prime casse nel Cantone Ticino nacquero nelle regioni di campagna e nelle valli.

Alla fine del 1932 esistevano, nel nostro Cantone, 51 casse con un totale di 84'178 assicurati. Il resto della popolazione (circa 75'000 abitanti) era curato o a mezzo dei medici di condotta o a mezzo dei medici liberi. Alcuni centri del Cantone disponevano di medici, compensati dalla cassa comunale, per la cura dei non abbienti, e lasciavano che la popolazione facoltosa si avvalesse delle prestazioni dei medici liberi.

Gli assicurati presso le Casse malati ticinesi pagavano delle quote che andavano da un minimo di fr. 2,50-3 a un massimo di fr. 10,50 per associato.

Tutte le Casse malati del Cantone erano riunite nella Federazione ticinese delle Casse malati, istituita nel maggio 1921.

Se nel 1919 gli assicurati erano 30'510, salirono

a 80'187 (oltre la metà della popolazione cantonale) nel 1934. Alle quote versate dagli associati si aggiungevano i sussidi comunali e negli anni successivi anche il Cantone e la Confederazione contribuirono al loro finanziamento. Le Casse malati conobbero un buon successo, specialmente nelle regioni di montagna, garantendo prestazioni sanitarie soddisfacenti.

Nel 1931 venne promulgata una legge con la quale l'Autorità cantonale entrava in maniera attiva nella sovvenzione dei comuni più colpiti dalle spese destinate ai poveri.

Con la seconda guerra mondiale le Autorità cantonali fecero un balzo in avanti nell'ambito della politica sociale.

Nel 1944 vennero introdotte misure dedicate alla prevenzione di certi fenomeni (quali ad esempio l'alcoolismo) e al problema del finanziamento dell'assistenza pubblica. I comuni, con questa nuova legge, venivano aiutati dal Cantone che creò un'imposta dell'1,5 per mille percepita dai comuni stessi e stanziando una somma a loro favore destinata all'assistenza.

Questo era un primo passo che avrebbe permesso alle innumerevoli istituzioni (congregazioni religiose o organi privati) impegnate con quella parte di popolazione non più attiva (anziani, malati, disabili) di entrare a far parte di una struttura più solida ed efficiente, organizzata dal Cantone stesso.

Dal 1959, con la creazione del *Dipartimento delle Opere Sociali* (DOS) si fece un'ulteriore tappa per tutte quelle associazioni e tutti quegli istituti (la maggior parte a carattere volontaristico) che si trovarono ad avere un punto di riferimento.

Anche istituti, ospedali e associazioni vennero inseriti e coordinati da un organismo superiore che, da una parte, permetteva di gestire meglio le strutture presenti e, dall'altro, poteva trarre vantaggio dalle loro esperienze.

Se, sino agli anni Sessanta, gli interessi e i mezzi del Cantone sono stati rivolti allo sviluppo della scuola, dell'attività economica, delle strade, cioè di quelle risorse destinate in massima parte alla popolazione produttiva, dal 1959 l'esigenza si allarga pure alle necessità della popolazione non produttiva, esigenza sollecitata anche dall'apparire nello stesso anno in campo federale della legge sull'assicurazione invalidità.

L'intervento statale, conseguenza del precario insieme rappresentato dagli ospedali e dagli ospizi ticinesi sul finire degli anni Cinquanta, si concretizzò con una legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza; col promovimento alla costruzione di abitazioni; col coordinamento e il sussidiamento degli ospedali di interesse pubblico; con la concessione di sussidi per la costruzione di case di riposo per persone anziane e con la legge sull'assicurazione obbligatoria e facoltativa contro le malattie, per le prestazioni complementari dell'AVS e dell'AI, sugli assegni familiari ai salariati, e con la legge sull'assistenza sociale e quella sul lavoro.



La diffusione delle Società di Mutuo Soccorso in Svizzera e in Ticino

Nel 1833, a Ginevra nasceva una Società di «scambievole assistenza degli operai»; si trattava di un'associazione aperta a tutti i lavoratori interessati a ricevere un'assistenza in caso di malattia o infortunio: consisteva nella copertura delle spese mediche e farmaceutiche, nel versamento di una rendita settimanale di 1 fr. e 80 cts. per il tempo della guarigione, nell'assunzione delle spese del funerale. Al momento dell'ammissione, i soci dovevano godere di buona salute, non superare i 45 anni e in seguito pagare una quota mensile di 90 cts., ma venivano estromessi dalla società se contraevano una malattia giudicata incurabile o rimanevano vittime di infortuni che li rendevano inabili al lavoro.

Poi le SMS operaie in Svizzera si svilupparono come funghi nelle aree industrializzate della plaga zurigese, bernese, sangallese, basilese.

La prima società ticinese a richiamarsi al mutualismo fu la Società tipografico-libreraria di Lugano che nacque nel 1845.

Nella seconda metà dell'Ottocento, il problema della malattia, dopo l'esplosiva pandemia del *cholera morbus* asiatico del 1855, che tante vittime fece anche in alcuni paesi del Mendrisiotto (Arzo e Stabio su tutti) si fece acuto e in tutta l'Italia del Nord nacquero le prime SMS, allo scopo di rimediare alle insufficienze dell'assistenza pubblica e della legislazione sociale.

Oltreconfine, le SMS, già sorte qua e là in Piemonte, si diffusero grandemente dopo l'avvenuta costituzione del Regno d'Italia². In Ticino il boom d'esplosione delle SMS si ebbe nel periodo compreso tra il 1875

2 – Nel 1862 nacque la Società Operaia di Viggiù; nel 1880 quella di Saltrio e nel 1885 quella di Clivio. A Viggiù e a Saltrio era assai più omogeneo il tessuto di lavoratori della pietra o nelle cave, mentre a Clivio la prevalente base contadina era la meno adatta perché attecchisse il messaggio solidaristico fra gli operai.



Verosimilmente l'immagine si riferisce ai festeggiamenti per l'inaugurazione del vessillo della Società Operaia di M.S. «Italia» tenuti il 30 maggio 1908 con il banchetto al Grotto della Giovannina di Chiasso (L'Azione 1° giugno 1908).

e il 1900. E fu il Mendrisiotto soprattutto a vantare il maggior numero di SMS. La stonatura sta nel fatto che solamente gli uomini ebbero il privilegio di poter diventarne soci.

Tra le diverse SMS che si formarono come risposta alle difficoltà economiche e all'insufficienza della previdenza e dell'assistenza pubblica ve n'erano «di categoria» e altre, più genericamente, «operaie». Col termine «operaio» si definivano indifferentemente dipendenti, artigiani, piccoli proprietari, commercianti. In generale questi sodalizi non nacquero con un indirizzo partitico.

Con l'inizio del Novecento le SMS persero progressivamente importanza a seguito della nascita dei sindacati di categoria, al miglioramento della pubblica assistenza, dell'istruzione e con la nascita delle Casse malati.

Si assistette allora al progressivo cambiamento degli statuti delle SMS, svincolandole dalla loro apartiticità per trasformarle in società partitiche. E siccome



Ex-voto Madonna del Sasso.

Decreto esecutivo

concernente le misure precauzionali e d'igiene
contro la «grippe spagnola».

(Del 29 ottobre 1918).

IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO,

Visto l'art. 1 del decreto federale del 18 luglio 1918 concernente certe misure da prendere contro l'*influenza*, il quale autorizza i Cantoni a proibire le manifestazioni che possono occasionare l'agglomerazione di un gran numero di persone nello stesso locale o nello stesso luogo;

Sulla proposta dei Dipartimenti Igiene e Lavoro e Polizia,

Decreta:

Art. 1.

Sono vietati in tutto il territorio del Cantone gli spettacoli pubblici quali le rappresentazioni teatrali, cinematografiche, concerti, ecc., nonché le pubbliche riunioni, le feste popolari e campestri, e in genere ogni e qualsiasi assembramento che occasioni la riunione di un rilevante numero di persone in uno stesso locale o luogo.

1918 — B 2211 — 100

*Decreto del Consiglio di Stato del 29 ottobre 1918
contro la «spagnola».*

allora in Ticino c'erano soltanto due partiti: il partito Liberale-Radicale e il partito Liberale-Conservatore si assistette in molti villaggi del Mendrisiotto in particolare e nel Sottoceneri in generale a una fuga dal polo unico verso i due poli politici.

Ricordiamo che con la legge federale del 10 giugno 1911 sull'assicurazione contro le malattie furono istituite le Casse malati comunali. In Ticino sorsero a partire dal 1919 e nel volgere di pochi anni conobbero una considerevole diffusione.

Fu il colpo di grazia per le SMS ticinesi. L'intervento statale prevede che le nuove Casse malati si dotassero di strutture assicurative più complesse e che avessero margini di manovra molto più ampi rispetto a quelli di una società con una struttura giuridica più semplice, come quella adottata dalle SMS, attive gra-

zie al volontariato dei propri membri, che persero così progressivamente d'importanza³.

Poi, nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, l'epidemia della «spagnola» o «grippe», gravissima forma influenzale, causò da noi molte vittime in ogni paese. Le casse delle SMS si prosciugarono e dovettero combattere una lotta furibonda che le portò al fallimento o quasi. Da allora lo spirito primitivo e puro, che animava le SMS, si placò, inaridì e la maggior parte di queste istituzioni dovettero cessare la loro attività. Nei villaggi in cui le SMS riuscirono, nei tempi buoni, a realizzare qualche utile e magari a dar corpo a immobili come sedi della società, la loro fine non si è ancora realizzata, come è il caso della SMS Liberali di Ligornetto e Genestrerio o quella di Stabio.

Se la legislazione federale sull'assicurazione-malattia poteva ancora permettere alle SMS di avere un margine di manovra, soprattutto per i soci più anziani che appartenevano da più tempo alle società stesse, l'intervento del Cantone prima e la revisione parziale della legge sull'assicurazione-malattia del 1964 impediranno definitivamente alle SMS di mantenere ancora un certo peso nel campo dell'assistenza sociale. Lo scopo essenziale della loro attività venne a mancare così che le portò ad avere una perdita di identità. Da quel momento, queste società entrarono in una fase di definitivo declino, non riuscendo a rivalorizzare i loro scopi secondo le esigenze della società attuale.

3 – Vedi Mordasini Stefano, *Storia della Mutuo soccorso in Ticino*, Edizioni Ulivo, Balerna.

Situazione delle Società di Mutuo Soccorso nel Cantone Ticino (*)

	Anno di fondaz.	N.º dei soci	Tassa Annuale	N.º del soci sussidiati nel 1892	TOTALE dei sussidi nel 1892	FONDO sociale alla fine 1892
1. Società M. S. Tipografi-Librari di Lugano	1844	34	fr. 6. —	5	fr. 28. 50	fr. 1,859. 59
2. „ di Locarno	1864	401	„ 7. 20	118	„ 3,945. —	„ 69,116. 84
3. „ dei Falegnami di Lugano	1866	63	„ 6. —	12	„ 415. —	„ 7,205. —
4. „ di Bellinzona	1868	213	„ 6. —	62	„ 1,725. —	„ 32,135. 95
5. „ fra gli Operai di Lugano	1871	475	„ 12. —	197	„ 7,976. 50	„ 88,655. 20
6. „ di Chiasso	1873	309	„ 12. —	79	„ 1,810. —	„ 32,633. 93
7. „ di Castel S. Pietro	1875	66	„ 3. —	5	„ 120. —	„ —. —
8. „ la <i>Fratellanza</i> (ital.) di Locarno.	1876	30	„ 7. 20	93	„ 2,408. 93	„ 4,618. 46
9. „ dei Calzolari di Lugano	1877	82	„ 12. —	13	„ 301. —	„ 7,175. 25
10. „ femminile di Locarno	1877	201	„ 6. —	60	„ 1,126. 50	„ 17,912. 79
11. „ <i>Figli d'Italia</i> (ital.) sede generale, Lugano	1877	511	„ 12. —	136	„ 4,783. —	„ 40,483. 59
12. „ la <i>Fratellanza</i> di Mendrisio	1879	245	„ 4. —	28	„ 386. —	„ 8,473. 64
13. „ femminile di Bellinzona	1881	135	„ 6. —	39	„ 946. —	„ 14,257. 40
14. „ degli Operai di Biasca	1884	29	„ 12. —	27	„ 553. 50	„ 5,884. 64
15. „ del Circolo dei franchi Liberali della Col- lina d'Oro	1885	615	„ 6. 60	93	„ 1,537. 75	„ 15,270. 29
16. „ la <i>Fraterna</i> (italiana) di Bellinzona	1885	49	„ 12. —	7	„ 207. 50	„ 3,199. 55
17. „ femminile di Lugano	1886	167	„ 12. —	207	„ 3,968. —	„ 19,665. 69
18. „ del Circolo di Pregassona e Sonvico	1888	186	„ 6. —	22	„ 445. 50	„ 3,477. 21
19. „ della Valle di Muggio	1889	214	„ 6. —	21	„ 299. —	„ 3,735. —
20. „ di Ligornetto	1889	406	„ 6. —	5	„ 48. —	„ 6,074. 93
21. „ di Agno-Vezia	1889	350	„ 6. —	81	„ 1,269. —	„ 3,300. —
22. „ di Genestrerio	1889	110	„ 4. —	—	„ —. —	„ 1,660. —
23. „ dei Parrucehieri di Lugano	1890	95	„ 10. 40	6	„ 85. —	„ 357. 52
24. „ Unione Operaia di Bellinzona	1891	190	„ 6. —	20	„ 127. 50	„ 1,470. —
25. „ <i>Figli del lavoro</i> di Chiasso	1892	200	„ 6. —	25	„ 225. —	„ 1,809. 78
		5708		1364	„ 34,727. 85	„ 390,732. 25

(*) Non hanno risposto alle Interpellanze mosse con apposita circolare le seguenti Società: *Lega dei tre Castelli* (Meride) — Ponte-Tresa — Sessa e Monteggio — Boglia — Circoli Ceresio e Carona — Tesserote — Mendrisio — *S. Giuseppe* a Ligornetto — Stabio e le due di Riva S. Vitale.

Gazzetta Ticinese 23 gennaio 1894.

La Società Mutuo Soccorso fra gli Operai di Stabio

La Società Mutuo Soccorso fra gli Operai di Stabio (SMSS), costituita nel 1874, e tutt'ora esistente, aveva come scopo principale quello di aiutare gli emigranti del paese, obbligati dalle restrizioni finanziarie e dalla mancanza di lavoro, a cercare una occupazione oltre Gottardo.

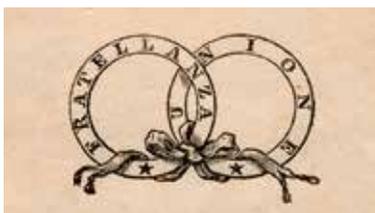
Per i nostri avi non era affatto facile superare tutte le avversità che si presentavano giornalmente; l'esistenza era messa a dura prova dalla mancanza di una cassa malattia, di un sostegno ai disoccupati, di programmi sociali di aiuto ai più bisognosi.

Nascevano tanti bambini, ma molti morivano per mancanza di medicine, cure inadeguate o superficiali. Il medico condotto, il farmacista, unitamente all'ospedale, quando era possibile, erano le uniche ancore di salvezza per tutta la nostra gente. Così in quei periodi difficili le SMS sopperivano, come potevano, alla mancanza di aiuti sociali dando un sostegno prima agli emigranti e poi ai soci ammalati per cercar di superare con meno difficoltà i momenti peggiori (vedi capitolo precedente).

Il primo statuto (1874)

La SMSS nasce nel 1874. Lo indica il primo statuto della Società, scritto nel libretto consegnato agli aderenti al sodalizio e stampato a Como presso la Tipografia Carlo Franchi. Reca la data 1° gennaio 1874. Il nome per esteso è: Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Stabio.

In prima pagina lo stemma: due anelli intrecciati con la scritta: FRATELLANZA – UNIONE. Segue il certificato d'adesione e l'elenco dei soci fondatori.



L'Art. 1. ne definisce gli scopi:

Lo scopo della Società è il Mutuo Soccorso materiale, intellettuale e morale; la fratellanza, l'ordine, l'economia ne sono le basi.

Numero di Matricola	NOME, COGNOME, PATERNITÀ e luogo di domicilio	Anno di Nascita	Data dell'ammissione	OSSERVAZIONI
1	Garibaldi Giuseppe Generale	1807 22 lug.		Socio Insuario Deceso il 5. giugno - 1882.
2	Vella Vincenzo, sultano di Sijonetta		1875 Gen. 24	Socio Proprietario Deceso

Due sono le personalità che figurano ai primi posti nel «Registro delle matricole»: Garibaldi Giuseppe⁴ e Vella Vincenzo (immagine sopra).

L'Archivio Cantonale di Bellinzona (raccolta: diversi 841) dispone di un saluto di Giuseppe Garibaldi alla nostra Società che gli aveva mandato una lettera di omaggio. Ecco la risposta del Generale: *Miei cari amici, ricambio di cuore il saluto e sono vostro Giuseppe Garibaldi, Caprera*⁵ 27 gennaio 1874.

Un nuovo *Statuto organico*, stampato dalla Tipografia Litografia Carlo Colombi di Bellinzona nel 1892, è approvato dall'*adunanza* 12 febbraio 1881 - 30 novembre 1892.

4 – Già nel 1849 Stabio ebbe a che fare con Garibaldi. «Nel marzo 1849 il Municipio di Stabio chiedeva al Governo che gli fossero rimborsate le spese sostenute per soccorsi prestati ai patrioti del prode Garibaldi "rifugiatisi nel Comune nei giorni 24, 25 e 26 agosto 1848 privi di ogni mezzo di sostentamento" e che erano stati "distribuiti nelle parecchie bettole ed osterie del paese, a ciascuno essendo stato dato da mangiare finché altrove si sono avviati". I soccorsi erano stati ordinati dal Consigliere di Stato De Marchi, inviato allora dal Governo lungo il confine di Stabio per tutelare la sovranità territoriale e disarmare i combattenti che chiedevano ospitalità (concessa). Il Municipio aveva rimborsato gli osti, toccava ora al Governo rimborsare l'Autorità comunale. L'elenco delle osterie e dei soccorsi è preciso. I garibaldini (però non nominati) erano stati in tutto 98. Quattro di essi, feriti, da Stabio erano poi stati trasferiti a Capolago. Le armi sequestrate e consegnate al Commissario di Mendrisio, consistevano in 23 fucili. I soccorsi prestati importavano la somma di L. 197,19». Bollettino Storico Ticinese, 1965, Volume LXXVII (Archivio Cantonale, Bellinzona, fondo Profughi Politici, VII/1).

5 – Giuseppe Garibaldi (1807-1882) acquistò metà dell'isola di Caprera (nella costa nord-orientale della Sardegna) per farne la propria residenza. Qui morì e fu sepolto.



In prima pagina appare il nuovo stemma, quello adottato da tutte le Mutuo Soccorso: le due mani che si stringono. Gli articoli sono simili a quelli dello statuto precedente, ma meglio organizzati.

Lo scopo e l'esplicito invito a lasciare fuori dalla porta della società la politica e la religione sono espressi nell'Art. 2.

REGOLAMENTO INTERNO
D'AMMINISTRAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
FRA GLI
OPERAI DI STABIO

(Risoluzione 20 Dicembre 1885).

Scopo della Società è il mutuo soccorso materiale, intellettuale e morale – la fratellanza, l'ordine, l'economia – ne sono le basi; perciò essa non si occupa né di politica né di credenze religiose.

Il 20 dicembre 1885 prende corpo un *Regolamento interno d'amministrazione* (immagine in alto) che precisa nel dettaglio le mansioni dei vari organismi amministrativi.

Il nuovo statuto e il Regolamento amministrativo sono firmati da un personaggio che dominerà la scena politica di Stabio alla fine del 1800 e l'inizio del 1900: l'avv. Plinio Perucchi⁶.

Segretario, Petronio Luisoni, che fungerà pure da segretario comunale.



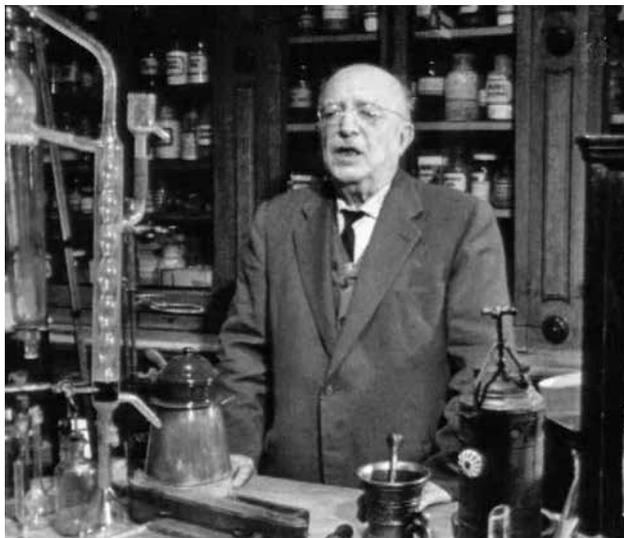
Plinio Perucchi.

6 – Plinio Perucchi nacque nel 1856. Intraprese gli studi liceali nel seminario di Monza, condiscipolo di quello che diverrà papa Pio XI. Insofferente ai vincoli dogmatici, dispense la veste talare, dedicandosi agli studi di diritto, a quelli delle lingue nazionali, alla letteratura, alle scienze e alla politica. Conseguita la laurea in giurisprudenza si dedicò alla politica attiva.

Nel 1884 sposò Ida Tamburini di Barbengo. Dapprima presidente dell'Assemblea comunale, nel 1888 fu eletto in Municipio e, l'anno successivo, approdò in Gran Consiglio. Nel 1890 i liberali rovesciarono, con un colpo di stato, il governo guidato da Gioacchino Respini e instaurarono un loro governo provvisorio del quale fece parte anche il Perucchi. Nello

Ma torniamo alla nostra Società

Un nuovo statuto, stampato dalla Tiponova di Mendrisio, molto più agile (solo 22 gli articoli), viene approvato nell'*adunanza del 27 giugno 1954*. È firmato da Luigi Pestoni (presidente) e Giacomo Croci Torti (segretario).



Il farmacista di Stabio dottor Luigi Pestoni.

stesso anno divenne membro della Costituente eletta per cercare quegli equilibri indispensabili affinché la vita politica cantonale non fosse continuamente dilaniata dalle acerrime lotte tra lo schieramento politico liberale e quello conservatore. Nel 1892, il Perucchi divenne capo dell'esecutivo, togliendo il sindacato al conservatore Luigi Catenazzi. Nell'anno scolastico 1893/94 fu responsabile del ginnasio di Mendrisio, che, per un certo periodo, ebbe dei direttori onorari, volendo il Governo evitare di scegliere il direttore tra il corpo insegnante e preferendo designarlo fra le personalità del paese, già occupate coi loro impegni professionali. Quindi il tempo dedicato alla direzione veniva tolto al lavoro, solitamente un giorno alla settimana per il disimpegno degli affari importanti, affidando il resto al vice. Nel febbraio del 1893, alle elezioni per il nuovo Consiglio di Stato, vennero eletti 3 liberali e 2 conservatori.

STATUTO ORGANICO

della

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

in

STABIO



1954

TIPONOVA S.A. - MENDRISIO

Sede della Mutuo Soccorso

Un fatto importante che riguarda la Mutuo Soccorso è l'acquisto del terreno sul quale verrà costruita la sede sociale che diverrà poi l'attuale Palazzo civico. Questa acquisizione ha permesso alla SMSS di resistere nel tempo.

Nella lista liberale figurava anche Plinio Perucchi che non entrò nell'esecutivo cantonale per una manciata di voti e risultò supplente. Fu comunque confermato nel Gran Consiglio, del quale funse poi da presidente negli anni 1900, 1905 e 1909. La vita interna al partito liberale non era mai tranquilla e anche a quei tempi le tensioni palpabili. Fu fondato il «Fascio di rinnovamento» che aveva come organo il settimanale *Azione liberale*. Questo movimento si collocava alla sinistra del partito ed ebbe in Perucchi l'esponente di spicco. Nel 1921 non si ripresentò alle elezioni cantonali, ma rimase sindaco di Stabio fino alla morte avvenuta il 4 giugno 1923. Nel 1892 iniziarono le sue tragedie familiari: morì la moglie Ida, seguita dalla figlia Ines, nel 1901 morì la primogenita Eda e nel 1917 perse anche l'ultima figlia Cesira. Primo presidente della Filarmonica di Stabio, nel 1889 assunse pure la presidenza della SMSS.



Stabio li 25 ottobre 1889
1894 emittente notario

7 V 1894

La Spett. Società di Mo. Soccorso figlio Gianni di
Stabio e successori del suo Ufficio giudiziario
hanno in suo rappresentante me l'ho al proprio
Stabio ed alla relativa infusione al registro
di Commisario / Ufficio Officiario Cambiato il 21
del 21 Dicembre 1889. pag. 1944 /
spettante al proprio atto di l'ho nel miglior
modo e più valida forma.
Società di Costituirsi come costituirsi una
giuridica speciale sopra il fondo di sua proprietà
denominato "Casa sociale composta da Salone e
annessi" al n.° di mappa 442 / Lettamente
giuridicamente sub. due. della somma
di m.° 361,50 di cui una ottanta due
al proprio fondo (cassa di risparmio) e l'altro
Stabio legittimo di appoggio sociale Giuseppe
Pietro Realini di Posate. Lettamente
in appoggio di Posate. Lettamente
in appoggio di Posate. Lettamente
di Posate.

Atto di concessione Casa sociale composta da
Salone e annessi complessivamente
n.° 361,50 di cui una in più terreno sito a
Costate nel campo del fondo anch'esso ed
annesso nel registro censuario di Stabio sotto il
numero di n.° di mappa

Istrumento notarile per l'emissione di una cartella ipotecaria, datato 25.6.1894.

Disponiamo della documentazione della vicenda. Lo strumento che sancisce la compravendita del terreno è firmato il 28 ottobre 1889.

Nel 1894 la SMSS contrae un'ipoteca sul fondo di sua proprietà e, nei documenti, compare per la prima volta la dicitura *Casa sociale composta da Salone ed annessi, complessivamente di mq 361,50*.

Nel 1900 lo stabile viene affittato al signor Ballatti di Bellagio.

Il canone locatizio viene convenuto in: a) fr. 200 annui pagabili in rate semestrali di fr. 100 anticipate (11 novembre; 11 maggio); b) opere di abbellimento, adattamento, migliorie e decorazioni di interno ed esterno dello stabile e del fondo annesso.

Siamo nel 1902 quando la SMSS firma un contratto con la ditta Pietro Realini⁷ & Co. che si sta insedian-

7 – Pietro Realini (1873-1953) creò la prima fabbrica attiva sul territorio del borgo di confine, cercò e trovò sorgenti d'acqua termale, fu sindaco per diverse legislature e finanziò asso-

do a Stabio. La ditta, rappresentata dal sig. P. Realini di Remigio di Stabio, corrisponderà un canone d'affitto di fr. 300 annui, in due rate uguali di fr. 150 ciascuna. Rimarrà in questo edificio fino al 1923, quando traslocherà nella nuova fabbrica⁸. La vendita dello stabile viene approvata dall'Assemblea Comunale che si tiene il 18 gennaio 1931, la quale si pronuncia a forte maggioranza in favore del messaggio municipale pre-

ciazioni filantropiche e sportive. Studiò in Svizzera interna e, ritornato in Ticino, nel 1902 diede vita ad una camiceria a Stabio. Nei tempi di maggior occupazione, il personale dell'opificio superava le 400 unità. Realini, uomo austero e gran camminatore, ebbe tante passioni. Una di queste fu la ricerca dell'acqua termale; fece eseguire più di 50 sondaggi, la trovò e utilizzò quest'acqua solforosa e lassativa nelle terme di sua proprietà. Nella sua abitazione, edificata dall'architetto Bordonzotti e chiamata Villa Capriccio perché costruita secondo i suoi piaceri, fece installare una torretta dove saliva per scrutare il firmamento. Di fede conservatrice, entrò nell'esecutivo di Stabio nel 1916 e vi rimase, salvo una breve pausa, fino al '48, assumendo la carica di sindaco dal '24 al '32 e dal '36 al '48. Fu promotore di diverse opere di assistenza, tra le quali la Fondazione Pietro e Giulia Realini per la lotta contro il cancro e il Ricovero Santa Filomena (poi divenuto la Casa degli anziani di Stabio). A Stabio si ricorda ancora il gran premio ciclistico Camiceria Realini che per diversi anni vide gareggiare i migliori ciclisti del momento.

8 – Pietro Realini fece realizzare il nuovo edificio a un architetto di fama, il luganese Giuseppe Bordonzotti che lo progettò in stile neo-lombardo, con un ampio salone centrale pieno di luce grazie alle ampie finestre, sovrastato da una balconata dalla quale il proprietario o gli addetti alla sorveglianza potevano seguire il lavoro. I fratelli Tami, nipoti di Bordonzotti, firmeranno l'ampliamento del 1944. La fabbrica presenta all'interno e all'esterno affreschi del pittore varesino Cocquio. All'ingresso, il proprietario fece posare una statua di Apollonio Pessina, sullo zoccolo della quale si può leggere «Chi si affatica sulla sua terra sarà saziato». La massima, dettata dal Realini stesso, riassume il suo pensiero: il lavoro è fatica, ma, grazie alla fabbrica, si può evitare di emigrare. Alla morte di Pietro, il nipote Remigio rilevò la fabbrica che cedette nel 1970. Dal 1976 appartiene alla Consitex SA che fa parte del Gruppo Ermenegildo Zegna e occupa attualmente circa 1'100 persone.



Il primo stabilimento della ditta P. Realini & Co. si trovava nello stabile dell'attuale Casa Comunale.

avisante favorevolmente l'acquisto dello stabile già di proprietà della SMS di Stabio, votando il credito di fr. 25'000⁹.

Per percorrere la seconda metà del Novecento fino ad oggi ci siamo rivolti a Luigi Manghera (classe 1930) da sempre affiliato alla SMS e a Ornello Rusconi (1950), attuale segretario.

Luigi Manghera

Entrai nella Mutuo che avevo 15 anni, l'età minima per accedervi. Non ricordo quanto si versava come socio, era scalare e i più giovani pagavano poco. Oltre al papà, c'era anche mio nonno che fu uno dei fondatori e divenne vicepresidente. Alla morte del papà, gli succedetti nel comitato. Ora ho ceduto il posto a mio figlio.

La Mutuo venne creata per aiutare chi emigrava e, in caso di bisogno veniva dato 1 fr. al giorno. Personalmente non ne ho mai usufruito. L'ultima persona aiutata fu Giovanni Bartesaghi, più di cinquanta anni fa.

La Mutuo soccorso di Stabio aveva affittato il terreno sul quale ora sorge il Municipio, poi ceduto a Pietro Realini che vi costruì l'edificio che ospitò la prima camiceria. I soldi ricevuti furono messi in banca. Ai tempi c'erano quelli che, se doleva un dito, si facevano vivi per prendere l'indennità.

9 – Vedi Gazzetta Ticinese del 31 gennaio 1931.

Era un società chiusa, potevano entrare solo i figli maschi delle famiglie. La prima disputa arrivò negli anni '90: l'accesso alla Mutuo era trasmissibile solo da padre in figlio e si voleva allargarlo alle donne. Non tutti furono d'accordo.

Non abbiamo mai disposto di una sede. Ci troviamo dal Nani Croci Torti detto «Gunzulina», prima al Cine Bar, poi al Bar Svizzero e, negli ultimi anni, al Montalbano.

Abbiamo due bandiere, quella nuova è del 1976, custodite dal presidente Gerardo Bernasconi. Prima di lui la società era presieduta da suo nonno Luigi, pure farmacista. Quando abbiamo fatto la seconda bandiera ci fu chi non la volle benedire.

Per molti anni il verbalista fu Milo Camponovo e quanto scriveva lui era la Bibbia. Ora è l'Ornello Rusconi.

A Pasqua portavamo una colomba per ogni ospite del ricovero, poi, nel corso del tempo, la cosa è decaduta.

Ornello Rusconi

Entrai a far parte della Mutuo nel lontano 1965-66. La società era già diventata «soft»: l'attività annuale si limitava al banchetto e nulla più. Qualcuno percepiva la diaria quando si ammalava: 2 franchi al giorno per 90 giorni, ma i casi erano rari.

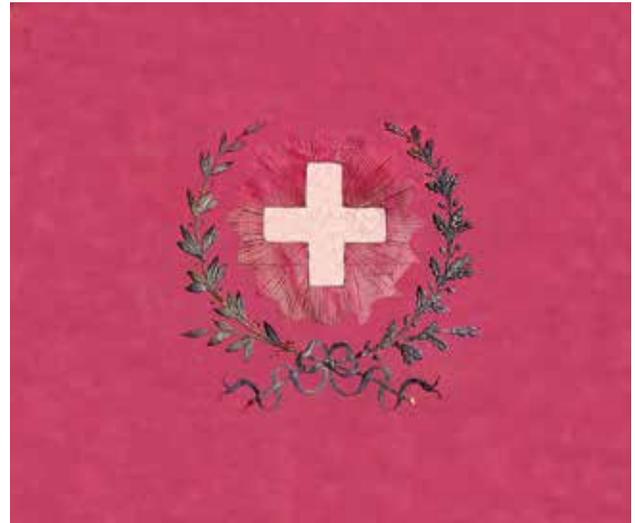
Nella società, apolitica e aconfessionale, c'era già mio papà; potevano entrare a farne parte solo i figli maschi di chi già vi apparteneva. Poi nel '90 sono state accettate le donne e, nell'ultima assemblea, abbiamo deciso di far soci anche altre persone che lo desiderano.

Abbiamo cercato diverse volte di proporre qualche nuova attività, ma non siamo riusciti.

Se fino alla metà del Novecento c'è stato ancora qualche aiuto finanziario, poi, con la generalizzazione delle Casse malati, tutto è cambiato. Originariamente aveva nobili scopi, come quello di anticipare le spese del viaggio a chi emigrava.



La prima bandiera della Mutuo Soccorso.



Io fungo sia da cassiere, sia da verbalista.
C'è chi ha proposto lo scioglimento, ma la maggioranza non ha voluto. Ci impegneremo a proporre altre attività per dare un seguito alla società.
Il Comitato è composto da 5 membri: Gerardo Bernasconi (presidente), Ornello Rusconi, Guido Robbiani, Pietro Garzoni, Renzo Croci Torti e Michele Manghera (vice presidente).



L'albo con il primo elenco dei soci.

Domani a Stabio Inaugurazione del nuovo vessillo della Mutuo Soccorso

La Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Stabio, fondata nel 1874 e che può essere annoverata tra le prime forme di solidarietà e di mutua assistenza in caso di bisogno, a livello comunale nel nostro Cantone, festeggia domenica l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale. La stretta cerchia di soci attivi, ancora iscritti, nonché quelli onorari in vita, commemoreranno i fondatori ed i soci defunti, tutti con la deposizione di una corona al camposanto. E' d'uo-
po ricordare come tra questi predecessori siano da menzionare Giuseppe Garibaldi, che i fondatori hanno nominato a socio eterno e il non meno illustre nostro compatriota scultore Vincenzo Vela.

Seguirà un rinfresco offerto dai fratelli Croci-Torti, i quali custodiscono pure la vecchia bandiera e quindi un pranzo al ristorante Montalbano.

Un sentito grazie vada in questa occasione al sig. Luigi Pestoni, che per lungo tempo ha diretto la società come Presidente e che ancora oggi continua a presiedere.

Gazzetta Ticinese 6 novembre 1976.



Foto ricordo dell'inaugurazione del nuovo vessillo.

Altre Società di Mutuo Soccorso presenti a Stabio

Interessante sapere che a Stabio troviamo pure una *Società di mutuo soccorso per il bestiame bovino*. Lo statuto, approvato dall'Assemblea sociale il 1° dicembre 1889, all'articolo 2 ne definisce lo scopo. Eccolo: *La Società ha per iscopo di compensare ai Soci i danni loro derivati per malattia, per accidente o per qualunque altra disgrazia portante perdita totale o parziale del valore delle bestie assicurate.*

A presiedere la società, anche in questo caso Plinio Perucchi.



Coccarda della Società Italiana di Mutuo Soccorso di Stabio.



Nuova Società. — (N. C.) Per iniziativa di alcuni bravi operai italiani, si è sabato sera costituita a Stabio una Società di mutua assistenza, destinata a venire, moralmente e materialmente, in aiuto dei couazionali che sono qui residenti.

L'ottima idea, degna d'ogni incoraggiamento, sortirà certo buoni effetti: ne fanno fede il numeroso intervento di soci, la buona voglia da cui sono mossi e l'intelligente, lodevole ordine con cui si svolse la prima importante discussione.

Auguri.

Come riporta la Gazzetta Ticinese dell'11 marzo, nel 1901 veniva costituita la Società Italiana di Mutuo Soccorso di Stabio.

Cronaca Ticinese

Inaugurazione di vessillo

Stabio, 17. — Ieri la Società conservatrice di Mutuo Soccorso in Stabio ha inaugurato il suo vessillo.

Presero parte alla festa una dozzina di Società consorelle col loro vessillo. La brava filarmonica di Stabio prestò servizio per incarico della Società stessa.

Dopo pranzo vennero spontaneamente due musiche, le filarmoniche conservatrici di Ligornetto e di Novazzano.

Il banchetto fu tenuto allo stabilimento balneario Maderni. Tennero discorsi i signori avvocati Cattori, Rossi, Tarchini ed il signor Pietro Ferrari.

Alle quattro ci fu corteggio per il paese indi le società intervenute, fra cui tre italiane (quelle di Bizzarone, Gaggino, Ugiate) ritornarono alle loro sedi.



Un'ulteriore Società di Mutuo Soccorso di stampo conservatrice a Stabio venne costituita nel 1904. Il vessillo inaugurato nel 1908.

Gazzetta Ticinese 18 febbraio 1908.



Società Liberale di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» di Genestrerio

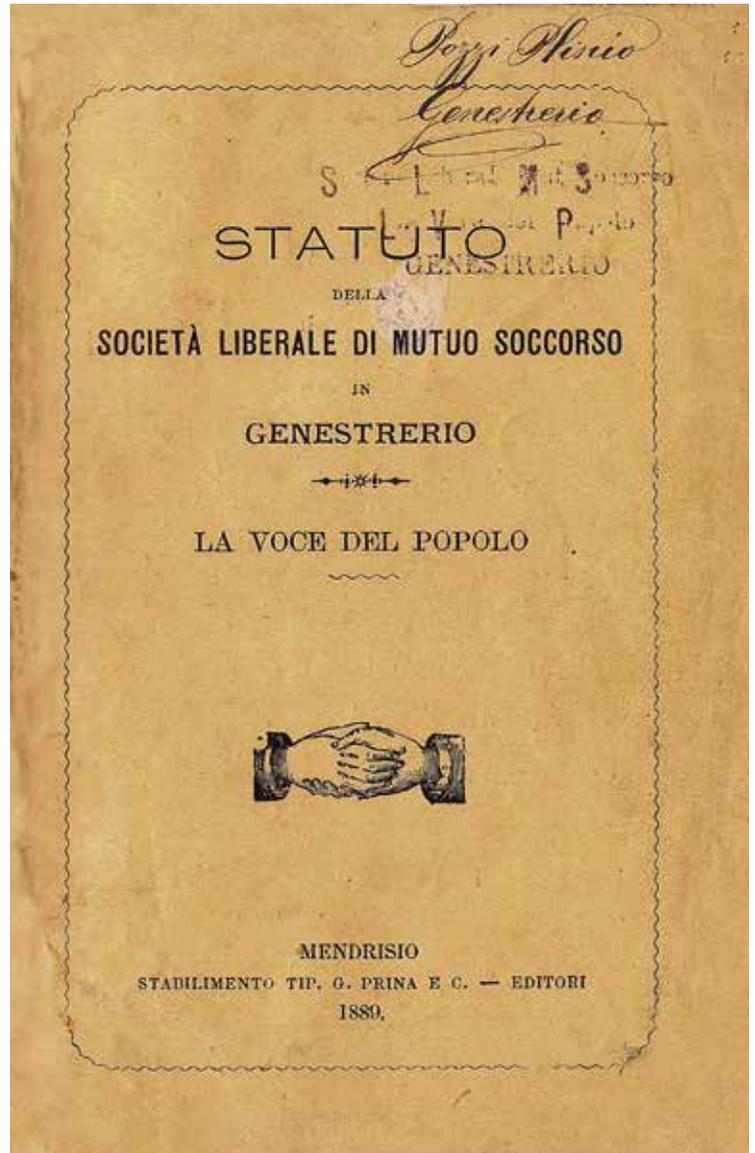
La Società di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» di Genestrerio è nata alla vigilia dei drammatici episodi del 1890¹⁰, in un clima politico teso e quando la situazione economica in Ticino era tutt'altro che rosea.

I tredici soci fondatori si riunirono una prima volta il 19 febbraio 1889 con l'intento di istituire una Società simile ad altre sorte in quegli anni nel Cantone. L'azione di soccorso mutualistico era avvertita come sempre più necessaria in un Comune che all'epoca contava pochi abitanti. L'assemblea costituente venne convocata poche sere dopo e vi parteciparono una quarantina di persone.

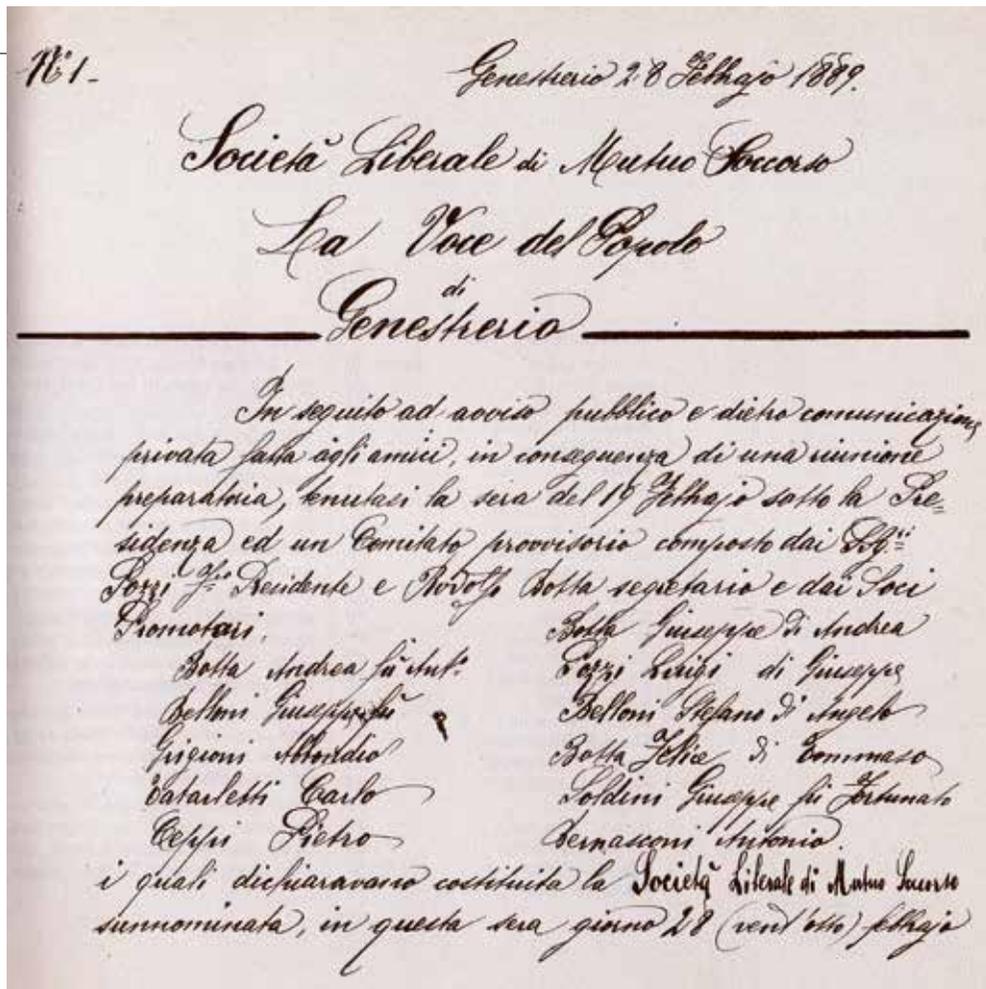
Riportiamo qui di seguito il testo del primo verbale assembleare della neo-costituita società, redatto dall'allora segretario Rodolfo Botta e datato 28 febbraio 1889.

In seguito ad avviso pubblico e dietro comunicazione privata fatta agli amici, in conseguenza di una riunione preparatoria, tenutasi la sera del 19 febbraio sotto la presidenza ed un Comitato provvisorio composto dai SSg.ri Pozzi Francesco Presidente e Rodolfo Botta

10 – Ci si riferisce all'affare Scazziga che portò alla «Rivoluzione del 1890». I partiti liberale e conservatore erano in lite sul tipo di legge elettorale da adottare. Nei primi mesi del 1890 la situazione precipitò, poiché la crisi politica si intrecciò con uno scandalo finanziario di vaste proporzioni che scosse fino alle fondamenta la credibilità del Governo conservatore, coinvolgendo l'emotività popolare. Infatti, il primo aprile 1890, l'opinione pubblica ticinese venne bruscamente a conoscenza delle malversazioni del cassiere cantonale Luigi Scazziga, il quale aveva sottratto alle casse dello Stato parecchie centinaia di migliaia di franchi. L'affare era tanto più clamoroso in quanto colpiva in pieno petto anche la Banca Cantonale Ticinese. Fondata nel 1858 per iniziativa del Governo con un capitale fornito per il 20% dallo Stato e per il rimanente da privati (vedi p. 97). Dopo alcune difficoltà iniziali, l'istituto accumulò notevoli utili. Benché per statuto la Banca avrebbe dovuto sostenere l'economia ticinese attraverso il credito ipotecario e investimenti locali, essa si impegnò in rischiose operazioni sulle piazze estere (Andrea Ghiringhelli, *Il Ticino della transizione 1889-1922*, Dadò, Locarno, 1988, p. 59).



Il primo statuto del 1889.



Verbale della riunione costitutiva.

segretario e dai Soci Promotori Botta Andrea, Belloni Giuseppe, Grigioni Abbondio, Tatarletti Carlo, Cepi Pietro, Botta Giuseppe, Pozzi Luigi, Belloni Stefano, Botta Felice, Soldini Giuseppe, Bernasconi Antonio i quali dichiarano costituita la Società Liberale di Mutuo Soccorso sunnominata in questa sera giorno 28 (vent'otto) febbraio 1889, si riuniva, sotto la Presidenza suddetta provvisoria Francesco Pozzi Presidente e Botta Rodolfo Segretario, per sottoporre sia ai Soci promotori sia a coloro che avrebbero desiderato di far parte alla predetta Società la deliberazione dello Statuto Sociale, e per tutte quelle osservazioni che ogni singolo socio poteva riferire.

La chiamata non andò delusa e intervenne numerosa stante la poca popolazione del paese.

Il Comitato direttivo provvisorio e un numero abbastanza forte di coloro che manifestarono l'idea di

prender parte alla Società dichiarava aperta la seduta colla presentazione della bandiera Sociale e coll'iscrizione di nuovi Soci.

Presidente: Pozzi Francesco; Vice Presidente: Belloni Giuseppe; Segretario: Botta Rodolfo; Cassiere: Pozzi Luigi; Tre membri d'aiuto alla Direzione: Botta Andrea, Botta Felice e Soldini Giuseppe; Inserviente: Tatarletti Carlo.

Cessate le nomine del corpo direttivo, il Segretario Sig. Botta Rodolfo propone socio Onorario l'egregio cittadino Spartaco Vela di Ligornetto. Messo in votazione fu accettato all'unanimità.

Il presente processo verbale venne letto e approvato all'unanimità dei soci.

Per il Comitato: il Presidente Pozzi Francesco
Il Segretario Rodolfo Botta

Società Liberale - Mutuo Soccorso - La Voce del Popolo, in Genestrerio									
REGISTRO MATRICOLA									
Progressivo	Anno d'entrata	Socio	NOME E COGNOME	PATERNITÀ	DOMICILIO	ANNO DI NASCITA			Osservazioni
						Anno	Mese	Gior.	
1	1889	Effettivo	Botta Rodolfo	Austria	Sugano	1866	Luglio	20	x
2	"	Contribuente	Poggi Francesco	Linarossa	Genestrerio	"	"	"	"
3	"	Effettivo	Botta Giuseppe	Andrea	"	"	"	"	"
4	"	Contribuente	"	Andrea	"	"	"	"	Scelta 27.2.07
5	"	"	Poggi Luigi	Giuseppe	"	"	"	"	Traccia 1901
6	"	Effettivo	Faldini Giuseppe	Torbenato	"	"	"	"	"
7	"	"	Poggi Michele	Giuseppe	"	"	"	"	"
8	"	"	Bianchi Attilio	Luigi	"	"	"	"	Successo 1890
9	"	"	Grigioni Giovanni	"	"	"	"	"	"
10	"	"	Mascetti Fortunato	Torbenato	"	"	"	"	"
11	"	"	Caccia Costante	Giuseppe	Angarano	"	"	"	"
12	"	"	Balzanelli Angelo	Torbenato	Genestrerio	"	"	"	Scelta
13	"	"	Grigioni Angelo	Luigi	"	"	"	"	"
14	"	"	Balzanelli Angelo	Michele	"	"	"	"	"
15	"	"	Coppi Francesco	Albano	"	"	"	"	"

Registro delle matricole.

Società politica sin dall'inizio, la Mutuo Soccorso di Genestrerio fu particolarmente attiva non solo in Comune, ma anche a livello regionale e cantonale stringendo legami con le istituzioni analoghe fondate in Ticino proprio in quegli anni. Particolarmente significativa è l'adesione della Società di Genestrerio al colpo di Stato liberale dell'11 settembre 1890, certificata dalla copia della lettera inviata tre giorni dopo al Governo provvisorio:

La Società Liberale M.S. «La Voce del Popolo» di Genestrerio riunita straordinariamente in Assemblea generale, ha accettato il seguente ordine del giorno:

La Società Liberale M.S. «La Voce del Popolo» di Genestrerio si associa completamente al movimento popolare dell'11 settembre 1890 e plaudendo alla rivendicazione dei diritti popolari, manda caldi evviva all'auspicato risorgimento e, unanime, porge i suoi ringraziamenti al Governo Provvisorio.

Fedenti che il 5 ottobre vorrà coronare di felice successo la giornata dell'11 settembre, diamo il fraterno saluto. Viva il Ticino redento! Viva il risorgimento del liberalismo!

*Per la Società, il Presidente Rodolfo Botta
Il Segretario Luigi Pozzi*

Dalla scheda inviata alla Società di Mutuo Soccorso di Bellinzona in occasione dell'allestimento della statistica relativa alle Società ticinesi, risulta che i soci della «Voce del Popolo» alla fine del 1892 avevano raggiunto quota 110 e che il capitale sociale era pari a 1'660 franchi. La tassa d'iscrizione annuale era di quattro franchi mentre in quegli anni non erano stati stanziati sussidi in quanto lo statuto imponeva che il capitale avesse dapprima raggiunto l'importo di franchi duemila. Nel corso degli anni la «Voce del Popolo» si occupò sempre attivamente dei propri soci in difficoltà senza dimenticare le ricorrenze.

Nel 1905 venne inaugurato il nuovo vessillo, nel 1927 la prima parte del monumento dedicato ai soci defunti e nel 1966 si festeggiò il 75° di fondazione; per l'occasione venne inaugurata anche la seconda parte del monumento al cimitero¹¹.

11 – Cento anni 1889-1989 Società Liberale di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» Genestrerio, a cura di Katya Cometta, edito dalla Società Liberale di Mutuo Soccorso, Genestrerio, 1989.

Il monumento nel cimitero di Genestrerio

Per ricordare degnamente i soci defunti della Società «La Voce del Popolo», il Comitato dirigente decise di posare un monumento nel cimitero del paese, sul quale vennero incisi i nomi dei soci defunti, che, per meriti speciali o per avere pagato regolarmente la tassa sociale, avevano il diritto e l'onore di poter figurare sulla lapide.

L'Art. 3 dello statuto sociale, recita: «Si considerano soci effettivi tutti quelli che sostengono la vita col prodotto del loro lavoro, mestiere, arte e commercio».

Il 3 agosto 1927 il Comitato scrisse una lettera alla Municipalità di Genestrerio per chiedere l'acquisto di 2 mq di terra nell'interno del cimitero onde collocare un monumento a ricordo dei soci defunti e che deve restare a perpetuo. La posa del monumento avverrà sulla fine del corrente mese e l'inaugurazione il giorno 4 settembre p.v. ...

Nel corso del 2011 sono stati aggiunti, su una nuova lapide posata ai piedi del monumento esistente, i nomi dei soci defunti negli ultimi anni. Ancora oggi, come da desiderio espresso dai soci fondatori, questa lodevole iniziativa viene continuata.

#31
Genestrerio 3 agosto 1927
Cod. Municipalità
Genestrerio

La scrivente società inoltra la presente domanda per chiedere l'acquisto di 2 mq di terra nell'interno del cimitero onde collocare un monumento a ricordo dei soci defunti e che deve restare a perpetuo.

La posa del monumento avverrà sulla fine del corrente mese e l'inaugurazione il giorno 4 settembre p.v. ed all'uso si domanda il permesso di accedere, in quel giorno, nel cimitero che l'autorità avrà una di raccomandare di porre a disposizione di quel giorno. Il monumento è applicabile al tutto con due metri di larghezza ed un metro di terra davanti per un giardinetto ed il luogo sarebbe nel fondo del nostro cimitero.

Nell'attesa, d'una vostra favorevole risposta, noi migliori ossequi

H. Tridoneo
G. Vela

Il segretario
P. Belloni

Lettera del 3 agosto 1927.



Il primo nome inciso sulla lapide è quello di Vincenzo Vela 1820-1891. Negli anni successivi altri nomi sono stati aggiunti fino a quando, nel 1934, la lapide era completa. Due anni dopo, fu posata una nuova lapide sulla quale furono incisi altri nomi.

Il vessillo della Società

Il vessillo originale della Società Liberale di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» di Genestrerio, data dagli inizi del 1889 ed era confezionato con tessuti di seta e con cotone quale supporto dei ricami meccanici in filati di seta policroma e filo metallico avvolto su anima di seta gialla per i raggi dipartenti dalla stella.

Constatato che lo stato di conservazione del vessillo era precario, nel corso del 2014 si decise di sottoporlo ad un restauro conservativo. L'incarico fu affidato ad una restauratrice diplomata in restauri di arazzi e bandiere, la quale, dopo avere esaminato approfonditamente lo stato di conservazione, consigliò una riparazione di buchi e strappi che furono cuciti grossolanamente nel corso degli anni passati. Considerato che l'alto costo del restauro non avrebbe comunque salvaguardato l'integrità del «cimelio storico», usato in cerimonie ufficiali, in convegni e funerali, si decise che il vessillo venisse conservato in una teca e in luogo sicuro, ma accessibile al pubblico.

Per sopperire alla mancanza del vessillo originale, si fece confezionare un duplicato in stoffa, identico all'originale.

Il vessillo storico è ora conservato in una teca nella Casa comunale di Genestrerio.



Giornata significativa a Genestrerio

Pieno successo della manifestazione per il 75.mo della «Voce del popolo»

Riuscitissima la manifestazione per il 75.mo di Fondazione Mutuo Soccorso Liberale «La Voce del Popolo di Genestrerio».

Alla mattina il corteo con la Musica di Mendrisio e diversi vessilli si recarono al Cimitero di Genestrerio dove deponavano una corona sulle lapidi dei soci defunti e dove disse parole sentite il signor Codoni Arnoldo che fu presidente della società per ben 30 anni.

Dopo si snodò il corteo verso Ligornetto, dove nel salone della Rinascenza si tenne un grande banchetto con una partecipazione di oltre 200 persone alle quali se ne aggiunsero poi molte altre per il comizio. Presenti alla manifestazione: l'on. Righetti consigliere di Stato, l'on. Guglielmetti presidente del Comitato distrettuale, i deputati al G. C. on. Pino Bernasconi, Caldelari Lino e Arnoldo Tamburini, il pretore del distretto on. Bernasconi, i sindaci liberali dei comuni vicini e i presidenti delle sezioni liberali di molti comuni del distretto.

Levate le mense ebbe inizio la parte ufficiale della manifestazione. Arnoldo Codoni junior ringra-

ziò i presenti e dà lettura di molte adesioni fra cui quella del Presidente del partito On. L. Olgiati e del Consigliere di Stato on. Bixio Celio.

Prendeva poi la parola Giuseppe Coduri sindaco di Genestrerio e attuale presidente della Società Mutuo soccorso liberale; dopo i saluti di prammatica fece la cronistoria del partito più salienti dei 75 anni di vita mutualistica auspicando ad essa sempre migliore avvenire.

Lo seguì l'avv. Pino Bernasconi che mise in rilievo il valore umano e politico sociale della Mutuo soccorso liberale dei tempi passati in cui nulle erano le previdenze per i disagiati, affermando che in questo campo il partito liberale fu un precursore. Invitò i presenti a seguire l'esempio dei nostri avi ricordando, uno fra molti, la figura eletta e il grande nome di Vincenzo Vela.

L'on. avv. Guglielmetti constatò come nel liberalismo mendrislense non esiste frattura di sorta, ribadì pure il senso profondo delle istituzioni mutuali liberali che introdussero nei tempi antichi il principio della solidarietà vicende-

vole. Mise in rilievo le varie conquiste del partito in questo ultimo ventennio, accendè al progredire del nostro partito nel distretto anche se è avversato da difficoltà create da interessi avversari coallizzati.

Ebbe parole di schietto riconoscimento per i nostri esponenti in Governo on. Righetti e Celio. Concluse invitando i nostri aderenti ad interessarsi ai grandi problemi attuali in modo da poter esprimersi con responsabilità consapevole sull'attuale direttiva politica del partito.

L'on. Cons. di Stato Righetti dopo aver portato il saluto del Presidente del Partito on. Olgiati e del collega on. Bixio Celio assicurò che i problemi del mendrisiotto gli sono presenti e cercherà concretamente di contribuire alla loro soluzione. Esprese un elogio a tutti i liberali che tengono alta la bandiera nei loro Comuni e sono i validi assertori del progresso. Ai giovani rivolse poi particolari sentimenti di simpatia.

Fece una ampia rassegna panoramica dei problemi politico-amministrativi del Cantone prospettandone l'imponenza. Per affron-

tarli nel futuro si dovrà allestire un piano con ordine di priorità. Esaminò paritamentamente qualcuno di questi problemi. In seguito accennò alla democratizzazione degli studi affermando che il governo proseguirà i suoi sforzi per vieppiù accentuarla e razionalizzarla e riassumendo i cospicui risultati già conseguiti. Particolarmente nel campo delle ricerche scientifiche è sentito l'impegno. Dedicò poi una ampia disamina al problema della rete stradale con riferimento alle autostrade ed alla connessa galleria del San Gottardo, ribadendo le tesi governative. Illustrò il significato dei nuovi statuti che dovranno servire a porre l'elettore nelle condizioni di meglio avvicinare e comprendere i problemi di pubblico interesse e sostenere l'azione del partito per la loro realizzazione.

Conclude il suo dire affermando che oggi non esiste nell'interesse del paese e del partito, altra alternativa politica all'intesa fra liberali radicali e socialisti se appena si tien fermo ai concetti fondamentali cui deve ispirarsi una politica di reale progresso civile. Invita i nostri amici politici a seguirlo da vicino l'azione del partito e a lavorare con fiducia per sorreggerlo nei suoi sforzi rivolti a consolidare sempre più la sua posizione di preminenza, garanzia per sé stessa di valida difesa dei più alti interessi pubblici.

L'on. Righetti, così come prima gli altri oratori, è stato largamente applaudito. A questa scarnita cronaca telegrafica faremo seguire una più diffusa relazione della manifestazione di Genestrerio.

Festeggiamenti per il 75° di fondazione della Società Liberale Mutuo Soccorso «La voce del popolo» Genestrerio, il 16 gennaio 1966. Il *Dovere* 17 gennaio 1966.

Mutuo Soccorso centenario a Ligornetto e Genestrerio

È l'anno del centenario per le Società di Mutuo Soccorso liberali del distretto. Dopo i festeggiamenti, protrattisi sull'arco di alcuni mesi, della sezione della Valle di Muggio è ora la volta della «Vincenzo Vela» di Ligornetto e della «Voce del Popolo» di Genestrerio. Entrambe le società hanno optato per la preparazione di un opuscolo storico e per l'organizzazione di una giornata commemorativa alla quale interverranno personalità del PLR. Il 12 novembre a Ligornetto a ricordare cento anni di storia liberale locale, ma anche cantonale, saranno il presidente della Mutuo Soccorso locale Enzo Maggi, il presidente distrettuale del PLR Vittorio Meroni-Carlovini, il presidente cantonale Fulvio Pelli e il presidente del Consiglio di Stato Giuseppe Buffi. È degli scorsi giorni, intanto, la stampa dell'opuscolo caratterizzato dal pregevole contributo grafico di Ivo Soldini.

Ma ha senso parlare di Mutuo Soccorso alle soglie degli anni Novanta? «Potrebbe apparire quasi inconcepibile» sostiene Pino Piffaretti che ancora una volta firma i contributi storici del libretto (ne era stato già l'autore in occasione dei festeggiamenti del 75.), ma «l'amarcord» può diventare «incentivo di partecipazione alla vita politica e ideologica che può manifestarsi in una piccola comunità locale quale la nostra». Un secolo fa la situazione eco-

nomica era preoccupante. Povertà, emigrazione e epidemie rendevano sempre più dura l'esistenza agli abitanti del Mendrisiotto, ma anche del resto del Ticino. È in questo clima, per certi versi drammatico, che sono nate le Società di Mutuo soccorso, il cui scopo principale era aiutare i soci in difficoltà. La «Società Operaia di Mutuo Soccorso» di Ligornetto venne costituita il 3 novembre 1889 e il primo presidente fu Spartaco Vela. Divenne la «Vincenzo Vela» sei anni dopo, per ricordare la grande famiglia liberale dello scultore ligornettese. Nella pubblicazione non poteva mancare un accenno alla «Rinascenza», la sede sociale costruita tra il 1924 e il 1925 su un terreno di proprietà della Società e il cui progetto porta l'autorevole firma di Apollonio Pessina. Lo stabile è stato completamente ristrutturato lo scorso anno e ospiterà il banchetto ufficiale e la cerimonia commemorativa il prossimo 12 novembre. Da segnalare, infine, anche la costituzione della scuola di disegno, voluta per legato testamentario da Spartaco Vela e realizzata negli anni successivi alla sua morte. I corsi serali furono impartiti fra il 1913 e il 1949. Nel passato della «Vincenzo Vela» v'è anche una Filarmonica liberale, nata immediatamente dopo la fondazione della Società e la cui attività musicale si è conclusa negli anni Trenta.

K.C.

Articolo apparso sul Corriere del Ticino del 24 ottobre 1989.

Altre Società di Mutuo Soccorso
presenti negli anni passati a Genestrerio

DA GENESTRERIO (Nostra corrispondenza)

19 dicembre 1906.

Mutuo soccorso e sussidio vecchiaia.

Anche in Genestrerio, sull'esempio di altri Comuni del Cantone, va facendosi strada il concetto, che il più valido, l'unico mezzo per redimere tante miserie nel popolo e migliorare economicamente e moralmente la società, è quello di assicurare l'operaio contro le cattive sorprese e conseguenze della sventura: malattie, invalidità e vecchiaia. Con metodi diversi, ma sempre coraggiosi e buoni, nell'intenzione e nel modo con cui aprono nel popolo la strada alla previdenza, abbiamo già diversi Comuni del nostro Cantone che affrontarono il problema delle casse per infortuni e vecchiaia.

Ora è la volta di Genestrerio: è la locale Società G. M. S. «La Fratellanza», che comprende un sussidio in caso di malattie, per gli infortuni e per la vecchiaia; un'istituzione che libera in parte dalle tristi preoccupazioni l'operaio che pensa al lontano avvenire, agli anni bianchi o ad un'infortunio fatale: pel quale operaio, la certezza d'un lieve sussidio che gli assicura il pane, sarà tale da avvincerlo in modo tenace alle nostre istituzioni.

Pochi sono finora, è vero, coloro che comprendono la necessità del Mutuo Soccorso, ma il savio e previdente principio diffuso colla esperienza e colla pratica, diverrà presto popolare e molti riconosceranno la impellente necessità delle assicurazioni operaie.

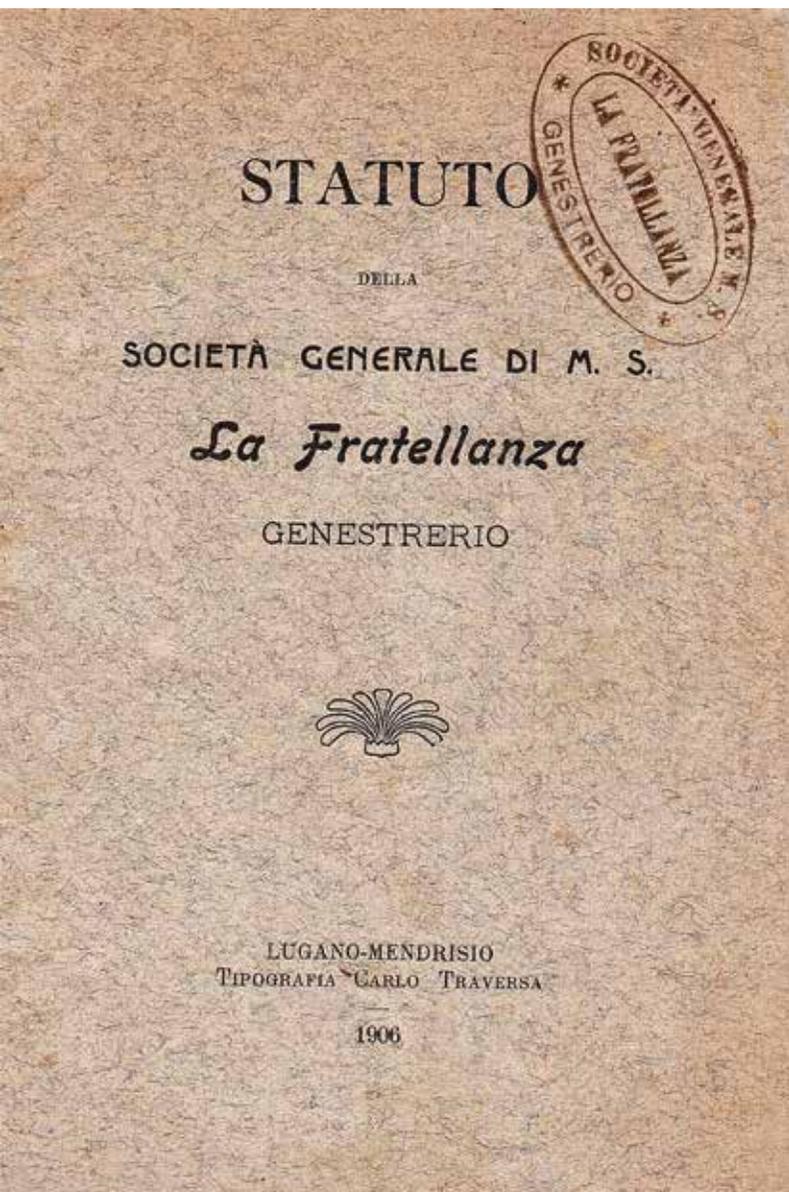
Sarà un sogno; ma quanti aiuti verranno portati grazie al Mutuo soccorso, quante miserie lenite, quante altro evitate; e chi può predire a quali grandi sorprese, a quali progressi potrà condurre questa instancabile operosità delle Società tutte di Mutuo Soccorso? Soffermandosi ai risultati già ottenuti od ancor più cospicui per l'avvenire, volgiamo lo sguardo al nostro Genestrerio, e vi scorgiamo un bambino ancora in fasce; ma ce ne consoliamo pensando che ciò che l'uomo ha fatto, l'uomo può fare, e conseguire col tempo risultati uguali ad altri Comuni e Società. Infine pensiamo di assicurarci contro i bisogni del tempo in cui saremo vecchi, incapaci al lavoro, o per lo meno in diritto di goderci un po' di riposo.

A. B.

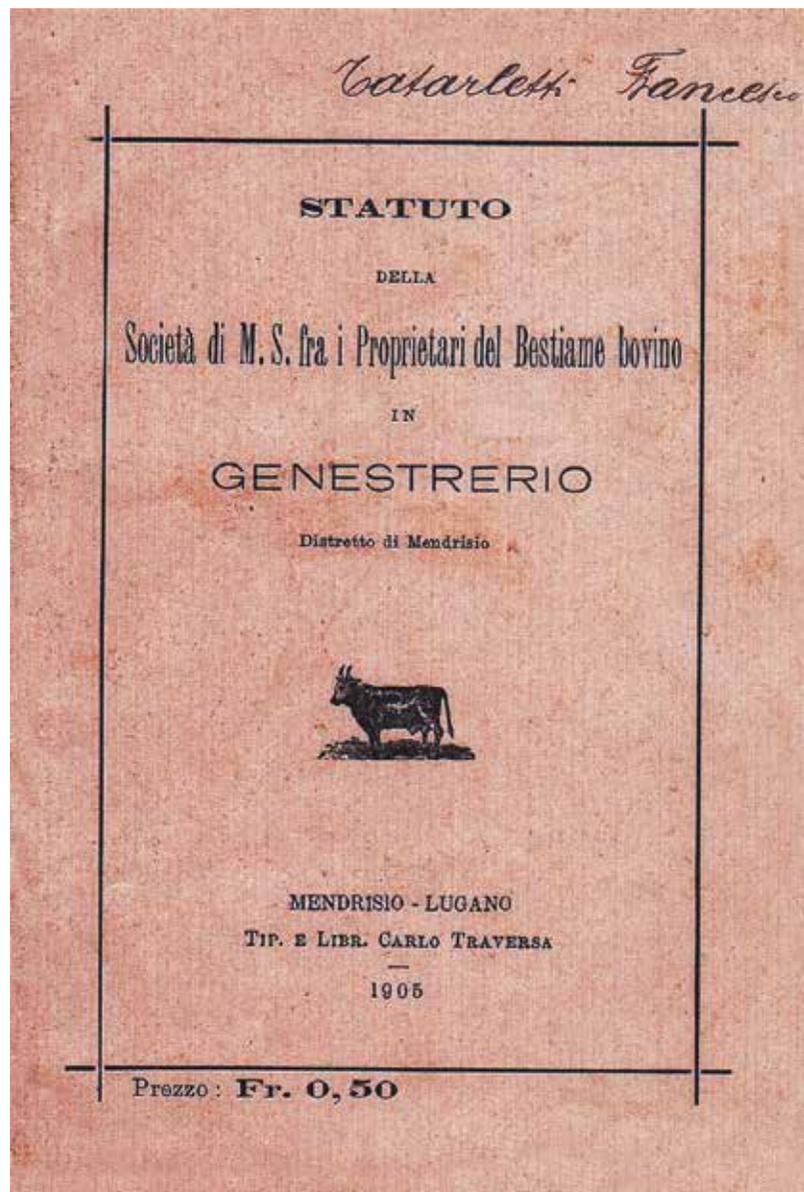
* * *

Il Comitato della Società G. M. S. «La Fratellanza» Genestrerio, nel mentre comunica d'aver risolto di ridurre a metà la tassa d'entrata al Sodalizio, in occasione della prima festa, per quelli che vogliono associarsi, sollecita i possessori dei biglietti della lotteria a ritornarne l'importo, e a procurare lo spaccio, dei medesimi, essendo la data dell'estrazione irrevocabilmente fissata pel 20 corr. mese, alle ore 1.30 pom.

Società di Mutuo Soccorso «La Fratellanza», Genestrerio. Il *Dovere* 21 dicembre 1906.



Società Generale di Mutuo Soccorso «La Fratellanza».



Società di Mutuo Soccorso fra i proprietari del bestiame bovino.

Società Liberale di Mutuo Soccorso «Lavoro e Progresso» di Novazzano

Della (delle) SMS di Novazzano non abbiamo un numero di informazioni tale da permettere la ricostruzione della loro esistenza. Ci limitiamo quindi a presentare i documenti in nostro possesso che danno un'idea dei primi passi della Società Liberale di Mutuo Soccorso «Lavoro e progresso».

Società liberale di M. S. di Novazzano. — Da molto tempo Novazzano sentiva il bisogno di riunire in un fascio le forze del paese a scopo umanitario.

Un gruppo di ben pensanti, con generoso impulso, convocò il 6 corr. mese un'assemblea di cittadini presentandole il progetto di Statuto sociale che fu approvato per acclamazione e così fu costituita la « Società liberale di Mutuo Soccorso », col motto « Lavoro e progresso », alla quale si iscrissero oltre cento soci.

Il nuovo Sodalizio intende ora festeggiare il fausto avvenimento, ed ha organizzato un modesto banchetto in Novazzano, che si terrà il giorno 2 dell'entrante febbraio.

A questa festa, nuova affatto per Novazzano, sono invitate tutte le Società consorelle e gli Amici tutti del Distretto.

Gli intervenienti troveranno la più cordiale e festosa accoglienza.

Gli iniziatori fanno largo assegnamento sul concorso degli amici di fede e sui Sodalizii che proseguono lo stesso scopo umanitario.

A tempo debito seguiranno le circolari.

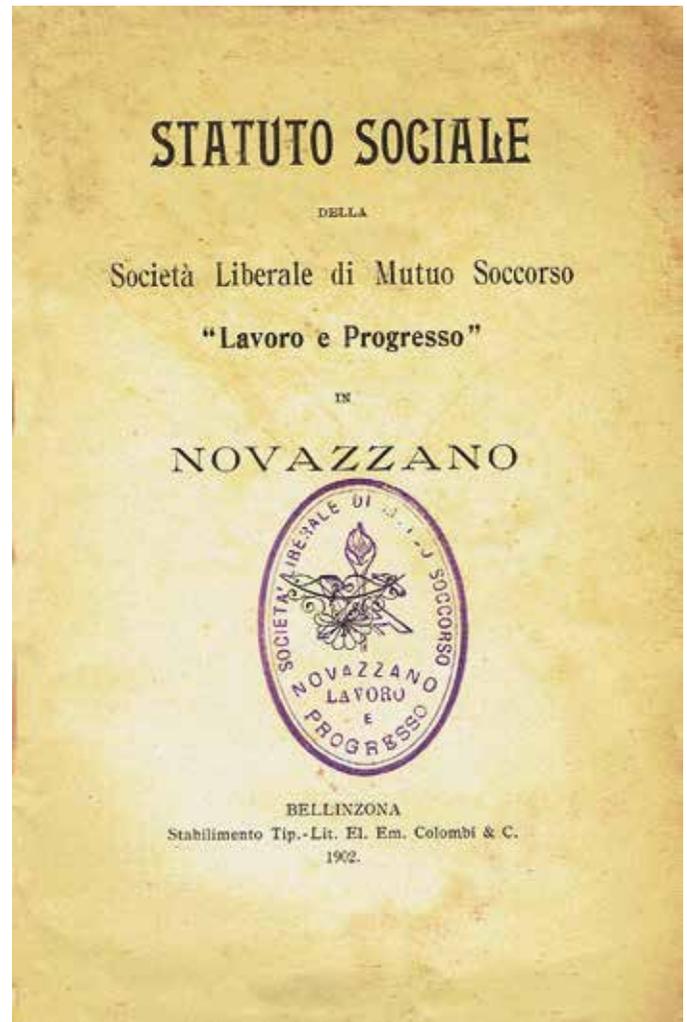
Ecco intanto il programma della festa inaugurale:

Ore 11 ant. — Ricevimento delle Società sorelle di M. S. ed Amici.

Ore 11 1/2. — Vino d'onore offerto dal Municipio.

Ore 12 1/2. — Banchetto (fr. 2).

La filarmonica liberale di Mendrisio rallegrerà il banchetto con apposito concerto.



*Società Liberale di Mutuo Soccorso
«Lavoro e Progresso».*

Gazzetta Ticinese 29 gennaio 1902.

Cronaca Ticinese

Inaugurazione di bandiera sociale.

— Domenica scorsa ebbe luogo a Novazzano con gran pompa l'inaugurazione della nuova bandiera della Società di M. S. italiana, con intervento di numerose rappresentanze di Società consorelle italiane e ticinesi. Madrina della nuova bandiera era la signora Ester De Francini-Calligara, che aveva regalato il nuovo vessillo, e padrino il sig. Giulio Bellasi, il quale pronunciò un applaudito discorso inaugurale.

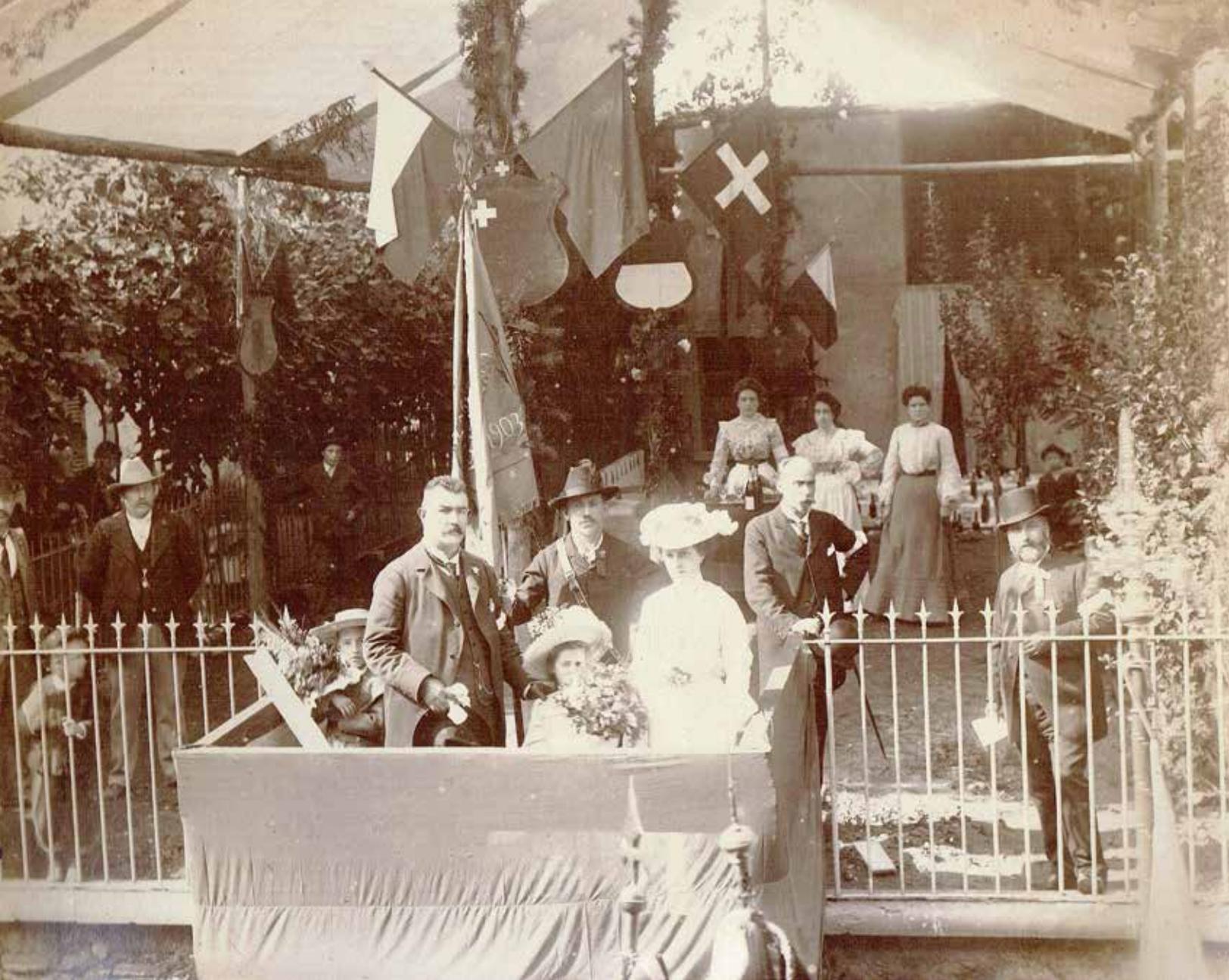
Al banchetto, al quale sedevano 60 commensali, e che venne servito con lode dai fratelli Bellani di Mendrisio, pronunciarono altri discorsi i sig.ri Pier Emilio De Francisci, Pietro Albisetti, sindaco di Novazzano, avv. Primavesi, cons. Guglielmo Camponovo, Paglia ed altri.

Come musica della festa fungeva la *Volta* di Como; erano presenti le Filarmoniche di Novazzano e di Uggiate.

Gazzetta Ticinese 13 settembre 1904.



*11 settembre 1904, inaugurazione del vessillo della SMS «Lavoro e Progresso» di Novazzano.
Da notare sullo sfondo le molte bandiere presenti (immagine di Italo Girola, Milano).*



Altra immagine di Italo Girola scattata il giorno dell'inaugurazione del vessillo.

Apparati

APPARATI

Bibliografia

Opere a stampa

AA.VV., *Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico 1831-1847*, vol. 86, Edizioni Scuola Ticinese, Bellinzona, 1980

AIROLDI ANGELO, TALARICO ROSARIO, TAVARINI GIANNI, *Il Canton Ticino nella Confederazione elvetica*, vol. II, Centro didattico cantonale, Bellinzona

Banca Raiffeisen, Coldrerio, 50 anni a favore del paese, 2005

Banca Raiffeisen, Novazzano, 1945-1995, 50esimo di fondazione

Banca Raiffeisen, Sonvico, 75 anni, 1998

Banca Raiffeisen, Stabio, 50 anni, 1945-1995

BAUMGARTNER KURT, *Catalogo dei bolli di franchigia e sigilli delle Municipalità Ticinesi, 1800-1900*, Genestrerio, 1993

BIANCONI PIERO, *La Svizzera italiana nell'arte e nella natura. Il Mendrisiotto (I)*, Orell Füssli, Zurigo, 1946

Bollettino Storico Ticinese, 1965, Volume LXXVII

Cassa Rurale Raiffeisen di Sonvico, 1923-1973, 50esimo di fondazione

CESCHI RAFFAELE, *Ottocento ticinese*, Dadò editore, 1986

Inaugurazione nuova sede Banca Raiffeisen, Stabio, 1987

COLOMBO SILVANO, *Coldrerio ieri e oggi*, Cassa Raiffeisen Coldrerio, 1980

COMETTA KATYA, a cura di, *Cento anni 1889-1989, Società Liberale di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» Genestrerio*, 1989

FRIGERIO PIERANGELO, GALLI BEPPE, SASSI AMERIGO, *Clivio*, edito dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso cliviese

GALLI ANTONIO, *Notizie sul Cantone Ticino*, vol. I-II-III, Istituto Editoriale Ticinese, Lugano-Bellinzona, 1937

GHIRINGHELLI ANDREA, *Il Ticino della transizione 1889-1922*, Dadò, Locarno, 1988

OBRECHT SIBYLLE, *Raiffeisen – Storie di uomini e di denaro*, Huber Editore, Frauenfeld, Stuttgart, Wien, 2000

Informazioni sulla Cassa Raiffeisen di Sonvico, settembre 1983

KRONAUER CARLO, *Gli Istituti di Credito Ticinesi dalla loro fondazione fino al 1912*, 1918

Le Cooperative Rurali di Credito Sistema Raiffeisen in Svizzera, Unione Svizzera delle Casse Rurali (sistema Raiffeisen) S. Gallo, 1945

MORDASINI STEFANO, *Storia della Mutuo soccorso in Ticino*, Edizioni Ulivo, Balerna

PIFFARETTI GIOVANNI, *Ligornetto, comunità di contadini ieri, di pendolari oggi, villaggio «all'arte incline»*, vol. II

Raccolta generale delle Leggi, dei Decreti e delle Convenzioni in vigore nel Cantone Ticino, Tipografia del Verbano, Lugano, 1847

ROBBIANI DOMENICO, *Genestrerio*, seconda edizione, 1991

ZOIS GIUSEPPE, *Un albero di nome Raiffeisen*, Federazione Banche Raiffeisen Ticino e Moesano, 2007

75 anni Raiffeisen, Pubblicazione per il 75.esimo d'esistenza dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, 1978

Archivi e biblioteche

Archivio di Stato, Bellinzona

Biblioteca Cantonale, Lugano

Foto, documenti storici e fonti

Archivio Kurt Baumgartner

Archivio Marco Della Casa

Archivio Giuseppe Haug

Archivio Società Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» Genestrerio

Archivio Banche Raiffeisen Stabio, Novazzano, Coldrerio e Genestrerio

Quotidiani e periodici

Corriere del Ticino, 1964, 1989, 1995, 1998

Gazzetta di Milano, 1825

Gazzetta Ticinese, 1827, 1894, 1901, 1902, 1904, 1908, 1931, 1976

Giornale del Popolo, 1927, 1928, 1944, 1955, 1970, 1981, 2011

Il Dovere, 1902, 1906, 1947, 1966, 1976, 1987, 1992

L'Azione, 1908

Libera Stampa, 1944

Popolo e Libertà, 1910, 1918, 1928

Indice

- 5 Introduzione
- 7 Patrik Gisel
- 8 Mario Verga
- 9 Romano Massera
- 10 Mario Ravasi
- 11 Dorianò Baserga

prima parte

Un edificio innovativo

- 15 La nuova banca
- 18 Il modellino premiato
- 19 Ivo Soldini, scultore

seconda parte

Il movimento Raiffeisen dall'origine ai nostri giorni

- 25 Federico Guglielmo Raiffeisen
- 27 Le Banche Raiffeisen Ticino e Moesano
- 41 Banca Raiffeisen di Stabio
- 51 Banca Raiffeisen di Novazzano
- 57 Banca Raiffeisen di Coldrerio
- 63 Banca Raiffeisen di Genestrerio
- 71 Banca Raiffeisen della Campagnadorna
- 77 Sponsorizzazioni / Patrocini

terza parte

Socialità e banche in Ticino nel 1800

- 83 La socialità in Ticino e il sistema bancario dalla prima metà del 1800
- 85 Pubblica beneficenza
- 91 Società Ticinese di Utilità Pubblica
- 93 Cassa Ticinese di Risparmio
- 97 Banca Cantonale Ticinese (1858-1914)

quarta parte

La diffusione delle Società di Mutuo Soccorso

- 103 Le Società di Mutuo Soccorso
- 111 La Società Mutuo Soccorso fra gli Operai di Stabio
- 121 Società Liberale di Mutuo Soccorso «La Voce del Popolo» di Genestrerio
- 131 Società Liberale di Mutuo Soccorso «Lavoro e Progresso» di Novazzano

Apparati

- 137 Bibliografia

Colophon

Progetto grafico e impaginazione

Lorenzo Inselmini
Tipografia Stazione SA, Locarno

Hanno collaborato

Martina Ambrosini, Fabio Biondolillo,
Maurizia Campo-Salvi, Roberto Cavaleri,
Ketty Circiello, Stefania Circiello,
Cristina Costarella, Corrado Dadò,
Rosanna Dadò, Giordano Dalessi,
Laura Grillo, Giuseppe Grusso,
Lorenzo Gualzata, Giovanna Habegger,
Markos Ozdemir, Francesca Petrini,
Wilma Tomamichel

Carta

Patinata semi mat 135 g

Rilegatura

Schumacher SA, Schmitten

Impaginazione e stampa

Tipografia Stazione SA, Locarno



Finito di stampare presso la Tipografia Stazione SA, Locarno
il 12 settembre 2016 giorno di S. Guido

